TUTTO SUL SALONE DELLA MONTAGNA (da pag. 7) **edizione borse**

Anno 103 - Numero 227 — venerdì 1 sabato 2 ottobre 1971

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/15605): anno Lire 25.200, semestre 12.800, trimestre 6500 - Estero: anno Lire 33.700, semestre 18.400, trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Libia: Tripoli pt. 9, Bengasi pt. 11; Svizzera frs. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Rinaldo S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, 10100 Torino, via Roma 80; 10126 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni 658.961, 650.044 - 20124 Milano, via Pirelli 30/32, telefono 62.40 - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 682.460 - 16122 Genova, via F. Vernazza 21, telefono 595.652 - Pubblicità commerciale Lire 200 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Posizione date [illegible] aumento 20 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - Notiziari Aziende Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Finanziari, Legali Lire 300 il mm (Edizione antimeridiana 1100 il mm) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana 700, grassetti il doppio) - Echi Lire 300 (Edizione antimeridiana 1600) - Economici: vedere rubriche

GIUDICI CLEMENTI A GENOVA

Pene miti per gli « hippies » della droga a Genova: ma sei dei dodici giovani sono rimasti in carcere il triplo del periodo indicato nella condanna (Servizio a pagina 2)

«C'È UN ALBERGHETTO, AMOR»

Questo è l'ingresso dell'albergo-squillo « Prati Goutè », in Val Nervia presso Ventimiglia, sede di incontri galanti anche di signore-bene (Servizio a pagina 3)

MAFIA EDILE A BARDONECCHIA

Mentre proseguono le inchieste per la mafia dell'edilizia a Bardonecchia, le autorità locali reagiscono: « Chiacchiere infami, manovre politiche » (Servizio a pagina 5)

NIENTE PARATA E NIENTE MAO

ALLA FESTA CINESE

Ieri sera, al ricevimento ufficiale (duemila invitati), niente pranzo, ma solo un rinfresco - Aboliti i discorsi e i brindisi, assenti Ciu En-lai e Lin Piao - Sull'aereo caduto in Mongolia c'era anche Liu Shao-chi?

nostro servizio

Hongkong, venerdì sera.

Senza le cerimonie degli anni scorsi, cioè senza la parata nella piazza Tien An-men, senza lo schieramento dei capi sulla tribuna (che permetteva di controllare l'ordine della gerarchia cinese) né discorsi politici, si celebra da ieri in Cina il ventiduesimo anniversario della Repubblica popolare. Il clima a Pechino e nelle altre grandi città del paese è festoso come in passato. La mancanza delle celebrazioni ufficiali, cioè della fastidiosa retorica, fa sì che la giornata abbia una impronta più popolare, più genuina. Ieri sera Pechino era eccezionalmente sfavillante di luci, pur mancando i tradizionali fuochi d'artificio.

Duemila invitati hanno partecipato al ricevimento offerto ieri sera dal governo cinese alle personalità straniere e cinesi. Ma, con rammarico di molti, l'adunanza non si è conclusa con il banchetto degli anni scorsi. Vi è stato soltanto un rinfresco. Nessuno si è rammaricato invece che non siano stati pronunciati discorsi o brindisi: il regime ha abolito queste « *manifestazione formalista* », « *sopravvivenza del passato* ».

Ciu En-lai, il *premier* cinese, non era presente, e non v'era nemmeno Lin Piao, il ministro della Difesa che è considerato il delfino di Mao Tse-tung. Il governo cinese ha voluto sottolineare la scarsa importanza politica di questo ricevimento facendosi rappresentare da personaggi minori, il vice presidente Tung Pi-wu e il vice primo ministro Li Hsien-nien.

Al governo cinese sono pervenuti messaggi augurali da tutto il mondo, com'è d'uso nelle ricorrenze ufficiali, e anche dall'Unione Sovietica. Il Cremlino esprime nel suo messaggio la speranza che « *le relazioni di buon vicinato e di amicizia fra i due paesi possano essere ripristinate* ». L'Unione Sovietica, dice più dettagliatamente il messaggio in un altro punto, spera che i due paesi « *possano unire i comuni sforzi nella lotta contro l'imperialismo internazionale* ».

Sono le formalità d'uso, che proprio ieri venivano criticate dalla stampa ufficiale cinese. D'altra parte, nemmeno la ricorrenza del Primo Ottobre, e l'invio del messaggio da parte di Breznev e di Kossighin, ha consigliato i sovietici di sospendere almeno per un giorno gli attacchi che la *Pravda* quasi quotidianamente rivolge alla Cina. Il commentatore Victorov accusa, sull'organo ufficiale del pc sovietico, i dirigenti cinesi di essere « *piccolo-borghesi* » e « *nazionalisti* », di fare « *preparativi di guerra* », di parlare d'« *una minaccia dal nord* » (cioè dall'Urss), di essere « *antisovietici* » e usare « *le velenose armi dei nemici del socialismo* ».

La notizia, diffusa ieri da Mosca e confermata da Pechino, che il 13 settembre scorso è precipitato sul territorio della Mongolia Esterna un aereo cinese, è oggetto anche oggi di varie ipotesi. Come si sa, secondo la Mongolia l'aereo, con nove a bordo, era armato, secondo la Cina era un aereo civile. Fonti di Taipeh ritengono che a bordo dell'apparecchio vi fosse l'ex presidente della Cina popolare Liu Shao-chi, il quale stava fuggendo nell'Urss, e che l'aereo sia stato abbattuto dai cinesi. A Taipeh si ritiene che l'abbattimento dell'apparecchio sia « *collegato strettamente* » con la sospensione di tutte le attività aeree sopra la Cina continentale disposta da Pechino dal 13 al 15 settembre.

Secondo un'agenzia di Tokio, la *Jiji Press*, Liu Shao-chi si troverebbe a Mosca. Lo avrebbe annunciato la « Tass bianca »: un servizio di informazioni dell'agenzia di notizie ufficiale sovietica riservato ad un numero limitato e scelto di lettori.

(Associated Press - Reuter)

In sintesi

Appello alla Cina

RAWALPINDI — Il presidente del Pakistan Yahya Khan in un messaggio inviato alla Cina nell'anniversario dell'ascesa al potere dei comunisti, ha chiesto a Pechino di « continuare a svolgere un ruolo di primo piano per preservare la pace nel mondo ».

Negoziati Malta - Cee

BRUXELLES — Il governo maltese ha chiesto di negoziare nuovamente il suo accordo di associazione con la Comunità Economica Europea ritenendolo inadeguato. Il « premier » Mintoff chiede tariffe preferenziali per le esportazioni di prodotti agricoli maltesi, aiuti finanziari e l'assistenza di esperti nonché investimenti per l'industrializzazione.

Nixon riceve Souvanna Phouma

WASHINGTON — Il presidente Nixon ha ricevuto ieri alla Casa Bianca il primo ministro del Laos, principe Souvanna Phouma. Il portavoce presidenziale Ziegler ha dichiarato che Nixon ha assicurato a Souvanna Phouma « l'appoggio continuo degli Stati Uniti alla neutralità alla sovranità e all'indipendenza » del Laos.

Stanotte ferme le roulettes al Casino

Sanremo: scioperano i croupiers e citano il Comune in tribunale

dal corrispondente

Sanremo, venerdì sera.

I croupiers e tutto il personale del ramo giochi del Casino di Sanremo scioperano da stasera alle 21 fino all'ora di chiusura della casa da gioco di domani mattina. La decisione è stata presa stamane dal Comitato di agitazione in conseguenza di un preciso mandato rilasciato dall'assemblea di tutto il personale nella sua riunione del 30 settembre scorso. Un fonogramma di comunicazione, in questo senso, è stato inviato al sindaco della città ed alla Commissione amministratrice della casa da gioco.

Le roulettes del Casino di Sanremo, dunque, questa sera rimarranno ferme, e tutto lascia prevedere che nei prossimi giorni lo sciopero si possa ripetere, perché l'agitazione è stata proclamata con il sistema cosiddetto del « gatto selvaggio ». Domani mattina, infatti, il Comitato si riunirà nuovamente per stabilire in quali ore della giornata i giochi al Casino di Sanremo saranno nuovamente sospesi ed i clienti saranno pregati di abbandonare le sale.

Gli scioperi articolati — è detto in un comunicato del Comitato d'agitazione — proseguiranno fino alla definitiva approvazione della pratica che riguarda la perequazione salariale per il personale dei giochi da parte dell'Amministrazione comunale.

Il personale ha deciso inoltre di adire le vie legali contro l'Amministrazione comunale per chiedere l'adempimento di tutti gli altri obblighi contrattuali sottoscritti dal Comune, tra i quali figuri l'aumento degli stipendi di un minimo del 6 per cento, il che comporterebbe un maggiore aggravio per le casse comunali di oltre trecento milioni di lire, aumento che nelle more dell'attuale contestazione non era stato richiesto precedentemente dal personale. r. o.

A mezzogiorno presso Brandizzo

Rapinatori messi in fuga da un geometra coraggioso

Tornava con le paghe degli operai - L'agguato in macchina

Brandizzo, ven. sera.

Tre banditi armati e mascherati hanno tentato di rapinare verso le 12 il geometra Sergio Scotti, 46 anni, dirigente di un'azienda di calcestruzzo del tre milioni circa che aveva incassato poco prima in una banca per le paghe dei dipendenti. E' accaduto alla periferia di Brandizzo. Il geom. Scotti, abitante a Torino in corso Unione Sovietica 157, dopo aver incassato 2 milioni e 700 mila lire alla Banca San Paolo di Brandizzo, stava dirigendosi in auto verso la sua ditta, la Foltioley in strada Mierino.

Racconta: « *Ero alla periferia di Brandizzo e avevo già imboccato la strada che porta alla ditta. Ero solo in auto. In una stradina di campagna ho visto ferma una 1750 con tre giovani a bordo. Quando sono stato alla loro altezza il guidatore dell'Alfa è partito di scatto e mi ha investito* ».

La Ford del geometra, urtata violentemente sulla fiancata destra, è uscita di strada rovesciandosi nel prato adiacente. « *Sono uscito dalla macchina* — ha raccontato ancora il protagonista della vicenda — *e mi sono diretto verso i tre. Soltanto a quel punto ho visto che almeno uno della banda era mascherato ed ho capito che volevano i soldi. Ma anche loro avevano danneggiato la macchina nell'urto ed erano in preda al panico. Temevano di non riuscire a ripartire. Mi sono avvicinato a quello che tentava di rialzare il parafango e l'ho afferrato per un braccio. Gli altri due erano rimasti sulla vettura e gli gridavano di salire. Ho cercato di trattenerlo, ma uno dei suoi complici ha spalancato la portiera della "1750" e con una pistola mi ha sparato alle gambe* ».

Il colpo è andato a vuoto. Tuttavia il geom. Sergio Scotti ha dovuto abbandonare il rapinatore che risalito al volante della vettura si è rapidamente allontanato con i complici in direzione di Brandizzo.

Precipita un aereo il pilota si salva

Un aereo militare «F 104» cacciabombardiere in collaudo è precipitato stamane verso le tredici nei pressi dell'aeroporto di Caselle. Il pilota si è salvato lanciandosi con il paracadute.

Due rapinatori a Genova assaltano una oreficeria e feriscono la padrona

Genova, venerdì sera.

(m. b.) Feroce aggressione nell'alloggio-laboratorio di un orefice in via Palestro 30 in pieno centro a Genova: due giovani si sono presentati nella tarda mattinata, approfittando dell'assenza dell'orefice Pasquale Sergi, di 56 anni, originario di Palmi (Reggio Calabria) e residente a Genova da vent'anni, hanno aggredito la moglie Doglia Ricci, di 54 anni, da Casette (Massa), l'hanno tramortita colpendola al capo e coprendole la bocca con una mano per impedirle di gridare. Si sono quindi impadroniti di 7 *plateaux*, con anelli e preziosi per un valore di quasi 5 milioni, allontanandosi e facendo perdere le loro tracce.

Due modeste proposte per il TORINO

Mister Giagnoni, permette?

Mister Giagnoni durante uno « sfogo » con il contrito Pulici e Cereser (Foto Moisio)

Domenica comincia il campionato e per il Torino la prima partita in trasferta a Mantova non è facile, per ragioni obbiettive e psicologiche. La squadra lombarda neopromossa è molto combattiva; inoltre i granata si troveranno di fronte ben tre « ex » piuttosto rancorosi: Caselli, Depetrini e Maddè. Si aggiunga, per completare il quadro, che il pubblico sarà un po' risentito nei confronti di Toschi e dell'allenatore Giagnoni, « colpevoli » d'avere lasciato il Mantova.

Sarà insomma una partita calda. Come se la caverà il Torino, che ancora non ha raggiunto un ritmo e una organizzazione di gioco soddisfacenti? E' una incognita preoccupante, che certamente ha turbato e turba il buon Giagnoni, già alle prese con un sacco di problemi: infortunio di Puia, scadimento di forma di Pulici, incerte condizioni fisiche di Bui. Tuttavia non bisogna mai disperare con una squadra ardente come il Torino, capace di capovolgere qualsiasi situazione e previsione, come si è visto in Coppa Italia.

Sui problemi tecnici che il Torino deve affrontare anche noi cerchiamo di porgere un contributo con due (modeste) proposte che illustriamo a pag. 12.

mondo snob

SORAYA indovina il marito

La gente-bene ha perso il gusto dell'amicizia, quella « tenera ». Oggi non convive più: si sposa. Mai, dacché divorzio separa anche in Italia, sono apparsi tanti annunci matrimoniali fra divi, esponenti del bel mondo, ex regnanti, figli blasonati, imperatrici ripudiate. Due settimane fa abbiamo offerto in anteprima la partecipazione di Vittorio Emanuele e Marina Doria. Ora è la volta di Lorella De Luca e del regista Duccio. Ma, soprattutto, è giunto finalmente il turno di Soraya e Indovina.

* *

Era scritto nel destino che la bella imperatrice dagli occhi verdi e dalla prolificità avara, venisse un giorno ripudiata dallo Scià per tornare agli agi borghesi. Ma non era scritto — perché nessuna maga lo aveva predetto — che Soraya venisse ripudiata anche dal cinema, al quale si donò con l'innocenza del « primo irreparabile errore ». Il regista Indovina la diresse in uno dei tre episodi del film. Ed ora, pare la stia dirigendo anche all'altare. Il destino si compie. Indovina l'ha azzeccata.

* *

Senta Berger, nonostante l'incidente occorsole l'altro giorno sul set del suo ultimo film (ora ha le gambe ingessate), ama l'Italia e gli italiani, come del resto dichiarano tutte le attrici straniere che il nostro cinema scopre, non soltanto metaforicamente. Però la diva austriaca è rimasta intollerante nei riguardi della invadente curiosità dei rotocalchi nostrani per la sua vita privata. Da quando vive e lavora in Italia, Senta Berger si è vista attribuire ben 15 « fidanzati », uno per film girato. « Troppi per il mio carattere! ». Qual è allora il numero più attendibile? « Un flirt è un flirt, non l'amore vero. Flirtare vuol dire allenarsi con un sostituto ». Per l'incontro primario.

Soraya e Indovina hanno deciso di sposarsi (Telefoto)

* *

Richard Burton è nei guai, stavolta non a causa dell'irrequieta moglie Liz, ma per l'ufficio inglese delle imposte. Tutto il mondo è paese (di contribuenti). L'attore non si dichiara avverso al sistema fiscale, ma è certo, come del resto lo sono gli altri comuni mortali, che il fisco non saprebbe spendere il suo denaro, meglio di come fa lui, Burton.

* *

La recente apparizione di Greta Garbo sui nostri teleschermi ha fatto impazzire migliaia di vecchi ammiratori. Non soltanto, Sophia Loren ha accettato di interpretare alla tv il romanzo « Anna Karenina », ridotto in nove puntate. Anna Karenina è uno dei film di successo della Garbo. Riuscirà Sophia a sostenere il confronto con la diva svedese? Certo, con garbo.

* *

Josephine Chaplin, la più bella delle tante figlie di Charlot, è giunta a Roma per prendere parte al film di Pasolini tratto dai « Racconti di Canterbury » di Chaucer. La terzogenita del grande Charlie ha dichiarato: « Il mio è un ruolo che sosterrò per la prima volta nuda. Pasolini è un regista geniale. Mi spoglierò soltanto davanti a lui. Sono certa che sarà un nudo casto ». Josephine non conosce ancora il « Decameron ».

Ugo Salvatore

Un paradosso nella vicenda degli hippies

Condannati a quattro mesi hanno già scontato un anno

I dodici imputati erano stati sorpresi dai carabinieri, in una notte d'agosto dello scorso anno, in una tenda sulle pendici del Turchino - L'accusa: fumavano marijuana - La sentenza accolta con applausi dalla folla

dal corrispondente

Genova, venerdì sera.

Prima notte di libertà per sei dei dodici « hippies », amici della nipote dell'arcivescovo, che « fumavano » sotto la tenda sui monti di Genova. Le lacrime di gioia per la liberazione non hanno fatto, però, dimenticare che i sei sono rimasti in prigione il triplo di quanto il tribunale ha sentenziato. Gianni Dameri, Livio Garaventa, Riccardo Primi, Carlo Savani, Angelo Nativo e Francesco Manara hanno infatti già scontato un anno e un mese di reclusione, mentre sono stati condannati a soli 4 mesi (con l'eccezione del Dameri, che ha avuto 15 giorni in più degli altri perché ha un precedente).

La stessa pena è stata inflitta agli altri sei che si trovavano sotto la « tenda-fumeria », scoperta dai carabinieri nella notte tra il 10 e l'11 agosto dell'anno scorso, nella zona di Mele, ad una quindicina di chilometri da Genova, sulle pendici del Turchino: Paola Odino, la nipote del cardinale Siri, Maria Grazia Austoni, Emilio Primi, figlio del proprietario di una catena di negozi e considerato uno dei più promettenti giovani pittori italiani, Erminio

Quattro dei protagonisti del processo per la droga conclusosi a Genova: Gianni Dameri, Livio Garaventa, Angelo Nativo, Francesco Manara. Saranno buoni, saranno bravi, ma (dalla foto) si direbber pravi (Foto Nazzaro)

Gasperini (è il « malato » del gruppo: ha 46 anni, ed ha ammesso, in udienza, di fumare abitualmente la « marijuana » che fa, a suo giudizio, meno male della nicotina), Arturo Pini, Anna Maria Giannetti.

Sono stati, invece, assolti i sei ragazzi trovati fuori della tenda, a poca distanza da un casolare dov'erano nascosti tre chili di droga, il giorno dopo l'arresto dei dodici (la provenienza della « merce » non è stata accertata): Riccardo Pagani, Giovanni Vignolo, Alessandro Luttero, Umberto Bonnelli, Costantino Esposito e Matteo Coppo.

I giudici genovesi hanno, dunque, riconosciuto tutti colpevoli i 12 hippies che, tra una fetta d'anguria e una canzone « pop », inseguivano visioni di paradisi artificiali nelle notti d'agosto. Hanno però applicato la pena più mite: non la legge speciale per gli stupefacenti del 1954, ma il codice penale (articolo 447). Se avessero applicato la legge del '54, come aveva chiesto il pubblico ministero Nicola Trifuoggi, le pene sarebbero state ben più alte: due anni per i sei detenuti, otto mesi per gli altri (compresi i sei del giorno dopo).

I difensori hanno sostenuto che le norme del '54 sono state dettate per i trafficanti, non per i tossicomani, proprio per reprimere alla radice il commercio clandestino di droga. Il collegio di difesa aveva pertanto chiesto: assoluzione per tutti, sulla scorta di recenti sentenze. L'ultima, che risolve il problema dei drogati in modo completamente nuovo rispetto alla tradizione instaurata dalla Suprema corte di Cassazione, che vuole « sullo stesso piano » trafficanti e tossicomani, è di pochi giorni fa: l'ha emessa il tribunale di Savona, assolvendo un giovane trovato con qualche grammo di droga. Il desiderio di una « fumatina », secondo i magistrati savonesi non può rappresentare un reato.

I giudici della prima sezione penale di Genova non sono stati tuttavia dello stesso avviso: pene miti, ma condanna per tutti. I giudici hanno, comunque, abolito la distinzione tra i sei ancora detenuti, che in istruttoria si autoaccusarono d'avere comprato la droga (in aula hanno ritrattato) e gli altri sei, che invece hanno sempre negato. Tutti contribuirono — per i giudici — alla colletta per ottenere le 20-25 mila lire chieste dal mulatto trovato davanti al bar « Mocambo », nell'angiporto.

Secondo la sentenza, ha preso la droga anche la Odino, che ha sempre negato di averlo fatto: « Solo "Marlboro", niente marijuana », ha detto la nipote dell'arcivescovo.

Scene di entusiasmo alla lettura del verdetto fatta dal presidente dott. De Luca: un lungo applauso ha accolto il verdetto; dalla folla si sono levati ripetuti evviva. Poi, quando i giudici sono usciti dall'aula, parenti ed amici si sono precipitati verso gli imputati, abbracciandoli e baciandoli a lungo. Hanno faticato non poco i carabinieri a riportare l'ordine nell'aula: i detenuti, prima di ritornare in libertà hanno dovuto lasciare il Palazzo di Giustizia ancora con le manette ai polsi e tornare al carcere per il disbrigo di alcune formalità. Il loro passaggio, attraverso il cortile del Palazzo di Giustizia è stato salutato con una nuova, lunga ovazione.

Marco Benedetto

Quattro turisti arrestati in Turchia per traffico di droga

ISTANBUL, venerdì sera.

La polizia ha annunciato di aver arrestato quattro turisti, tra cui due donne, che hanno cercato di portare clandestinamente 13 chilogrammi di hashish dal Pakistan alla Germania Federale. Dei quattro turisti, uno è olandese e gli altri tre tedeschi.

La polizia di Samsun, un centro sulla costa orientale del mar Nero, ha dichiarato di aver avuto sospetti sui quattro quando questi hanno noleggiato un automezzo per recarsi da Samsun a Istanbul. (Ansa-Upi)

Comprò merce rubata condannato a due mesi

Alba, venerdì sera.

(g. f.) Il tribunale di Alba ha condannato un operaio di Monteu Roero, Giovanni Giaccone, 38 anni, a due mesi di arresto per l'acquisto di merce di sospetta provenienza. Nel corso di una perquisizione domiciliare, eseguita dai carabinieri di Canale, era stato trovato in possesso di merce che aveva acquistato a prezzo irrisorio da alcuni zingari.

Rende la croce di cavaliere e chiede posto in un carcere

dal corrispondente

LA SPEZIA, venerdì sera.

(f. c.) Amareggiato per la penosa e mortificante situazione in cui si è venuto a trovare in seguito al pignoramento per conto dell'Inps del proprio laboratorio e per l'impossibilità di pagare il canone d'affitto della casa in cui abita, un anziano sarto — Antonio Marini, di 72 anni, abitante in via Fratelli Rosselli 11 — ha restituito a Saragat la croce di cavaliere al merito della Repubblica di cui era stato insignito nel 1958 ed ha altresì chiesto di essere ospitato in qualche penitenziario.

« Signor Presidente — si legge nella lettera che il Marini ha scritto a Saragat — poiché da oggi non ho la certezza di poter continuare a pagare il canone d'affitto per la casa che abito da 23 anni, rivolgo a Lei la più calda preghiera affinché mi sia accordata ospitalità in qualche penitenziario dello Stato, in attesa di giudizio. Sono reo di non aver ottemperato al pagamento di certe somme per contravvenzioni dell'Ispettorato del Lavoro per mancati versamenti agli istituti previdenziali. Poiché cittadino, mi dichiaro reo a nome del popolo italiano e non mi ritengo più degno del titolo di cavaliere del merito della Repubblica per cui compio il dovere di restituire a Lei, quale capo dell'Ordine, il brevetto di nomina qui allegato ».

Alza l'auto capovolta per soccorrere il padre

AOSTA, venerdì sera.

(g. g.) Un anziano automobilista, il settantenne Giulio Letiry, di Saint-Rhémy-en-Bosses, è rimasto gravemente ferito stanotte in un incidente sulla strada del Gran San Bernardo. I sanitari dell'ospedale di Aosta gli hanno riscontrato un grave trauma cranico: la prognosi è riservata. Il Letiry rincasava alla guida della propria « 1100 » quando, giunto a un centinaio di metri dalla sua abitazione, forse per un malore, ha perso il controllo del volante. L'auto, dopo avere urtato violentemente contro il « guardrail », si è capovolta. Il Letiry, scaraventato dal posto di guida, è rimasto imprigionato sotto la vettura. In suo aiuto è accorso il figlio, che era alla finestra ad attenderlo.

Questi, molto vigoroso, è riuscito da solo ad alzare la vettura capovolta.

Anche quattro donne al Sinodo ma non possono aprire bocca

Tre delle donne « invitate » al Sinodo: da sinistra suor Linscott, suor Goncalves e Maria del Pilar Bellosillo

Roma, venerdì sera.

Quattro donne, fra cui due laiche, partecipano al Sinodo che si è aperto ieri nella Cappella Sistina alla presenza di Paolo VI e dei 210 vescovi convenuti da tutto il mondo. Le due laiche « invitate » come addette alla segreteria, sono Barbara Ward (lady Jackson) e la spagnola Maria del Pilar Bellosillo.

Lady Jackson, 57 anni, docente ad Harvard, appassionata di scherma e di equitazione è una esperta dei problemi del Terzo Mondo ed è autrice di un libro « Nazioni ricche e nazioni povere » sui problemi del sottosviluppo e della giustizia nel mondo. Maria del Pilar Bellosillo, invece, è da trent'anni una delle figure dominanti del mondo cattolico spagnolo.

Le due religiose presenti come « esperte » sono l'inglese suor Mary Linscott e suor Marguerite Mary Goncalves. La presenza delle « osservatrici », voluta da Paolo VI, è però condizionata da una severa condizione: le donne hanno il diritto di ascoltare le relazioni ma non possono intervenire. **n. s.**

Una sentenza del pretore di Catanzaro

Assolti i quattro missini che salutarono alla fascista

Erano accusati di apologia del fascismo - Sospettati per l'uccisione di un operaio furono poi scarcerati e salutarono con il braccio levato i « camerati » accorsi a festeggiarli - Per il magistrato il gesto non mette in pericolo la democrazia

nostro servizio

Catanzaro, venerdì sera.

Il saluto fascista non costituisce reato, nè esso può essere « seriamente inteso quale pericolo per il regime democratico ». Così ha sostenuto il pretore di Catanzaro, in una sentenza che non mancherà di suscitare polemiche, prosciogliendo i quattro giovani esponenti del msi di Strongoli, i quali dopo essere stati sospettati di avere maneggiato la bomba che nel febbraio dello scorso anno uccise l'operaio socialista Giuseppe Malacaria, furono denunciati per apologia del fascismo. In una foto apparsa all'indomani della loro scarcerazione su un giornale i quattro giovani, Francesco Diaco, Giovanni Capello, Renato Balestrieri e Francesco Piscitelli, avevano il braccio alzato nel saluto romano, cioè secondo l'accusa di alcuni cittadini di Catanzaro «nel modo usuale agli appartenenti al disciolto partito fascista».

I giovani vennero convocati dal magistrato ma negarono di avere voluto compiere un gesto apologetico. « Abbiamo voluto salutare — spiegarono — alcuni nostri amici che ci aspettavano fuori dell'albergo ». La sera della scarcerazione i quattro missini furono attesi infatti e portati in trionfo dai responsabili del msi di Catanzaro e da molti altri (accorsi anche da Cosenza e Reggio Calabria) nello stesso albergo che durante il caso Malacaria era divenuto la centrale degli inquirenti e dei giornalisti.

Per la seconda volta essi sono riusciti a farla franca. La sentenza afferma, oltretutto in molto al di là del loro caso personale, « Il saluto romano — conclude il magistrato — non sembra che possa essere inteso come un pericolo per il regime democratico. Per attentare ad esso occorrono ben altri comportamenti e non può esser certo rilevante il nostalgico gesto dei quattro giovani che, sentiti dal magistrato, non hanno avuto nemmeno il coraggio di confermare l'effettivo intendimento con tale gesto perseguito. In definitiva — dice ancora la sentenza — per essere tutelata la democrazia non ha bisogno della condanna di questi quattro poveri malcapitati ».

Il pretore di Catanzaro insomma non ha ravvisato nel saluto romano il reato previsto dalla legge 20 giugno 1952 con la quale il legislatore si preoccupò di impedire la ricostituzione del partito fascista. « Con tale norma — rileva la sentenza emessa ieri nel capoluogo calabrese — il legislatore ha voluto sanzionare comportamenti costituenti in concreto un pericolo per la democrazia, atti rivolti cioè alla ricostituzione di quel partito fascista che tanti lutti e rovine ha portato al Paese. E la legittimità e la correttezza del suddetto indirizzo interpretativo sono state sancite dalla Corte Costituzionale la quale nell'esaminare l'art. 5 della legge 20 giugno 1952 in rapporto all'art. 21 della Costituzione ha rigettato l'eccezione di incostituzionalità assumendo che le manifestazioni per potere costituire reato debbono essere tali da determinare pericolo di ricostituzione di organizzazioni fasciste ».

Sulla base di queste considerazioni i bollenti giovanotti di Strongoli non potevano essere dunque condannati, almeno secondo il pretore di Catanzaro.

Elio Fata

Centinaia di milioni i danni a Bari per il nubifragio

BARI, venerdì sera.

Dopo il nubifragio di ieri, il tempo tende a ristabilirsi, ma ancora stamane tutte le squadre di vigili del fuoco del comando di Bari erano impegnate in varie zone della città per completare il prosciugamento degli scantinati e delle strade.

Secondo un bilancio approssimativo si ritiene che i danni in città ammontino ad alcune centinaia di milioni. Allagamenti sono stati segnalati, inoltre, in alcuni centri della provincia.

DICK TRACY E IL PITTORE DI CANI

RIASSUNTO — Dick Tracy ha risolto il caso della Signora Dipinta arrestando l'assassino, ma salvandolo da uno spaventoso castigo sulla Luna. Intanto un altro caso si è aperto sulla madre Terra e Dick Tracy farà bene a rimettersi in azione. Questa volta si tratta di cani dipinti.

PER FARE GLI AUTOGRAFI!

MA CERTO. DIVENTERAI FAMOSO

NE SONO SICURO. LA GENTE CHE AMA I CANI E' UN'INFINITA'

MA COME MAI SI CHIAMA BELLA SE E' UN MASCHIO?

QUANDO VENNE AL MONDO DOPO CINQUE SORELLE...

"SCOMMETTO CHE FARA' UN SUCCESSONE!", DICE IL LIBRAIO ROCK

VOGLIO UN SACCO DI SOLDI

$40

FORSE NON PROPRIO UN SUCCESSONE, PENSA ROCK, COMUNQUE UN BEL RISULTATO

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

49 — (continua)

Frequentato da signore-bene l'albergo squillo in collina presso Ventimiglia

"Belle di giorno" per weekend in Riviera

Sono occorsi due mesi di indagini per smascherare l'attività del compiacente rifugio di Val Nervia Accanto alle « professioniste » signore « irreprensibili » in cerca d'emozioni proibite - Arrestata la tenutaria

dal nostro inviato

Sanremo, venerdì sera.

Certe mogli di Sanremo, di Bordighera, di Ventimiglia, guardano con sospetto i loro mariti, chiedendosi se sono mai andati a fare una gita su per la strada che da Ventimiglia porta a Pigna. A una decina di chilometri dalla Riviera, poco oltre Isolabona, c'è il bar-ristorante-albergo « Prati di Gouté », che, ora si sa, serviva soprattutto come casa d'appuntamenti.

Ma sotto accusa non ci sono soltanto i mariti. A Torino e a Milano ce ne sono di quelli che guardano con altrettanto sospetto le loro mogli. Perché il particolare più clamoroso di questa scoperta è che spesso le « ragazze » erano signore perbene, venute al mare con i figli, da Torino e da Milano. Donne che rimanendo se stesse avrebbero potuto interpretare tranquillamente il film di Buñuel « Bella di giorno », al posto di Catherine Deneuve, la quale, moglie creduta irreprensibile, si concedeva al pomeriggio, durante l'ora della passeggiata, svaghi degni della più collaudata prostituta.

Due carabinieri della tenenza di Bordighera, che hanno indagato per un paio di mesi, in borghese, per raccogliere le prove di quanto avveniva nel bar-ristorante « Prati di Gouté », sotto la gestione di Argentina Barcaglione, 49 anni, la titolare tenutaria, sono riusciti ad avere le confidenze di professioniste e dilettanti. Una torinese, moglie di un commerciante, correva alla casa d'appuntamenti dopo avere lasciato il bambino sulla spiaggia. A volte, in un pomeriggio, faceva tre viaggi tra Bordighera e « Prati di Gouté », per assicurarsi che il figlio continuasse a giocare tranquillo mentre essa gustava il sapore del peccato commesso con uno sconosciuto qualsiasi.

Però le signore « perbene » torinesi e milanesi non sempre erano disinteressate, economicamente, a questo divertimento clandestino. Il peccato aveva certo il suo fascino irresistibile, ma anche la tentazione del denaro non era di minor vigore. Le tariffe a « Prati di Gouté » erano sempre piuttosto salate: riduzioni speciali venivano fatte per i giovani i quali pagavano dalle 20 alle 30 mila lire); gli altri dovevano sborsare somme maggiori, e più erano avanti nell'età e più avevano l'aria del commendatori, più elevata era la richiesta. Se poi veniva preteso il « condimento » delle fotografie pornografiche, si toccavano con facilità le centomila lire.

La Barcaglione, quando è stata arrestata dal tenente dei carabinieri Carbotti e dal brigadiere Di Mauro, ha ammucchiato in un pacco un grosso quantitativo di banconote da diecimila lire e ha pregato l'ufficiale di tenergliele in consegna, ricevendone, ovviamente, una risposta negativa. Si è portata il proprio denaro in carcere, a Imperia, dove è stata rinchiusa sotto l'accusa di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Sono in corso accertamenti sul conto di questa donna. Pare che abbia un passato torbido e che abbia guadagnato parecchio denaro facendo essa stessa la prostituta. Il denaro le sarebbe servito per comprare, nella verde Val Nervia, tra i boschi di olivi e di castagni, il bar-ristorante con alloggio « Prati di Gouté ». Il suo disegno era ben preciso: contava di far fruttare, grazie alla tranquillità del luogo e alla bellezza di accondiscendenti giovani, il proprio capitale sudato negli anni della floridezza.

L'irruzione dei carabinieri ha permesso di scoprire in intimo colloquio una delle prodighe ragazze: Albina Stellato, 23 anni, abitante a Sanremo in via Martiri Libertà 350. E poco dopo i carabinieri hanno potuto assistere all'arrivo delle donne di un nuovo turno settimanale. Mentre il brigadiere Di Mauro stava interrogando la tenutaria, è giunta una telefonata. La donna ha risposto, con un certo imbarazzo: *« Non venite, perché non ho chiesto nulla »*. Il sottufficiale, con prontezza, ha afferrato il telefono e ha rettificato: *« Venite, venite pure, si è sbagliata »*, alludendo alla donna che aveva risposto un attimo prima.

Trascorsi pochi minuti è giunta una « spider 124 » con tre persone a bordo: due donne e un uomo. Le donne sono state identificate per Virginia Scottini, 33 anni, da San Bassano Cremonese, già lavoratrice della casa squillo di Paola Afner, a Milano, e Lorena Ongaro, bionda ventenne di Moncalieri. L'uomo, indicato per ora dai carabinieri soltanto con il nome, Claudio, è il titolare di un « night club » della Riviera di Ponente. Sia « Claudio » che la Scottini sono stati denunciati a piede libero per favoreggiamento e induzione alla prostituzione, in quanto la Ongaro non è ancora maggiorenne.

Le indagini ora devono accertare se era « Claudio » ad alimentare i « cambi » settimanali di donne nella casa d'appuntamenti o se, nel giro è implicato qualcun altro che è rimasto nell'ombra.

Remo Lugli

A Genova (fortunati) fanno ancora i bagni

Le spiagge della Riviera ligure si sono ripopolate di bagnanti per l'ultima tintarella

Mentre nell'Italia settentrionale si tirano già fuori i soprabiti, i liguri — beati loro — fanno ancora i bagni. Su tutta la Riviera splende il sole e la temperatura è abbastanza mite.

Le previsioni del tempo indicano: « Al Nord e sulle Regioni centrali tirreniche sereno o poco nuvoloso; sulle Regioni centrali adriatiche nuvolosità irregolare con possibilità di residui annuvolamenti con piogge. Al Sud e sulle isole nuvolosità variabile temporaneamente anche intensa ed associata a piogge e temporali. Temperatura in aumento al Nord ed al Centro ».

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Remigio, S. Bavo, S. Platone martire, S. Donnino martire.

OGGI, venerdì 1° ottobre: il Sole è sorto alle 6,25 e tramonta alle 18,09. La Luna si trova nel quarto giorno dopo il Primo Quarto.

COME CONSERVARE I CAPELLI DELL'ESTATE

Passata la crisi di adattamento mare-città, abbandonata ogni speranza di conservare tracce di abbronzatura, arriva il momento di colorarsi in panni autunnali. Della moda si sa già tutto, porteremo montgomery scozzesi e piccoli baschi, le rotonde con la cucitura centrale e, per le grandi serate (supposto che ne esistano ancora), taffetas fruscianti e balze e fiocchi.

Alla nuova moda si abbina « logicamente » un nuovo stile di pettinatura: splendono sulla carta patinata delle riviste le teste impeccabili, le sfumature in colori preziosi che fanno risaltare occhi e tratti. La natura femminile ha di per se una certa predisposizione a cambiar testa, a prendere trasformazioni che danno l'illusione di un tipo nuovo (forse anche seguendo certi consigli di psicologia spicciola che invitano ad essere sempre diverse per le pare o se l'uomo amato stordendolo con trasformazioni a ritmo vorticoso, tanto di meglio, dunque, per inaugurare la propria « versione autunnale » che cominciare con una nuova acconciatura.

Spesso però si constata tristemente che il taglio sfumato, gonfio su sapienti sforbiciate, e le onde semilunghe hanno su di noi un ben squallido effetto e non per le caratteristiche del viso, che può essere più o meno simile a quello della modella di Elle o di Grazia, ma per la qualità stessa dei capelli.

Per molte, i capelli opachi e stopposi non sono altro che una conseguenza facilmente rimediabile della permanenza al sole e dei troppi bagni, ma per una buona parte di donne questa situazione si protrae poi per tutto l'anno fino a diventare stabile.

Si è addirittura rilevato che di anno in anno è in aumento la calvizie femminile, un tempo di esclusiva e non invidiata pertinenza maschile: secondo il parere dei medici questo fenomeno è dovuto in gran parte ad un nuovo stile di vita della donna, che come l'uomo ora lavora, beve, fa i solite la calvizie sarebbe un logico accompagnamento del fenomeno di emancipazione.

Ma le cause sono probabilmente più varie e vanno dallo stato di salute generale all'inquinamento atmosferico, ai sistemi di messa in piega, alle cure dimagranti ecc.

Queste bistrattate chiome hanno totali bisogno di nutrimento, né più né meno che tutto l'organismo, perché crescano lucide, folte, di un morbido colore naturale. Alla capigliatura sono indispensabili le proteine (contenute in carne, pesce, uova, latte, formaggio, germogli) la vitamina B (pane integrale, cereali, lievito, legumi, vegetali) la vitamina A (capsule di olio di fegato di merluzzo) la provitamina A o carotene (carote, pomodori, albicocche secche o fresche, prezzemolo, spinaci, cavoli, tuorlo d'uovo) lo iodio (pesci e sali marini, crostacei). (Si dice persino che sia proprio lo iodio alimentare che assicura ai giapponesi e ai popoli delle isole del Sud-Est asiatico la loro superba capigliatura, spessa, liscia e ben colorata).

Per prima cosa è dunque necessario assicurare al capello un menù adatto, parallelamente si curerà la chioma dall'esterno con lozioni, shampoo ed altro.

A chi ha i capelli grassi si può consigliare una cura con l'ottimo shampoo Sebane dell'Oreal e della lozione per messa in piega. Da evitare comunque i prodotti troppo drastici che non farebbero che peggiorare la situazione irritando le ghiandole sebacee (per capelli estremamente grassi è indispensabile ricorrere innanzitutto alle cure di un dermatologo). I capelli secchi si curano con l'applicazione di olio di oliva una mezz'ora prima del lavaggio (che verrà eseguito con shampoo delicati, del tipo per bambini) con lozioni ammorbidenti e con balsami.

Presso alcuni istituti di bellezza o parrucchieri specializzati si possono poi fare eseguire degli ottimi cataplasmi, impacchi a base di erbe, di argilla o di midollo che vanno tenuti in posa per mezz'ora. Per i capelli colorati, lavaggio con speciali shampoo acidi o il Baume Adoucissant dell'Oreal.

Dieta, cure, e un po' di riguardo nel pettinarli e spazzolarli (pettini in corno o tartaruga, spazzole in setole naturali) e i capelli si rimetteranno in sesto, pronti a ricevere un nuovo taglio ed una pettinatura estrosa.

Donatella Giacotto

Qui c'è un consiglio

● L'« occhio del Ciclope » è il nuovo motivo, trasformato in forma astratta e tondeggiante che orna i « gioielli liberi » di Pierre Cardin, realizzati da N.U.M. I nuovi gioielli si presentano come piccole sculture, architetture astratte e sono realizzati con smalti lucidi rossi, verdi, gialli, neri e turchini.

● Nel prossimo inverno anche i cani porteranno la pelliccia: per i vari Fufi e Bobi, piccoli amori di signore bisognose di affetto, è stata creata una pellicetta impermeabile, ricalcolata e pesante, da intonare all'autentico pelo del cane. La novità è della ditta Trotta di Roma.

● Emilio Pucci ha lanciato un nuovo profumo per uomo « Signor Vivara ». Il profumo può essere usato come acqua di colonia o lozione dopobarba e ricorda gli aromi della macchia mediterranea, limone di Calabria, bergamotto di Messina, i cipressi di Toscana.

● Alcuni artigiani veneziani hanno presentato alle sfilate romane borsette fantastiche in vetro soffiato fuligginoso, a forma di sfera, con manico rustico in filo di ferro.

Accanto a queste fragilissime novità sono stati rilanciati i classici scialli di lana goldoniana, ricamati, ricchi di frange, colorati.

● A Cardin oltre alle celebri collezioni di abiti ai gioielli e ai profumi, si deve da qualche anno la creazione di tendaggi e tessuti da arredamento molto originali, in fantasie astratte e raffinatissime.

Domani a pranzo

FILONI DI VITELLO — Per quattro persone occorrono 330 grammi di filoni di vitello, sale quanto basta, un uovo, mezza cipolla, un gambo di sedano, una carota, un limone, un cucchiaino di senape, un cucchiaio di prezzemolo tritato, tre cucchiai di olio.

Lasciate in acqua corrente i filoni in modo che si puliscano bene, intanto preparate un brodo di cottura che dovrà bollire per almeno un'ora. In un litro d'acqua mettete a freddo la carota tagliata a fette, la cipolla, il sedano, sale, pepe e una fetta di limone; quindi buttate i filoni e lasciate bollire per cinque minuti. Poi toglieteli dal brodo, sciacquateli in acqua fresca e privateli della pellicola.

Sbattete il tuorlo con olio, come se doveste fare una maionese ma prima che rassodi aggiungete la senape, il prezzemolo e il succo di limone. Continuate a girare la salsa fino a che abbia acquistato una consistenza come una pasta. Prendete una spatola e velate i filoni con questa salsa coprendoli di un sottile strato. Lasciate insaporire per qualche ora in un frigorifero prima di mandare a tavola.

Adele

L'ARCHIVIO DEI CIMELI ALLA RAI-TV DI VIA VERDI A TORINO

L'uccellino della Radio ha 47 anni

Dove è finito l'uccellino della radio? A quarantasette anni l'hanno messo in pensione. Un epilogo prematuro per un « divo » del microfono, ma il tempo passa inesorabilmente. Un semplice « impulso » elettronico si esibisce ora nella garrula impresa. Comunque il più giovane pensionato della Rai gode ottima salute, e all'occorrenza potrebbe ancora farsi valere: chiunque può constatarlo salendo al quarto piano del palazzo della Rai, in via Verdi 14, dove ha sede l'« Archivio storico ». L'uccellino è lì, in gloriosa compagnia: cimeli, marchingegni, testimonianze di un mondo ormai travolto dall'elettronica.

La stanza è ampia, luminosa. C'è il tocco di uno scenografo nell'atmosfera che avvolge tutti quegli oggetti obsoleti, ordinati, catalogati e disposti nel solenne silenzio di un piccolo museo del futuro. L'« Archivio » è stato allestito recentemente, non solo per un certo gusto dell'antiquariato (che è sempre di attualità), ma soprattutto perché non andassero perduti i documenti e i reperti fra i più significativi della storia del costume.

L'ingresso è libero: studenti, tecnici, curiosi potranno imbattersi nella pila di Volta o nelle moderne telecamere. Il visitatore ha sotto gli occhi le meravigliose invenzioni che sono la preistoria dei moderni « mass media ». Accanto all'impegno rigorosamente documentaristico, si può riscontrare qua e là l'elemento curioso o leggero della mostra: in quel vecchio microfono Rea, malconcio dopo tante battaglie, hanno cantato le olandesine del Trio Lescano (quelle dei tulipani); un altro microfono è stato il testimone di ben più perigliose e accanite tenzoni, quando il primo Carosio cominciava già con il suo « quasi gol » (in quegli anni i campioni si chiamavano Meazza, Piola e più tardi Mazzola e Loik) a paralizzare il pubblico sportivo.

Andiamo oltre e si rimane attoniti davanti a un macchinone imponente, un armadio di acciaio, che incorpora due grosse ruote. Sembra uscito da un racconto di Jules Verne. Ma l'oggetto ora inutile e apparentemente fantastico, è il primo esemplare di incisione a nastro d'acciaio. Era in uso negli Studi di Torino nel 1935, per registrare i concerti: le due grosse ruote sono solo le « pizze » o « flange » (come le chiamano oggi i tecnici) di un gigantesco magnetofono. C'è poi una sezione dedicata alla televisione: dalle prime intuitive macchine del Perosino, che già nel secolo scorso aveva costruito una telecamera rudimentale, ai primi ricevitori (a spirale e a ruota (pezzi che sembrano appena usciti da una mostra di « pop art »).

Patetici come un vecchio valzer i grammofoni a tromba, nazionali o manovella dove i rulli [illegible] ancora i dischi gracidavano le voci di Caruso, i tonanti « do di petto » di Tamagno. Sapete quanto costava un televisore (ricevitore a disco) nel 1927? Lo svela un « dépliant » pubblicitario di un fabbricante inglese: un occhio della testa, 24 mila lire (modello economico). Accanto a un ordigno innocuo (una radio), un cartello informa che la prima trasmissione radiofonica europea venne messa in onda dagli inglesi nel 1920. Un'altra didascalia sotto un microfono, che potrebbe essere scambiato per il manico di un ombrello, denuncia finalmente l'età dell'uccellino della nostra radio. La prima trasmissione radiofonica italiana risale al 1924, quando dalle sedi della U.R.I. (poi Eiar, nel '27, poi Rai dal '45) fece ascoltare la sua voce il prototipo delle nostre annunciatrici: la signora Anna Maria Boncompagni.

L'« Archivio » è una storia di voci. Quelle « divine » dei tenori del passato, quelle melanconiche delle olandesine dei tulipani, quella del grande Murolo che legge e canta i suoi versi. Poi quella di Marconi che annuncia le sue scoperte, e quella misteriosa di chi urlava dai balconi e che non vide i « caroselli » alla te-

Franco Mondini

Siamo nel '26 quando la Rai si chiamava Uri: il grande Murolo trasmette le sue canzoni

bridge

Dichiarazione (Nord-Sud in zona). Sud: 1 fiori; Ovest: 3 quadri; Nord: passo; Est: passo; Sud: 3 cuori; Ovest: 4 quadri; Nord: 4 cuori.

Ovest attacca di Asso di picche, Re di picche e piccola picche per il Fante di Est e il taglio di Sud. Il contratto appare irrealizzabile. Provate tuttavia a fare un piano di gioco.

La mano di Ovest, che ha dichiarato 3 quadri e successivamente 4 quadri, dovrebbe essere composta, oltre che dalle 3 picche mostrate nell'attacco, da 7 carte di quadri e da 3 carte tra cuori e fiori. Ovest può avere due cuori e un fiori, oppure un cuori e due fiori. Esaminiamo entrambi i casi.

Se ovest ha 2 cuori (senza il Re naturalmente, perché se possiede il Re secondo di cuori il contratto è davvero irrealizzabile dovendosi perdere almeno una presa di fiori) e il singolo di fiori di Re, di 10 oppure di Fante, l'impegno si può mantenere. La linea di gioco vincente è la seguente: Re di quadri superato dall'Asso del morto, piccola cuori per il Fante di mano, Asso di cuori per l'eliminazione delle atouts avversarie; poi Asso di fiori (nell'ipotesi del Re secco in Ovest) oppure Dama di fiori per il Fante (o 10) di Ovest ed il Re di Est. Infine ritorno al morto con la terza cuori per il sorpasso a fiori su Est.

Se invece Ovest possiede una cuori e quindi due fiori, l'unica ipotesi perché il contratto diventi realizzabile è il Re secco di atout in Ovest (se il Re è terzo in Est non è catturabile per difetto di ingressi al morto). In tal caso si eliminano le atouts battendo l'Asso in testa, si va al morto con l'Asso di quadri e si esegue il sorpasso al Re di fiori. Dal punto di vista delle probabilità le due linee di gioco sono pressapoco equivalenti: in somma, si tratta di indovinare.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

STASERA LEGGIAMO

K.O.

La nostra letteratura ride poco. Può essere il segno di una società imbronciata di problemi esistenziali, ma è anche il segno di una mancanza di salute. Si legge quindi con piacere, e con sorpresa, questa storiella allegra di Carlo Brizzolara: « Temporale Rosy » (ed. Einaudi, pp. 77, lire 1000).

E' la storia dure di un amore tempestoso tra un ex pugile (peso medio leggero) e una « vedette » in un baraccone itinerante di lottatrici di « catch », di pari peso. Ogni incontro amoroso tra i due inizia e termina con un « match » poco ortodosso (fra lotta e pugilato): « tutte le volte che do un pugno a Rosy succede bufala. In generale il pugno arriva dopo due o tre schiaffi e lei se li prende, anzi extra di copertura. Ma il pugno è una cosa diversa dagli schiaffi, la mole. E allora lei si alza come fosse sul ring e si butta con le mani aperte e le braccia piegate ».

Il « match » generalmente finisce nulla, qualche lieve escoriazione e qualche livido per lei (guarigione in cinque giorni), il solito dito slogato per lui (male cronico, nessuna prognosi). Ma ad un certo punto le cose sembrano precipitare. Temporale Rosy (lei) e Spaccaporte (lui) se le danno con più rabbia del solito e con maggiore violenza: i limiti della prognosi si allargano, lei non vuole più saperne di lui, lui se ne mostra indifferente. Questa volta il « match » è nullo, ma senza possibilità di una nuova sfida.

Temporale si mette con il maestro di lotta, un peso massimo, a garanzia di una sicura difesa. Spaccaporte risponde accoppiandosi, tutto il contrario, con una borghesuccia graziosa e fine (un peso mosca, al più). E inizia una schermaglia meno cruenta forse, ma certamente ben più logorante, fatta di colpi bassi, di mirraggiamenti ai fianchi, di autentici « k.o. » sentimentali, ai limiti di ogni regolamento.

Giorgio De Rienzo

Da stamane riprendono le lezioni per 197.400 ragazzi

Scuola: primo incontro

Anche quest'anno le solite difficoltà - Mancano aule (molti dovranno fare i doppi turni), insegnanti, attrezzature

Da stamane sono riaperte le scuole. Non per tutti, però, le vacanze finiscono con la tradizionale data del 1 ottobre. Per ovvie necessità organizzative, in molti istituti l'inaugurazione dell'anno scolastico è stata scaglionata, classe per classe, sino a sabato della prossima settimana. E lunedì è già festa: S. Francesco, patrono d'Italia.

Quest'anno scolastico non nasce sotto i migliori auspici. Maestri e professori annunciano prossime agitazioni, la riforma è ancora nella fase dei progetti, le circolari ministeriali si accavallano dando disposizioni e consigli a volte non attuabili, o colte ignorati da chi li dovrebbe mettere in pratica. Un esempio: i consigli scuola-famiglia sono stati sperimentati già nel '70-'71 con scarsi risultati per il poco entusiasmo dei docenti e le difficoltà dei genitori di disporre del tempo necessario agli incontri.

A Torino i 197.400 ragazzi che da stamane riprendono le lezioni nelle elementari, nelle medie e nei licei, si troveranno di fronte ancora alla cronica mancanza di aule e professori. Almeno 30-40 mila alunni saranno costretti ai doppi turni, anche se il Comune spera di eliminare l'inconveniente con l'apertura, entro febbraio, di scuole nuove sparse in quasi tutte le zone della città.

Anche l'amministrazione provinciale, dalla quale dipendono licei scientifici ed istituti tecnici, è in difficoltà. Negli ultimi anni il numero degli studenti che si iscrivono a questo tipo di corsi è in eccezionale aumento. Un po' ovunque si sarà costretti a far lezione anche al pomeriggio. Un nuovo liceo scientifico e un istituto tecnico saranno aperti entro la fine dell'anno.

Mancano maestri e professori. Il ministero ha concesso l'assunzione di 200 nuovi insegnanti elementari: è poco, ma già qualcosa. Per le medie, inferiori e superiori, si ricorre ai neo-laureati o agli studenti universitari degli ultimi corsi. Un fenomeno diffuso. Di professori non laureati se ne trovano anche nei licei classici un tempo più rinomati.

Si calcola che nelle medie il 50 per cento degli insegnanti sia fuori ruolo. In queste condizioni prima che ogni classe abbia un gruppo completo di professori si arriverà a fine novembre. Due mesi di scuola persi.

Stamane, intanto, in molte scuole elementari, istituti tecnici e magistrali mancavano i bidelli. Sono in sciopero. Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato una fermata di due giorni (oggi e domani) perché non sono state date garanzie sull'apertura delle trattative chieste dai sindacati per il miglioramento del servizio, potere dei delegati, parametri di stipendio.

Hanno trovato l'asilo chiuso

Sorpresa per le madri che stamane hanno accompagnato i bambini alla scuola materna di via Rubino: le porte dell'asilo erano chiuse e non si sono aperte neppure dopo la dimostrazione dei genitori. A quanto pare, la scuola materna, già insufficiente per i ragazzi che la frequentavano, avrebbe dovuto ospitare da stamane anche i bambini trasferiti dalla scuola elementare del «Centro-Europa». E' intervenuto il comitato di quartiere che ha organizzato una protesta: da qui la decisione di tenere chiuso l'asilo

temperatura di oggi

massima	+20,6
minima	+ 9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna): 11,8; ore 8: 10,3; press. 748,0; umid. 70%. Cielo quasi sereno. Previsioni: sereno, visibilità buona, venti deboli variabili, temp. invariata. Temperature a Caselle: mass. 24,8; minima 8,0; ore 8: 9,3

Un giovane arrestato per sfruttamento

Abbraccia la bambina e poi se ne va in carcere

Ha 24 anni; due anni fa era stato anche denunciato per corruzione di minorenne

Un operaio di 24 anni è stato tratto in arresto dalla squadra mobile ieri pomeriggio per sfruttamento. A suo carico, quasi quattro anni or sono, era stata presentata una denuncia ai carabinieri di Chivasso e alla questura di Torino: secondo l'accusa, il giovane viveva alle spalle della convivente, da cui aveva avuto anche una bambina.

Ieri, al momento dell'arresto, davanti alla sua abitazione si è svolta una scena commovente: la figlia dell'operaio, che ora ha quasi cinque anni, si è gettata fra le braccia del padre ormai ammanettato. Non voleva lasciarlo andar via. Pazientemente è stata convinta dagli agenti che sarebbe tornato presto. Protagonista della vicenda è Mario Stagno, 24 anni, via Monte Corno 43. In questura, a suo carico, esiste un grosso fascicolo: nel '67 venne denunciato per sfruttamento nei confronti di Giuseppina Sanpietro, ventiseienne, che viveva con lui.

Nell'agosto di due anni dopo una donna di 46 anni, Nunzia Fairiello in Casemirra, via Ariom 81, presentò contro di lui una querela. Secondo il racconto della Casemirra, Mario Stagno le avrebbe circuito e sedotto la figlia quindicenne Rosalia.

Il pomeriggio del 13 agosto Rosalia era uscita di casa per fare delle compere e si era incontrata con il giovane. Lo aveva seguito in casa di un amico dove avevano trascorso insieme la notte. Nunzia Casemirra aveva presentato denuncia di scomparsa in commissariato. Poco più tardi gli agenti avevano scoperto il rifugio dei due giovani. Rosalia era tornata dalla madre e Mario Stagno era stato denunciato per corruzione e sottrazione consensuale di minore.

Poco tempo dopo, di Mario Stagno e della sua famiglia le cronache avevano registrato un altro drammatico episodio. Il fratello Benito, entrato in un bar con una rivoltella, aveva sbeffeggiato gli avventori: «E' carica, ma contro di me non osa sparare». Si era puntato l'arma a una tempia e aveva premuto il grilletto. Era stato fulminato da un proiettile.

Mario Stagno saluta la sua bambina prima di salire sul cellulare

In giornata la sentenza contro l'uomo che sequestrò la figlia

La seconda sezione del tribunale (pres. Dodero, p.m. Bernardi, canc. Sacco) si è ritirata stamane in camera di consiglio per decidere la sentenza a carico di Pasquale Russo, 48 anni, via Lancia 116, accusato di avere sequestrato la figlia Sabina, già sposata, di violenza privata per averla minacciata con la pistola e di maltrattamenti. Per lui il p.m. ha proposto 12 mesi di reclusione e 20 giorni di arresto. Il difensore avv. Franco Trebbi, avvalendosi della testimonianza della moglie Assunta Borgia, la quale ha scagionato completamente il marito, ha chiesto l'assoluzione dell'imputato.

Nel corso del dibattimento Sabina ha mantenuto ferme le sue accuse, pur non sapendo spiegare il perché suo padre l'avrebbe tolta al marito per costringerla a ritornare in casa e rimanervi tre giorni. La sorella Cira, che in un primo momento aveva avvalorato le dichiarazioni di Sabina, non si è presentata in aula.

Il processo per il delitto di Chieri

Accusa implacabile il marito assassino

La Corte d'Assise ha inflitto, ieri, vent'anni di reclusione e tre di libertà vigilata al lattoniere Salvatore Bembi, di 38 anni, riconosciuto colpevole di omicidio per avere ucciso con due colpi di cacciavite alla schiena il cinquantenne Lino Scabia che gli aveva portato via la moglie Maria Rosaria Scarafile (nella foto). Il delitto accadde a Chieri il 23 marzo scorso.

Il dibattimento ha messo in luce l'odio dei due coniugi divisi più che dall'odio dall'ignoranza. L'imputato ha dichiarato di essersi recato in casa del rivale per riprendersi la moglie, i tre figli ed una sua fotografia. «Sapevo — ha aggiunto — che si servivano di quella per farmi le fatture».

A sua volta la Scarafile è stata implacabile nell'accusare il marito. «Mi ha sempre maltrattata — ha detto — non aveva voglia di lavorare e pretendeva che io facessi la donna di strada per mantenerlo. Spendeva tutti i soldi con altre donne. Ha perfino tentato di allacciare una relazione con mia sorella. Non è vero che lo Scabia l'abbia aggredito. E' stato lui a colpirlo subito con il cacciavite tolto da sotto il maglione. Ha ferito anche me, al braccio. Guardi, signor presidente, porto ancora i segni». La testimone ha sollevato la manica per mostrare la cicatrice.

Il p.m. dott. Marciante aveva proposto la condanna del Bembi a 24 anni e 2 mesi di carcere. La Corte (pres. Luzzati, giudice Carinata, canc. Santostefano), sentiti i difensori avv. Guidetti Serra e Perra, ha contenuto la pena nei vent'anni.

Dopo lunghe indagini della polizia stradale

Arrestato il titolare d'un dancing che uccise una donna sulle strisce

E' Nino Messe, proprietario del club Reposi - Era fuggito dopo l'incidente ed aveva simulato il furto dell'auto - La vittima era madre di un bambino

La polizia stradale ha arrestato, dopo lunghe indagini, un automobilista che aveva ucciso una donna sulle strisce, si era dato alla fuga e aveva denunciato il furto dell'auto per sviare le ricerche. E' una persona nota, il titolare del club «Reposi» in via XX Settembre. Si chiama Nino Messe, 35 anni, via Massena 65.

L'arresto è avvenuto ieri sera su mandato di cattura del giudice istruttore dr. Barbaro al termine delle indagini condotte dal maggiore De Caro e dal mar. Gianni della polizia stradale, sulla morte di Caterina Cani in Contu, 28 anni, madre di un bimbo di 4 anni.

L'incidente avvenne il 12 dicembre dello scorso anno all'incrocio tra corso Einaudi e via Cassini. La Cani, sposata a Salvatore Contu, manovale, era da pochi mesi arrivata a Torino dalla Sardegna. Era al secondo giorno di lavoro in un laboratorio di corso Einaudi.

La sera del 12 dicembre, alle 20, rientra a casa. Attraversa il corso sulle strisce pedonali. Da piazza Sabotino arriva una «850» coupé in piena velocità. L'autista, evidentemente, non vede la donna, la colpisce in pieno e la trascina per 37 metri sull'asfalto.

Un attimo: l'auto rallenta la sua corsa, poi con una brusca accelerata si allontana verso il centro. Qualcuno, però, riconosce nell'oscurità i numeri di targa. La macchina appartiene a Nino Messe.

La sera stessa gli agenti vanno a trovare il proprietario. *«L'auto? — dice — l'avevo posteggiata alle 18 in corso Matteotti. Evidentemente me l'hanno rubata».* E denuncia il furto. Il lunedì mattina la macchina viene ritrovata in via Mercantini a due passi dal club «Reposi»: nessun segno di effrazione, il volante ha persino il bloccasterzo, i finestrini sono chiusi. Primi sospetti.

Il maggiore De Caro e il mar. Gianni hanno raccolto in questi mesi tutte le prove e le testimonianze necessarie a dimostrare che al volante c'era il Messe. Ieri mattina hanno portato il rapporto al magistrato che ha immediatamente spiccato mandato di cattura per omicidio colposo, omissione di soccorso, fuga, guida pericolosa e velocità eccessiva in centro abitato. Alla sera il Messe, figlio e nipote dei proprietari di alcune note sale danze, è stato arrestato.

Nel frattempo il marito della vittima è tornato in Sardegna con il figlio che ha affidato ai nonni. Non ha più voluto lavorare a Torino.

L'arrestato, Nino Messe, e la vittima Caterina Cani

Autotreno distrutto dalle fiamme a Poirino

Un furioso incendio ha distrutto ieri a Poirino un autotreno carico di cemento. E' accaduto alla periferia del paese. L'autista Giuseppe Chiaudano, 39 anni, via Marengo 8 di Moncalieri percorreva la statale diretto a Villanova. Guidava un autotreno della ditta Morello Samuele di via Genova 121 a Moncalieri carico di cemento.

Improvvisamente i pneumatici hanno preso fuoco, il rimorchio è stato avvolto rapidamente dalle fiamme. E' andato completamente distrutto.

Ruba 5000 pettini e li nasconde in casa

In un alloggio di via San Domenico 14 i carabinieri hanno ritrovato refurtiva per cinque milioni di lire: cinquemila pettini, camicette, gonne, borse. Il padrone dell'appartamento, Renato Lovat, 22 anni, è scomparso. E' stato denunciato per furto. Il padre, Angelo, 53 anni, è accusato di ricettazione.

Il bottino era stato rubato l'altro giorno nel magazzino di via San Domenico 38 di Girolamo Pinto, titolare di un negozio in via delle Orfane 18. Il proprietario aveva appena trasferito la roba da un altro magazzino e il Lovat l'aveva notato. Quando i carabinieri hanno recuperato la refurtiva, il Pinto non si era ancora accorto del furto.

Borse di studio — E' aperto un concorso per l'assegnazione di 40 borse di studio pluriennali, dell'importo di L. 230.000 l'una, per gli alunni delle Scuole medie superiori in età compresa fra i 13 e i 20 anni. Le domande debbono essere presentate entro il 15 novembre 1971 presso la Ripartizione VII - Istruzione - (Piazza Palazzo di Città 7 - 4° piano) ove gli interessati potranno rivolgersi per maggiori informazioni e per il ritiro dell'apposito modulo di domanda.

Oggi i partiti discutono la crisi

Oggi pomeriggio i quattro partiti del Centro Sinistra s'incontrano per esaminare la situazione al Comune e alla Provincia. La riunione è stata fissata su invito del psdi.

Gli assessori socialisti quindici giorni fa avevano annunciato le dimissioni dalla Giunta comunale, dopo la loro esclusione dal governo regionale. Le dimissioni sono poi state temporaneamente sospese. Stesso provvedimento era previsto per la Provincia.

«Da noi — dice il presidente Borgogno — la vita amministrativa continua normalmente. Alla riunione odierna della Giunta era assente solo l'assessore Bozzello (psi) perché delegato a rappresentarci al convegno sul traffico e i trasporti a Stresa». Precisando di non aver mai ricevuto «note dimissionarie» Borgogno continua: «Eventuali problemi di ordine politico, ove esistano, emergeranno nel corso del prossimo Consiglio convocato per l'11 ottobre».

Di nuovo in ospedale la donna ferita da una bomba sull'auto

Adriana Tabone, 26 anni

Adriana Tabone, la giovane di 26 anni abitante a Milanere di Almese, che la sera del 2 luglio rimase gravemente ferita dall'esplosione di un ordigno nascosto da un giudice nel motore della sua utilitaria, è stata ricoverata oggi all'ospedale di Avigliana per l'estrazione di un'altra scheggia.

Era conficcata nell'avambraccio destro e, dopo l'intervento, la donna è stata trattenuta in ospedale con prognosi di una settimana.

Quasi contemporaneamente è stata ricoverata nella stessa stanza dell'ospedale la sorella di 37 anni, Veglia Tabone, abitante ad Almese, vittima di un infortunio sul lavoro.

La donna, dipendente della ditta Elmec con sede in via Rivera 76, nel primo pomeriggio lavorava in fabbrica ad una pressa. La macchina le ha schiacciato una mano.

Nell'incidente ha riportato la frattura del dito indice e del mignolo, oltre ad un'ampia ferita e contusioni.

echi di cronaca

pagbe e contributi consulenti del lavoro all'Istituto Impera. Orari diurni, prescrali, serali. Corso San Martino 2, telefono 518.974.

segretarie d'ufficio all'Istituto Impera corso San Martino 2, tel. 518.974 stenodattilo, calcolo, paghe e contributi. Rette scolastiche minime.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa! è un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spese per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendereste per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 124.

Sisi - anno nuovo avrà inizio, dopo le esercitazioni facoltative del mese di settembre, il giorno 3 e 5 ottobre con gli ormai tradizionali incontri famiglie, allievi, insegnanti, suddivisi per le varie sezioni, per rendere il dialogo più spontaneo. Sisi - via Po 2 - Tel. 547.535.

perforatrici IBM all'Istituto Impera corso San Martino 2, tel. 518.974. Orari diurni, prescrali, serali. Rette scolastiche contenute. Al termine di tutti i suoi corsi la scuola si impegna per impiegare la propria allieva.

Piatino pianoforti, v. Po 6 tutte le marche. Occasioni, noleggi rimborsabili, rateazioni, accordature, restauri, periti. Acquisti usati. Telefonare 530.257.

perfette segretarie all'Istituto Impera con i corsi di steno-dattilo, calcolo meccanizzato, pratica commerciale, lingue. Rette scolastiche contenute. Corso San Martino 2, tel. 518.974.

design - disegno industriale corso biennale di alta specializzazione per principianti ed iniziati. Istituto Cairoli, piazza Vittorio Veneto 1, telefono 872.276.

se il TV è da riparare Telecolor 760.111 - 596.870 Tecnici espertissimi riparano a domicilio qualsiasi televisore.

paghe e contributi prossimo inizio corsi serali. Insegnamento individualizzato (non oltre 15 allievi per corso). Istituto Vagnone, via Vagnone 7, t. 480.994.

Istituto Magda de Lazzari piazza Vittorio Veneto 21, telefono 832.119 corsi taglio, confezione, modellista, figurinista, vetrinista, visagista. Rette minime. Convitto interno.

eccezionale!!! Completiamo l'arredamento di Alberghi, Uffici, Case, con oltre 300 riproduzioni su telaio di autori classici e moderni, di facile montaggio in cornice. Per acquisti della riproduzione e della relativa cornice, pure di nostra produzione, il montaggio viene eseguito gratuitamente. Via Volpiano 1, tel. 812.786.

la TV non funziona? telef. 251.677 - 296.949 877.571, la Or.Te.S. Bertozzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

stufe kerosene-gas metano Argo-Federal tel. 519.505 Nuovi modelli vento caldo obbligato. Assortimento stufe a gas liquido. Tremer, corso S. Martino 8/11.

preparazione agli impieghi L'«Istituto Studium», piazza Statuto 2 bis, tel. 540.285, 545.720, inizia nuovi corsi di: Dattilografia, Stenografia, Macchine calcolatrici, Contabilità meccanizzata, Contributi e paghe.

i lettori ci scrivono

Via Reni davanti al 133

«Mi rivolgo al vostro cortese interessamento per vedere di risolvere una situazione che di giorno in giorno diventa sempre più scandalosa ed insostenibile. In via Guido Reni di fronte al numero civico 133 esiste un vasto prato che fino all'inizio dell'estate era luogo di ritrovo e svago per i bambini ed abitanti della zona, ma che ora è diventato zona di sosta e campeggio per carovane che lo hanno eletto a loro personale e riservato domicilio.

«Ma questo sarebbe ancora poco. Bisogna vedere in quale stato è ridotto il prato: cartacce, rifiuti di ogni genere, immondizie, escrementi fanno bella mostra di sé assieme al bucato steso per asciugare. E' uno spettacolo indecoroso ed indecente; ma a questo bisogna aggiungere la petulanza, arroganza, maleducazione, a dir poco, degli accampati che importunano i passanti. Vedete un po' se riuscite a fare qualcosa e restituire agli abitanti uno scampolo di verde pulito e sicuro».

Rosa Cassiani

Un incanto spezzato

«Sono stata in gita su un monte, nei pressi della nostra città. Modesta altezza, ma di grande pace e bellezza di paesaggio. Ad un tratto: un rumore assordante, continuato, ha rotto l'incanto del luogo. Il "motocross", e chi mai lo ha inventato? In giorni in cui si parla della pericolosità dei rumori assordanti, dell'inquinamento dell'aria, perché si lasciano scorrazzare, con tanta padronanza, questi veicoli?

«L'uomo ha sete di silenzio, di pace, di contemplazione del bello e tutto è guastato dalla decadenza del gusto dei nostri tempi e dall'egoismo».

Segue la firma

Tante sono le cose da fare...

«Si parla molto (a vuoto) di inquinamento delle acque, di provvedimenti, di sanzioni contro gli inquinatori, deturpatori, etc. Sono parole per il pubblico e niente più: manca la buona volontà di incominciare a fare qualche cosa.

«Per esempio, la Dora, in Torino, è una cosa sconcia. Io passo quattro volte al giorno sul ponte di via Cigna e, da lì, ho modo di osservare molto bene lo spettacolo repellente delle sponde ridotte a pattumiera e dell'acqua dall'aspetto schifoso e di tutti i colori, con sorci grossi come gatti adulti che scorrazzano sul greto e sulla riva, beati nel loro elemento e nidificanti nelle fogne di accesso.

«Non si potrebbe, con poca spesa e con buona volontà, incominciare ad individuare le industrie maggiori responsabili di tale stato di cose e imporre loro un freno negli abusi? E' impossibile incaricare qualche guardia di fare saltuariamente dei sopralluoghi nelle zone già deturpate e multare severamente, perché serva da esempio, chi viene pescato a individuare o devastare le siepi dei margini per usare le sponde come discarica maleodorante? Secondo me, si potrebbe incominciare».

Franco Capra

A Bardonecchia continuano le indagini, "nessuno sa nulla,,

"Mafia da noi? Chiacchiere infami, manovre politiche,,

L'autore del dossier di accusa: «Bisogna rompere il silenzio» - Una serie di oscuri episodi di violenza in Valle Susa

« E' necessario rompere il fronte della paura che tiene cucite le bocche della gente nell'alta Valsusa » dice *Mario Corino, l'ex esponente dell'amministrazione comunale che da anni si batte contro la speculazione edilizia a Bardonecchia.*

Corino, com'è noto, una notte del 1963 fu aggredito da due uomini armati di spranghe di ferro. Aveva cominciato da poco a interessarsi delle vicende dell'edilizia nel comune.

Ci furono due denunce: contro gli aggressori e contro l'impresario edile Rocco Lo Presti. Il processo contro questi finì con una dichiarazione di amnistia. Un calabrese, il Lo Presti, di Gioiosa Jonica, dal 1957 stabilitosi definitivamente a Bardonecchia. Cominciò come semplice muratore, ora è un impresario con quattro cantieri aperti, cento operai: « tutti perfettamente in regola », dice. « Tutte chiacchiere, queste sulla mafia — *ha affermato ieri, concedendo un'intervista ma rifiutando le fotografie.* — Chiacchiere messe in giro per questioni politiche. Vogliono cacciarmi da qui, ma non ci riusciranno: io sono pulito e a posto in tutto. Tutto nasce dal fatto che qualcuno mi ha chiesto i voti dei meridionali (familiari o operai) di Bardonecchia e io li ho rifiutati ».

« Strano modo di difendersi — *replica Corino* —. Lo Presti riconosce così d'avere una funzione determinante sui voti di parecchie persone nella zona, di mantenere collegamenti amministrativi ».

Fulvio Gallodio, segretario comunale di Bardonecchia

I primi rapporti di Lo Presti con la polizia risalgono al 26 giugno 1957, quando fu arrestato a Casale per spaccio di banconote false e resistenza alla forza pubblica. Nel 1965 è sospettato con Alberto Re, impresario edile di Bardonecchia, di un grosso furto in Svizzera per un valore di 500 milioni in quadri e francobolli. Il 3 giugno dello stesso anno è sorpreso, sempre in Svizzera, a Ginevra, nella villa di un diplomatico.

Nel 1967, Lo Presti è di nuovo a Bardonecchia: si dice in paese che nel « clan dei calabresi » è il più temuto e rispettato, che gli immigrati che giungono per lavorare nei cantieri devono passare da lui. Voci, sospetti, come solo sospetti vengono avanzati su di lui per due spaventosi delitti: Vincenzo Timpano, suo lontano parente, sfregiato e bruciato ancora vivo a Exilles nel dicembre 1968: a uccidere è stato Giuseppe Quedisano, che per la spedizione omicida si è servito dell'auto del cognato Rocco Lo Presti. L'auto dell'impresario è usata anche per l'uccisione di Luigi D'Aguanno, trovato bruciato tra Nichelino e Moncalieri nel giugno 1970.

Nei due casi, Rocco Lo Presti presenta lo stesso alibi: al momento dei delitti era nel Sud, l'auto è stata presa a sua insaputa. Nel corso delle indagini i carabinieri fanno irruzione nel suo alloggio di Bardonecchia: trovano una casa lussuosa e, in cantina, vestiti nuovi per 20 milioni. « Conto di aprire un negozio » dice l'impresario edile.

Dopo un soggiorno in America, l'anno scorso, Lo Presti è di nuovo a Bardonecchia, a sorvegliare i suoi cantieri. Ieri si è appreso che dai primi di luglio a suo carico vi sarebbero tre denunce presentate al magistrato di Susa: « Intermediazione di mano d'opera », « Violazione della legge sul collocamento della mano d'opera », « Violazione delle norme antinfortunistiche ».

Lunedì, intanto, Fulvio Gallodio, segretario comunale di Bardonecchia, sarà trasferito alla supplenza della segreteria generale del Municipio di Moncalieri. « Le insinuazioni che i giornali d'oggi fanno sul mio conto potrebbero essere un motivo sufficiente per spiegare la mia richiesta di trasferimento », *dice. Afferma però anche di avere chiesto da tempo di lasciare la Valsusa, dopo 8 anni di lavoro a Bardonecchia.* « Mafia da noi? — *esclama* — Se c'è, sfugge a ogni controllo del Comune », « Infamie », *secondo lui, quanto si scrive sui retroscena del boom edilizio.*

Mario Corino, il consigliere che ha firmato il « dossier »

Nella zona residenziale di viale Bramafam molte ville assediate dai condomini

Racket delle braccia ad Ivrea

Proseguono le indagini incominciate l'altro giorno, di sorpresa, dall'Ispettorato del Lavoro e dalla magistratura - Otto reclutatori di cottimisti scoperti e denunciati - Altre persone sospettate

L'indagine sul racket delle braccia ad Ivrea e nel Canavese è proseguita con un lungo colloquio tra i responsabili dell'Ufficio regionale dell'Ispettorato del Lavoro e il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Claudio Nunziata, che aveva sollecitato l'azione.

Come si ricorderà, l'altro ieri all'alba una trentina di funzionari divisi in sei squadre, avevano visitato 18 cantieri, controllato 29 ditte che danno lavoro a 220 operai, constatando purtroppo numerose infrazioni alla legge.

Otto intermediari cottimisti sono stati scoperti: ad essi sarà inflitta un'ammenda di oltre 8 milioni, mentre nella lotta per la prevenzione degli infortuni sono state inflitte contravvenzioni per quasi 10 milioni.

Ieri i responsabili si sono limitati ad un lavoro di verifica di quanto constatato esaminando con particolare attenzione alcuni casi sospetti. A quanto risulta la posizione di altri cottimisti è irregolare, e saranno a loro volta denunciati.

L'inchiesta ha preso il via dopo l'interrogatorio reso al sostituto Procuratore della Repubblica da un giovane ladruncolo arrestato alla guida di un'auto rubata.

Riferendo al magistrato sulla sua vita, il giovane ha spiegato di aver lavorato fino a pochi giorni prima presso un cantiere che sorge alla periferia di Ivrea come cottimista riquadratore senza regolare assunzione.

Il dott. Nunziata si è subito messo in contatto con l'Ispettorato del Lavoro per concordare un'azione comune nel tentativo di stroncare il racket. L'operazione è stata immediata.

Bimba cade in un mastello d'acqua bollente: è grave

Una bambina di Condove, ustionata dall'acqua bollente, è in gravi condizioni in ospedale. Si chiama Maria Vania Belli, 3 anni, e abita col padre Egidio, la madre Teresa e due fratellini, in viale Bauchiero 23.

E' ora ricoverata al Centro grandi ustionati del Centro traumatologico dell'Inail a Torino, con prognosi riservata, per ustioni alla schiena ed alle gambe.

La disgrazia è accaduta in casa di conoscenti, a Rubiana, durante una festicciola. Il padre di Vania, mentre prendeva in braccio il figlio minore, inavvertitamente ha urtato la bimba, che ha perso l'equilibrio ed è caduta in un recipiente pieno di acqua bollente.

Orario parrucchieri — Da domenica parrucchieri per uomo e signore e pettinatrici rimarranno aperti dalle 8 alle 13. Gli acconciatori per signora, invece, continueranno ad essere chiusi domenica e lunedì.

Spariti dieci milioni dall'armadio del prete

Il furto compiuto nella canonica d'una parrocchia di Susa

Un sacerdote di Susa è stato derubato di 10 milioni. Il furto è avvenuto nel suo alloggio adiacente alla chiesa della Madonna della Pace (chiesa del Ponte). Monsignor Severino Savi, rettore della chiesa e delegato per la Valle di Susa della Sovrintendenza ai monumenti, teneva in un armadio a muro chiusi a chiave titoli ed obbligazioni al portatore per un valore di 10 milioni.

L'altro giorno (la notizia però è trapelata soltanto ieri sera) dopo una breve assenza dalla canonica, il prelato ha trovato l'armadio scassinato ed i titoli scomparsi. Si presume che il ladro sia penetrato all'interno dell'alloggio dalla chiesa che era aperta.

I dieci milioni erano un lascito che una donna di Susa aveva lasciato alla parrocchia perché venisse restaurata la chiesa. Del fatto se ne stanno ora occupando i carabinieri di Susa.

— Una donna di Condove è stata derubata da due zingare. Irma Miglio, di 37 anni, abitante a Condove in via Matteotti 28, ieri pomeriggio stava eseguendo alcuni lavori nella cantina della sua abitazione. Aveva lasciato accostata la porta della sua camera da letto e quando è ritornata nella stanza si è accorta che da un cassetto dell'armadio era sparita una borsa contenente mezzo milione in contanti. Si presume che il furto sia stato compiuto da due zingare.

Corsi della Croce Rossa

Oggi scadono i termini di presentazione delle domande per i seguenti corsi organizzati dalla Croce Rossa di Torino: fisiochinesiterapia (biennale) riservato alle infermiere professionali, assistenti sanitarie visitatrici, vigilatrici di infanzia; specializzazione in assistenza chirurgica, riservato alle infermiere professionali; istruzione sanitaria specialistica per educatori (terapia audio-fono-logopedica, profilassi fisiochinesiterapica, clinica fisiopatologica dell'infanzia) aperti agli insegnanti di scuole materne, elementari, speciali e ai diplomati di scuole medie superiori; baby sitter (titolo di studio minimo: scuola media inferiore). Per informazioni rivolgersi alla Cri, via Arcivescovado 7, tel. 543-919 e 533-782.

Per il diploma di infermiera volontaria (corso biennale) le domande si accettano invece fino al 15 ottobre.

Avvelenata per gioco

Maria Di Giacomo accompagna in ospedale la figlia

Una bambina d'un anno, figlia di due giovani sfrattati dalla casa Gescal di via Roveda che han trovato rifugio nella chiesa di San Luca a Mirafiori sud, s'è avvelenata ieri per gioco. E' Anna Di Giacomo. La sua famiglia è composta di sette persone.

Ieri la bimba s'è impadronita di un tubetto di medicinali, ha inghiottito una decina di compresse. La madre l'ha sorpresa mentre sgranocchiava le ultime. La bimba è stata portata d'urgenza in ospedale e ricoverata con prognosi di qualche settimana.

Oggi al mercato

FRUTTA E VERDURA — Ai mercati generali da segnalare (prezzi prevalenti al chilo): carote 60-75, melanzane lunghe 140, lattuga cappuccio 200, patate bintje 45, peperoni tipo Cuneo 165, pomodori S. Marzano 95, zucchine piccole 200, mele golden 1ª 150, pere William 1ª 95, uva bianca « Italia » 80, uva bianca Regina 140.

Gli stessi prodotti nel mercato e nei negozi della zona di via Madama Cristina: carote 180-200, lattuga cappuccio 400-440, melanzane lunghe 180-240, patate bintje 80-90, peperoni Cuneo 300-330, pomodori S. Marzano 130-150, zucchine piccole 250-300, mele golden 1ª 250-300, pere William 1ª 150-180, uva Italia 1ª 250-300.

CARNI BOVINE — (Primo taglio, noce e vena). Via Fabrizi: vitello 3200, 3000, 2800; vitellone 2200, 2200, 2000. Via S. Secondo: vitello 2900, 2800, 2100; vitellone 2300, 2000, 1800. Via Po: vitello 3000, 3000, 2800; vitellone 2200, 2200, 1800. Corso Francia: vitello 2800, 2800, 2300; vitellone 2280, 2280, 1880. C. Unione Sovietica: vitello 2800, 2800, 2300; vitellone 2000, 2000, 1800. CARNI OVINE: via Fabrizi: anteriore 1700, posteriore 1800. Via S. Secondo: ant. 1300, post. 1800. Via Po: ant. 1300, post. 1700. C. Francia: ant. 1000, post. 1800. C. Unione Sovietica: ant. 1300, post. 1600. CARNI SUINE: via Fabrizi: carré 1800, costine 900. Via S. Secondo: carré 1900, costine 900. Via Po: carré 1800, costine 800. Corso Francia: carré 2000, costine 900. C. Unione Sovietica: carré 2000, costine 800.

PESCI — Oggi consigliamo acquisti di aguglie, acciughe, cefali, polpi, seppie, tonnetto, trota.

IN DROGHERIA — L'Associazione droghieri ha raggiunto un accordo per prezzi concordati sui seguenti prodotti: un litro olio semi 280, olio oliva 590, riso al chilo 170, gr. 200 caffè 400, prosciutto spalla 125 all'etto, salame cotto 80 all'etto, gr. 200 margarina 180, gr. 100 grana padano 190, lt. 2 vino rosso pasto 340, lt. 1 latte sterilizzato 130, gr. 300 tortellini 190. Partecipano all'iniziativa soprattutto i negozi del gruppo Codé.

Per i tifosi dell'obiettivo

Innumerevoli gli spunti per foto offerti dal campionato di calcio

Domenica incomincia il campionato di calcio. Il fotografo tifoso dell'obiettivo ma anche di football potrà aggiungere al piacere dello sport quello della fotografia, portandosi a casa ricordi che faranno la felicità sua e dei suoi colleghi in tifo. Non è difficile, basta... saperci fare.

Innanzitutto, occorre tenere presente che le fotografie saranno sempre scattate da notevole distanza. Se non disponete di un teleobiettivo di almeno 135 cm è inutile provare con le diapositive a colori; con il bianconero è tutt'altra cosa, perché, oltre all'ingrandimento dato dal teleobiettivo, potrete dilatare ancora in fase di stampa il soggetto che vi interessa.

La grande maggioranza dei campi sono orientati in modo che chi sia in tribuna abbia il sole alle spalle, posizione che non è affatto consigliabile ad un fotografo. Dalle scalee dei « popolari », invece, potrete avere del mezzo controluce, che daranno un rilievo particolare ai giocatori.

Attenzione ad un altro pericolo: in questa stagione la luce diminuisce molto rapidamente. I « tempi » utili all'inizio della partita dovranno essere notevolmente rallentati nel secondo tempo. Nel finale della partita occorrerà quindi un sostegno per il vostro teleobiettivo: e questo, non potendo per ovvie ragioni essere un treppiede, potrà essere la spalla dell'amico che sia sul gradino più in basso, o quella di uno spettatore cortese. Al disotto di 1/125 di secondo inutile sperare di ottenere fotografie ferme, se non disponete di qualche sostegno.

Beati voi, infine, se avete una di quelle macchine con scatto e ricarica automatici: in caso di calcio di rigore, potrete avere anche tre fotografie in un secondo, cioè tutte le fasi dell'episodio.

Oltre al campo di gioco, potrete mirare soggetti interessanti fra gli spettatori. E' incredibile quante e quali espressioni possa sprigionare il volto di un tifoso durante una fase che lo appassiona. Al momento del gol, per esempio, ricordatevi di voltarvi e scattare fulmineamente su un tipo interessante che già avrete avuto cura di notare: in poco tempo avrete una galleria di tipi interessanti. Ottime anche le fotografie panoramiche di uno stadio gremito, specialmente durante i mesi freddi: in controluce, si distingue nettamente il fiato, le persone saranno tutte accompagnate da leggeri nuvolette.

Carlo Moriondo

I consigli dell'assicuratore

I furti di opere d'arte

Da parecchio tempo la stampa dà frequenti notizie di furti nei nostri musei. Mi ha colpito soprattutto quella relativa ai « colpo » in una pinacoteca dove i capolavori, di valore inestimabile, erano assicurati per l'esiguo importo di sei milioni di lire. E' possibile che vi siano sproporzioni così enormi tra il valore delle cose assicurate e l'ammontare garantito con la polizza? Posseggo alcuni quadri il cui valore non supera i 5 milioni di lire eppure, nelle mie modeste condizioni economiche, ho preteso che la polizza coprisse il rischio per questa intera somma. Potrei avere un vostro parere in merito?

F. L. Peraigon - Genova Pegli

Purtroppo contratti non conformi alla vera necessità assicurativa non esistono solamente nei nostri musei: si possono trovare anche in grandi e piccole industrie. Talvolta la polizza viene ereditata dal padre e continua a rimanere in vigore per un periodo ormai superato. Altre volte la polizza risale all'epoca in cui l'imprenditore ha iniziato la sua attività ed è rimasta immutata benché l'attrezzatura sia stata triplicata, sia aumentato il numero degli operai e siano state acquistate nuove aree. Solamente quando accade il furto l'assicurato si rende conto di avere pagato per anni una polizza priva di valore. Ma ormai è troppo tardi per porvi un immediato rimedio.

A differenza delle collezioni private, delle mostre d'arte, delle gallerie di vendita, le pinacoteche dello Stato e degli altri enti pubblici godono di un particolare trattamento tariffario: spendono poco più di 2000 lire per ogni milione assicurato, contro le 30 mila circa chieste per le prime.

A parte l'aspetto tariffario concernente le assicurazioni delle pinacoteche e dei musei, ne esistono altri molto più importanti. E' possibile ritenere che un'opera del Tiziano abbia un valore « commerciale »? Mentre è facile risalire al valore di mercato di un De Chirico o di un De Pisis, non è altrettanto facile stabilire quello di un Raffaello o di un Tintoretto; ecco perché la stipulazione di una assicurazione non risolverebbe il problema, in quanto non sarebbe sufficiente a coprire l'enorme danno arrecato al patrimonio artistico nazionale.

Pertanto sarebbe meglio che la somma annualmente destinata dallo Stato per pagare il premio assicurativo, fosse utilizzata per l'acquisto di strumenti elettronici atti a costituire un'efficiente protezione dei capolavori, oppure ad attuare un più adeguato servizio di vigilanza.

Giuseppe Alberti

il medico della famiglia

Per l'uricemia, la dieta serve più delle medicine

Il signor G. P. (Novara) ci scrive:

« Ho cinquant'anni e soffro di uricemia. Vorrei sapere che cosa è questa malattia, come si cura e se si può guarire ».

— *L'uricemia è una delle malattie del ricambio, che hanno rapporto, cioè, con anomalie del ciclo di assimilazione degli alimenti. Nell'uricemia c'è una tendenza all'accumulo di acido urico i cui sali possono causare tumefazioni articolari (ad esempio la gotta) o depositarsi in concrezioni cristalline nel fegato e nel rene.*

La malattia si cura con farmaci a base di piperazina, colchicina, acido fenilcinconico e, soprattutto, osservando una dieta che sia povera di sostanze azotate. Mentre non ci sono limitazioni per pane, latte, frutta e grassi, sono sconsigliabili certe verdure quali piselli, ceci, asparagi, funghi, fave, spinaci, e bevande eccitanti come caffè e tè. Fra le carni la più indicata è quella di vitello bollito o ai ferri. Sono da evitare cibi piccanti. Si deve bere acqua antiurica e non sono esclusi vino e birra purché leggeri.

La terapia ha una durata abbastanza lunga e, anche quando siano stati raggiunti risultati positivi, è opportuno che vengano mantenute alcune limitazioni alimentari e che si facciano periodiche cure con acque diuretiche. *

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* si ripete la configurazione di ieri per cui uniformatevi allo stesso atteggiamento badando a non eccedere nei dinamismo. Calma. *Sentimenti:* assai variabili in conseguenza della posizione di Venere capricciosa. *Salute:* la serata è eccitante, contenendola entro certi limiti.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* non contate sulla fortuna, ma unicamente sui vostri meriti. Le eventuali interferenze femminili si rivelerebbero dannose. *Sentimenti:* non mirate troppo in alto perché esiste il pericolo di una delusione. *Salute:* ragionevole specialmente quella delle donne e dei bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* una partenza con un viaggio propizio, a poche ore di distanza, incontra la quadratura Luna-Saturno che ne blocca lo sviluppo. *Sentimenti:* eguale sorte è prevista per la sfera affettiva soggetta ad alti e bassi. *Salute:* depressione e stanchezza, mentre lo spirito è brioso e vivace.

CANCRO (22 giugno - 23 luglio) *Affari:* la Luna, in Segno d'Acqua, sintonizzando con la vostra costellazione, trasmette vibrazioni benigne e incentivanti. Progressi. *Sentimenti:* caratterizzati da una oscillazione che può provocare curiosi effetti. *Salute:* abbastanza efficiente. Abbiate cura dell'alimentazione.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il parallelo dei luminari, verso la fine della giornata, reca una nota di sollievo poiché facilita le intese con il prossimo. *Sentimenti:* armonia in famiglia con dimostrazioni che dissipano ogni malumore. *Salute:* nulla di anormale nel ritmo cardiocircolatorio.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* prospettive lusinghiere per le operazioni di commercio in genere. Vantaggiosi i brevi viaggi e lo scambio di corrispondenza. *Sentimenti:* una cordiale discussione con la persona amata risolverà un problema. *Salute:* il fuoco ai piedi delle ultime costituzioni del sistema nervoso.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* prevalgono le configurazioni positive anche se Urano ostile tende a provocare complicazioni impreviste, ritardi, rovesci. *Sentimenti:* agitati e pervasi da influssi sconcertanti con lampi di strane passioni. *Salute:* il sistema nervoso sottoposto a prove pesanti. Non usate l'auto.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* evitate i colpi di testa, attenetevi possibilmente ad una tattica temporeggiatrice in attesa di un cielo più favorevole. *Sentimenti:* non agite d'istinto, ma soltanto dopo un maturo esame di coscienza. *Salute:* preservate il fegato da eventuali frustrazioni. Cibi leggeri.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* non siete appoggiati dalle radiazioni astrali. Mettetevi in condizione di non dover chiedere aiuto a nessuno. Prudenza. *Sentimenti:* anche nel campo degli affetti le previsioni sono negative. Passività. *Salute:* attenetevi rigorosamente al regime prescritto dal dietologo.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* la quadratura Luna-Saturno sconsiglia di trattare specialmente quelli che riguardano il trapasso di proprietà di stabili. *Sentimenti:* preoccupazione in famiglia d'ordine economico o per una malattia. *Salute:* migliora nella seconda parte della giornata, dopo un inizio critico.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* ostacoli al mattino ed al pomeriggio. I primi impedimenti sono provocati dalla famiglia, i secondi giungono all'improvviso. *Sentimenti:* apparirà sconvolti da circostanze imprevedibili. Non prendete decisioni. *Salute:* tormentato il sistema nervoso, disfunzioni organiche. Non muovetevi.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* nel complesso l'intervento celeste si rivela fruttuoso, anche se si verificano contrattempi non sempre gradevoli. Agite con calma. *Sentimenti:* la dissonanza Giove-Venere incide negativamente sui rapporti familiari. *Salute:* richiede riguardi nell'alimentazione.

Un ardito esperimento da 70 miliardi

La città della neve sorge a quota 2000

Si trova nel Nizzardo, a quattro chilometri dal confine italiano - L'inaugurazione del primo lotto di attrezzature dovrebbe già avvenire il 19 dicembre

dal nostro inviato

Isola 2000, ven. sera.

Quattro chilometri dopo il confine italiano, al centro di una vasta conca dominata da montagne con scarne abetaie, 500 uomini stanno costruendo a tappe forzate da 16 mesi «Isola 2000», il centro di sport invernali più moderno e attrezzato di tutta la cerchia alpina.

L'inaugurazione del primo lotto di attrezzature è previsto per il 19 dicembre prossimo, ma osservando lo stato dei lavori è difficile prevedere se l'impegno verrà rispettato. Alcuni impianti di risalita sicuramente potranno funzionare, ma gli alberghi, i ristoranti, i bar e gli altri locali (che a questa altitudine sono non meno importanti degli skilift, delle seggiovie e delle cabinovie) sono ancora lontani dalla fine dei lavori. Questi potranno essere conclusi solo se l'autunno sarà giudizioso e se la neve tarderà a fare la sua comparsa. Comunque da molte settimane lunghe colonne di autocarri trasportano qui dall'Italia la sabbia di Vinadio e il cemento di Robilante, per costituire le scorte che verranno utilizzate quando le strade saranno diventate impraticabili.

I capitali impiegati per far sorgere, in una zona lontana decine di chilometri dal più vicino centro abitato, questa autentica città della neve, sono colossali: si parla di 60-70 miliardi per le opere progettate e già in via di realizzazione, si sa però che al primo lotto, dopo un periodo di collaudo, ne seguirà un secondo. L'imponenza dei fondi a disposizione dei costruttori spiega comunque da sola il ruolo pilota affidato a «Isola 2000» per gli sport invernali del prossimo trentennio.

«Top secret» sui nomi dei finanziatori: si sa soltanto che è una grossa società internazionale (sembra a prevalente partecipazione inglese, ma dove sono anche ben rappresentati francesi, svizzeri e tedeschi) la quale, dopo lunghi studi preparatori, ha deciso di finanziare lo sfruttamento della neve, così come avrebbe potuto, se l'affare fosse stato più allettante, puntare sul petrolio o sull'acciaio.

Per «Isola 2000» sono stati mobilitati i più bravi architetti, i migliori ingegneri, si è raccolta l'esperienza acquisita in altri centri sorti di recente correggendone i difetti; l'attrezzatura tecnica sarà di avanguardia e molto confortevole. Anzi, si lavora più per dare allo sportivo soprattutto il senso del possesso, e non si bada quindi al risparmio per rendergli il soggiorno il più interessante possibile. A «Isola 2000» le decine di piste che scendono dal colle della Lombarda, dal colle Mercier, da cima Merlier o dal Malinvern, e che gli sportivi potranno raggiungere attraverso una rete arditissima di impianti di risalita, puntano tutte sul nucleo dei servizi alberghieri e delle case condominiali, e volendo ci si potrà fermare con gli sci sul davanzale della finestra, e di qui riprendere il cammino inverso.

Proprio perché nuovissima; sorta su un terreno dove l'unica costruzione era un rifugio alpino, i progettisti non hanno avuto difficoltà a eliminare un inconveniente purtroppo comune a tante altre stazioni che sono sorte prima: la circolazione delle autovetture. Chi raggiungerà in macchina «Isola 2000» dalla Francia o dall'Italia dovrà fermarsi all'immediata periferia, i parcheggi e i box accoglieranno migliaia di autovetture, ma nessuno potrà andare oltre perché non ci sono strade. O meglio, le carreggiate sono le piste riservate esclusivamente agli sportivi, i quali dovranno spostarsi all'interno di «Isola 2000» con gli sci.

Il numero «2000» è stato preso a prestito, ci dicono, dalla altitudine media della città della neve, ma può benissimo, immaginando con un po' di fantasia quello che sarà questo centro quando anche l'ultima gru verrà smontata, rappresentare la svolta che sul finire del XX secolo viene impressa ad un tradizionale e superato sistema di concepire un centro di sport invernali. Da questo punto di vista «Isola 2000» merita già sin da ora una visita, anche se è soltanto un immenso, operoso cantiere dove si lavora in gara col tempo.

Altrettanto per la prossima stagione le stazioni italiane, quand'anche «Isola 2000» cominciasse a funzionare a pieno ritmo, non hanno motivi di grosse preoccupazioni per il possibile dirottamento della clientela. La strada che porta al colle della Lombarda, e di qui in valle Stura, non sarà infatti aperta, mentre si lavora senza soste per costruire una superstrada a doppia corsia dall'abitato di Isola per i collegamenti celeri con Nizza, che dista di qui una novantina di chilometri. Anche se i proprietari di «Isola 2000» puntano insomma per adesso i loro sforzi sulla Costa Azzurra e sulla Provenza, non c'è nessun dubbio però che, non appena si creeranno le condizioni favorevoli, la clientela italiana, e quella piemontese in particolare, verrà invogliata a scegliere questo centro per le vacanze invernali o anche soltanto per il *weekend*.

Gianni De Matteis

Il processo al capo-camorra Maisto

Un guappo infedele disobbedisce al "boss,,

Nervosismo tra i maggiori imputati durante la deposizione di Giuseppe Sciorio, uno dei luogotenenti della banda, preoccupato di salvare se stesso

dal corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Quinta udienza stamane al processo Maisto con l'interrogatorio del giovane figlio del «boss» della camorra napoletana, Luigi, di 25 anni, e Corrado Iacolare, di 21, indicati quali autori materiali dell'assassinio del contrabbandiere Domenico Ballardo, altro esponente della malavita. Le loro deposizioni erano attese fin da ieri mattina e un folto pubblico aveva gremito l'aula della II sezione della Corte d'Assise a Castelcapuano. Invece, l'assenza dei difensori al momento dell'interrogatorio, costrinse il presidente dott. Stigliani a un mutamento di programma. Si passò così all'escussione dei cosiddetti «imputati minori».

Due confronti all'americana e la deposizione di un'altra figlia del «mammasantissima» hanno reso vivace la udienza con momenti densi d'emozione. Giuseppe Sciorio, uno dei luogotenenti del «clan Maisto», accusato di aggressione al figlio della vittima Francesco Ballardo, e della famosa sparatoria che precedette l'omicidio, ha riferito sull'episodio che sarebbe avvenuto su una spiaggia flegrea e precisamente tra i cugini, entrambi di nome [illegible] rico, figlio e nipote del boss della camorra. Secondo la tesi difensiva il nipote di Alfredo Maisto avrebbe detto, alla presenza dello Sciorio, di essere stato lui ad uccidere Domenico Ballardo con la complicità di Claudio Sicilia.

In aula Giuseppe Sciorio ha dimostrato di non temere più la potenza del «padrino di Giuliano» e ha negato con fermezza ogni cosa, provocando segni di nervosismo da parte degli imputati principali. *Non ho mai incontrato sulla spiaggia i cugini Maisto* — ha detto con fermezza — *non so proprio nulla di questa faccenda.*

L'avv. Adriano Reale, del collegio di difesa, ha insistito per conoscere se risponde a verità che tra lo Sciorio ed Enrico Maisto, altro figlio del «boss», vi sarebbe stata, in carcere, una zuffa durante un periodo di comune detenzione. La lite sarebbe avvenuta dopo che Giuseppe Sciorio avrebbe confidato al giovane Maisto d'avere ricevuto le confidenze del cugino sul delitto Ballardo ma di non averne mai parlato per omertà.

Giuseppe Sciorio ha negato con decisione questa circostanza, ma Enrico Maisto, presente nel recinto degli imputati minori, è stato chiamato a confronto e tra i due vi sono stati momenti di tensione con accesi battibecchi. Tuttavia il dibattito non ha chiarito molto ai fini della verità. Entrambi sono rimasti sulle loro posizioni.

Sono di turno ora, il giovane Maisto e Corrado Iacolari che dovranno difendersi dall'accusa di essere gli autori materiali della soppressione del Ballardo.

Adriano Luise

Maria Maisto (Telefoto)

Due ciclisti investiti da un'auto: uno è morto

DRONERO, venerdì sera.

(g. d. m.) Un morto e un ferito grave in un incidente avvenuto ieri sera sulla provinciale Dronero-Pratavecchia. Due giovani, Maurilio Patrile, 33 anni, e il cugino Bruno Patrile, 28 anni, stavano tornando a casa in bicicletta quando venivano urtati e scaraventati in un fosso da una vettura che li stava superando.

Trasportati all'ospedale di Cuneo, i due venivano ricoverati con prognosi riservata per fratture craniche e lesioni interne: durante la notte Maurilio Patrile è deceduto; il cugino versa in pericolo di vita.

UN COLPO DI SCENA NEL "GIALLO DI VOGHERA,,

Il p. m.: "L'ex parà fu ucciso per una questione di droga,,

Il rappresentante della pubblica accusa sostiene che la morte di Roberto Schiavi non si deve imputare a disgrazia - Ha chiesto al tribunale di rinviare gli atti alla corte d'assise

dal nostro inviato

Voghera, venerdì sera.

Colpo di scena al processo iniziatosi stamane dinanzi al tribunale di Voghera per il «giallo della coupé rossa»: il pm, dopo l'interrogatorio degli imputati e di alcuni testi, ha ritenuto che si debba giudicare non per «omicidio colposo» come è l'imputazione attuale, ma per «omicidio volontario» e, pertanto, ha chiesto che il tribunale restituisca gli atti all'ufficio della pubblica accusa. «Qui si deve pronunciare la corte di assise di Pavia — ha detto il pm Pagliardini — non il tribunale di Voghera».

E vediamo i fatti. Sul banco degli imputati sono 6 persone: Leonardo Veronesi, 35 anni, Dino Corbellini, ex at-tore, 34 anni, Paolo Brero, 33 anni, Emanuele Noceti, 34 anni, suo padre Giovanni, settantaquattrenne, tutti da Milano, e Giuseppe Fedussi, detto «il perugino», 62 anni, di Miradolo Terme (Pavia). Secondo l'imputazione il Veronesi deve rispondere di omicidio colposo e, in concorso col Corbellini, di detenzione di armi da guerra; gli altri 4 sono imputati di favoreggiamento personale per avere aiutato i primi due ad eludere le indagini dell'autorità giudiziaria. La stessa accusa era stata rivolta anche ad Assunta Speranza, una trentenne amica del Corbellini, che è poi sfuggita alla incriminazione.

Il 31 ottobre del 1969, verso le 18 [illegible] coprì [illegible] due automobilisti rinvennero nei pressi di Albaredo, sulla Broni-Pavia, il corpo di un uomo agonizzante. Lo trasportarono all'ospedale di Pavia dove decedette. Venne identificato per l'ex parà Roberto Schiavi, 28 anni, abitante a Milano. Era stato ucciso da un colpo di rivoltella. Le indagini della polizia si indirizzarono verso il Corbellini (proprietario di una coupé rossa notata nella zona quando venne rinvenuto il corpo dello Schiavi) e il Veronesi: disse l'accusa che i due per una questione di droga avevano ucciso volontariamente lo Schiavi e quindi lo avevano abbandonato per strada.

Nel corso delle indagini le altre quattro persone vennero arrestate e poi scarcerate e rinviate a giudizio per favoreggiamento, accusate di avere aiutato il Veronesi e il Corbellini a nascondersi e a nascondere la stessa coupé rossa, trovata abbandonata in un boschetto isolato. Corbellini e Veronesi dal canto loro dissero che si trattava di una disgrazia. Erano usciti in macchina, il Corbellini guidava, a fianco vi era lo Schiavi, dietro il Veronesi che provava una rivoltella.

Nel maneggiare l'arma era partito un colpo che inavvertitamente aveva raggiunto l'ex parà, uccidendolo.

Interrogati stamane dal presidente del tribunale, Corbellini e Veronesi hanno ribadito la tesi della disgrazia; gli altri quattro imputati hanno negato di avere aiutato i due ad eludere le indagini. Il p.m. Pagliardini ha chiesto al Corbellini ed al Veronesi perché non avessero [illegible] il loro [illegible] amico quando questi rimase ferito e perché si erano nascosti. I due hanno spiegato che è stato lo stesso Schiavi, prima di perdere conoscenza, a non voler essere aiutato per non metterli nei fastidi.

Questa versione non ha convinto il p. m., il quale ha fatto chiaramente intendere di essere convinto che si tratti di un omicidio volontario ed infatti ha chiesto, in base a delle nuove indagini da lui seguite e dirette dai carabinieri, l'interrogatorio di alcuni testimoni. Malgrado l'opposizione della difesa, è stato ascoltato l'appuntato dei carabinieri Rotella, che ha riferito di aver saputo come due giorni prima della morte dello Schiavi vi era stata una riunione di tre uomini armati che viaggiavano a bordo di una coupé rossa. Uno di questi aveva detto: «Il colpo deve essere regolato entro stasera o domani sera».

Per questo il dott. Pagliardini, al termine della deposizione, ha ribadito la sua convinzione, accusando gli imputati di aver falsificato le prove per giungere a dimostrare un omicidio colposo anziché un omicidio volontario. Aggiunge il p. m. che una deposizione di una [illegible] — una certa Fausta Tedeschini, non presentatasi in aula — conforta questa tesi: la donna infatti avrebbe detto che qualche giorno prima, per questione di ripartizione di zone di competenza nello spaccio della droga, vi era stata una riunione, presenti il Veronesi, il Corbellini, lo Schiavi ed il Fedussi.

«Abbiamo tutti gli elementi — ha detto il p.m. — per ritenere che lo Schiavi sia stato volontariamente ucciso, eliminato per questioni di droga. Per questo motivo chiedo al tribunale di pronunciare sentenza di restituzione degli atti all'ufficio della pubblica accusa per la nuova istruttoria».

f. m.

Roberto Schiavi, la vittima

Assunta Speranza

Al Congresso nazionale degli urologi

Novità contro le gravi emorragie

Si è concluso in questi giorni a Venezia il 44° congresso nazionale della Società italiana di urologia. I 350 specialisti hanno discusso due temi: le *«manifestazioni trombo-emorragiche di interesse urologico»* e *«sistema endocrino e apparato uro-genitale»*.

«A Venezia, non ci sono state grosse rivelazioni scientifiche — dice il prof. Filippo Gallizia, primario urologo dell'ospedale "Cottolengo" di Torino —. *Sono state invece presentate diverse innovazioni».*

Il prof. Gallizia pone soprattutto l'accento sulla relazione presentata dai professori Doni e Costantini di Firenze sul tema delle manifestazioni trombo-emorragiche in urologia: *«I due specialisti toscani hanno proposto nuovi, interessanti programmi per la tutela del malato urologico, in cui le manifestazioni emorragiche o tromboliche hanno una incidenza alta, molte volte seguita da fatti drammatici o addirittura letali.*

«Quando la coagulazione del sangue è in eccesso — continua — *abbiamo manifestazioni appunto di trombosi: nei vasi sanguigni, cioè, si formano coaguli abnormi, noti come "trombo-flebiti". Oltre a questi fenomeni emorragici o trombotici in sede locale, nella chirurgia urologica si vanno intensificando i casi di emorragie gastrointestinali derivanti da fatti misteriosi e dalle cause finora non bene individuabili se non per ipotesi».*

Il prof. Gallizia, per primo in Italia, ha portato nel 1969 l'attenzione degli urologi sul moltiplicarsi dei casi di queste emorragie, presentando una statistica con il numero più alto pubblicato in Italia. La recrudescenza attuale sarebbe dovuta ai moderni sistemi di anestesia e alla somma degli stress cui è sottoposto l'uomo.

«Queste grosse emorragie imprevedibili — continua il professor Gallizia — *per la loro forma insidiosa e per la variabilità di intensità, mettono il chirurgo in un drammatico dilemma. Noi chirurghi ci chiediamo cioè, se, di fronte a un paziente già prostrato, dobbiamo aggiungere un terzo insulto all'organismo con un ulteriore intervento nel tentativo di arrestare l'emorragia, se le trasfusioni non bastano».*

«Merito della relazione Doni-Costantini a Venezia — dice Gallizia — *è proprio l'avere messo a fuoco il dovere di procedere ad esami sull'operando di urologia. Questi esami, compiuti prima e durante l'intervento, possono svelare i difetti della coagulazione».*

I due professori di Firenze, concludendo, hanno rivolto un invito appassionato e perentorio al tempo stesso, perché ogni amministrazione ospedaliera si procuri le apparecchiature sufficienti a questi esami. *«L'operando urologico di solito è un vecchio* — afferma il prof. Gallizia. — *Il suo sistema vascolare è quindi sicuramente compromesso. In queste condizioni nessuna clinica o ospedale dovrebbe lasciar mancare i sussidi che possono evitare la perdita di una vita».*

v. m.

notizie dalle aziende

Aperto a Castellanza il primo ipermercato italiano Standa

La Standa ha aperto a Castellanza il primo ipermercato italiano, un grande centro d'acquisti che per dimensioni, per ricchezza degli assortimenti tradizionali e alimentari e per le comodità e i servizi collaterali che offre, può essere considerato decisamente all'avanguardia.

L'ipermercato di Castellanza si estende su una superficie coperta di 12.400 metri quadrati, dei quali 6500 sono riservati alle vendite in un unico enorme salone. Il solo supermercato ha una superficie di 1150 metri quadrati. Sono oltre 10.000 i diversi articoli che trovano posto sui banchi di vendita dell'ipermercato di Castellanza a prezzi scontati del 10, 20 e 30 per cento. L'assortimento risulta quindi più conveniente, più completo e più ricercato rispetto a quello delle filiali Standa.

Una nursery e un parco giochi terranno simpaticamente impegnati i bambini mentre le mamme potranno dedicarsi con maggiore libertà agli acquisti. Parallelamente al grande salone di vendita della Standa funzioneranno anche negozi a carattere specialistico concessi in affitto a privati. Queste piccole unità (il parrucchiere, le assicurazioni, il negozio delle macchine per scrivere e per cucire, degli elettrodomestici, delle vendite immobiliari eccetera) sono in grado di rendere ai clienti importanti servizi sicuramente necessari in un moderno centro commerciale. Il ristorante e il bar, gestiti da personale Standa, il parcheggio per 800 posti macchina e il lavaggio auto per sole 200 lire sono gli ulteriori servizi che collocano l'ipermercato di Castellanza su livelli europei.

In via XX Settembre Aperte le iscrizioni alla Scuola di Pubblicità

Si sono aperte le iscrizioni ai Corsi serali triennali della Scuola Superiore di Tecnica Pubblicitaria di Torino, in via XX Settembre, 12, che abilita, con un Diploma legalmente riconosciuto dal Ministero della P. I., alla professione del Tecnico Pubblicitario.

Titolo di studio per l'ammissione: licenza di Scuola media superiore, o equipollente. Tasse annuali: lire 82.000. Dopo un primo anno di nozioni generali, l'allievo sceglie una delle seguenti specializzazioni: account per i rapporti fra agenzie e clienti; media per l'acquisto degli spazi pubblicitari; redazione; grafica. I posti sono limitati, le iscrizioni si chiuderanno il 20 ottobre prossimo. I Corsi avranno inizio alla fine dello stesso mese.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Ceratto

di anni 88

[illegible]

— Asti, 30 settembre 1971.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Cernusco ved. Guerra

[illegible]

— Torino, 1 ottobre 1971.

È cristianamente mancato ai suoi cari

Giuseppe Luciano

Ex Reggente Esattoria Pinerolo

[illegible]

— Pinerolo, 30 settembre 1971.

È cristianamente mancato

Ercole Fantoni

Maestro del Lavoro - Anziano FIAT

[illegible]

— Torino, 1 ottobre 1971.

Cristianamente è mancato

Francesco Lanza

Cav. di Vittorio Veneto

[illegible]

— Torino, 30 settembre 1971.

[illegible]

Modesto Carisio

— Torino, 30 settembre 1971.

È mancata

Carla Pavia vedova Falco

[illegible]

— Torino, 30 settembre 1971.

[illegible]

Carla Falco

— Torino, 30 settembre 1971.

[illegible]

Improvvisamente è mancata

Sandrina Perino Berrini

[illegible]

— Nus, 30 settembre 1971.

[illegible]

Sandrina Perino

— Torino, 30 settembre 1971.

È tragicamente mancato all'affetto dei suoi cari

Adriano Viano

[illegible]

— Diano Castello, 30 settembre 1971.

[illegible]

È mancata ai suoi cari

Eugenia Pallini n. Jacopini

[illegible]

— Torino, 1 ottobre 1971.

[illegible]

Il 29 settembre è mancato ai suoi cari

Nicolao Coppa

[illegible]

— Torino, 30 settembre 1971.

[illegible]

Sandra Ramella nata Coda Forno

[illegible]

— Biella, 30 settembre 1971.

[illegible]

Angiolina Traglio

— Torino, 30 settembre 1971.

[illegible]

Giuseppe Porcellana

— Torino, 30 settembre 1971.

(Continua a pag. 15)

Folla a caccia di novità al SALONE DELLA TECNICA

Il futuro è in casa

Per molti è stata una sorpresa. Credevano di trovare solo tanti meccanismi strani, tanti oggetti rilucenti e inaccessibili come un tesoro sacro piovuto dal cielo, estranei a tutti quelli che non sono «addetti ai lavori». Invece, in questo microcosmo fantascientifico che è il Salone della Tecnica, i visitatori che si sono accalcati a migliaia nei padiglioni hanno scoperto che esiste anche una dimensione umana, spicciola della scienza. Ed è una dimensione che può trovare soprattutto nella casa nei problemi domestici della vita di ogni giorno, l'ambiente più adatto per esplicarsi. Mai come qui, al Salone della Tecnica (che chiuderà i battenti lunedì prossimo) è possibile cogliere la sensazione di quanto importante sia il progresso tecnologico per qualsiasi aspetto e settore, anche il più umile, della società.

Gli esempi da sciorinare sarebbero molti. Vediamone qualcuno, tra i più curiosi. Come il Thermomondial. E' un apparecchio non più grande di un televisore portatile, che non solo riscalda ma rinfresca, ozona, profuma, disinfetta e umidifica. Che volete di più? Impostando il quadro-orario potrete svegliarvi al mattino e trovare già l'ambiente riscaldato secondo i vostri desideri: regolando il termostato mantenete una temperatura costante; per tutto il giorno respirate aria filtrata, pura e ricca di ozono come quella d'alta montagna; se avete il termosifone centrale, spostate l'apparecchio nelle stanze più fredde, o nella toilette quando fate il bagno, o nella camera del bambino quando gli cambiate i pannolini. Insomma, è una grande comodità, davvero l'ideale per chi, oltre ai problemi cittadini, ha la croce e delizia di dover riscaldare lo chalet o la villa per il week-end.

Un altro «portento» di automazione, toccasana per i dolori delle massaie moderne dalle mani e schiena delicate, è la «Multiplus». Pensate un po': lava asciuga tutti i tessuti che volete, li asciuga e poi li stira. Da sola, senza che si debba muovere un dito. Con la «Multiplus» è dunque finita l'èra dei bucati stesi sul terrazzo e dei panni umidi sul termosifone; sono finiti i problemi della brutta stagione, dello smog, della fuliggine. C'è però ancora un «piccolo» inconveniente: che il prezzo attuale è fissato a 480.000 lire.

Se non ci si può permettere una novità simile, niente paura. Ci sono dei «prodigi» della tecnica molto più abbordabili. Il lavavetro elettrico, per esempio. Costa dalle 28 alle 48 mila lire a seconda delle dimensioni.

Elettrica, ormai, è diventata anche la scopa. Proprio così. E pare che sia indistruttibile, che non sollevi polvere, che consumi poca elettricità e che, soprattutto, sia in grado di carpire e annientare il più piccolo granello di polvere. Il prezzo varia dalle 39 alle 60 mila lire. Suo degno compagno è l'aspirapolvere con tutto incassato: montato su ruote, ha incorporati spazzole e accessori; anche il filo e la spina rientrano automaticamente. Costa da 40 a 52 mila lire.

Sempre per rimanere in tema di elettricità, ecco bello bello il radio-orologio elettrico per la delizia di chi ama svegliarsi dolcemente: può infatti emettere uno squillo oppure inserire un programma di musica dolce e suadente (con il rischio però, attenzione, di poltrire nel letto ad ascoltarla). Dopo essersi alzati in maniera così allegra, come resistere alla tentazione di una doccia ristoratrice? Naturalmente nella doccia in scatola. La quale è un minuscolo box a porte scorrevoli che per le sue limitatissime dimensioni può essere piazzato dovunque senza creare impicci. Poi, è ovvio, dopo la doccia ci vuole il caffè. Ma come accendere il gas se mancano i fiammiferi? Alto là, ecco l'accendigas perpetuo piezoelettrico che funziona senza prese di corrente e senza batterie.

Forse a questo punto si comincia a capire davvero quanto utile, anzi imprescindibile sia il progresso tecnologico e scientifico, non solo per fare progredire le industrie, ma anche per dare ad ogni singolo uomo la possibilità di vivere una vita più decorosa, più sana, più «moderna». Il discorso non cambia quando dai piccoli o grandi accessori per la casa si passa a certi arredi: la *moquette* per esempio (il cui *boom* è in crescendo) o le porte pieghevoli e le tende verticali che possono abbellire le abitazioni *à la page*. Dovunque e sempre (anche nella ricopertura dei tetti, tanto per citare un altro esempio) materiali nuovi, tecniche nuove, forme nuove. L'uomo alimenta dunque infaticabilmente il suo progresso. Gli resta il traguardo più difficile: fare sì che tutti possano goderne.

Carlo Sartori

Il Salone della Tecnica e della Montagna continua a richiamare folla con le mille curiosità

Le misure di sicurezza

Dormire tranquilli

Una casa bella, sì, ma soprattutto una casa sicura. E' quanto l'uomo moderno chiede al progresso.

Cominciamo dai ladri, il «male» più diffuso. Una ditta torinese, la Icram, espone al Salone della Tecnica tre diversi tipi di impianti di allarme: Vosalarm da 130 mila lire, Videosonic da 180 (versione a batteria) e 240 mila (versione a batteria più elettricità), Securitys da 330 mila lire, adatto per alberghi e grandi abitazioni. Chi vuole difendersi dallo scardinamento dei battenti delle porte, può ricorrere al blocco antifurto «Peter», costituito da due piastrine metalliche una delle quali è provvista di pioli sporgenti.

Fuoco: sempre dalla Icram viene il «Signalfeu», un apparecchio sensibile sia ad una percentuale anormale di fumi, sia a temperature eccessive (dai 60 gradi in su). Ancor più pericolose per la vita umana le fughe di gas: per 8000 lire si può comprare il dispositivo elettrico Elettronasogas «Gastop», che agisce con segnali di allarme acustico e luminoso. Il costo di esercizio è irrisorio: 7 lire al mese.

Serrature di sicurezza, chiusure automatiche per tapparelle (il «galletto», ad esempio), videocitofoni e altri strumenti del genere concludono la rassegna per la casa sicura.

c. sar.

C'è posto anche per gli hobbies nella rassegna al Valentino

Divertiamoci con l'elettronica

Una scatola, non ancora distribuita in Italia (ma al Salone si può comprare a ventimila lire) contiene 150 giochi dalla rigorosa precisione scientifica - Il tornio tuttofare e le piccole navi da mezzo milione

Al Salone della Tecnica c'è posto anche per gli hobbies. Per l'uomo che lavora, per il ragazzo che studia, per la signora che desidera trascorrere un paio d'ore in un clima «diverso» da quello strettamente familiare, ecco pronti degli argomenti validissimi per rilassarsi.

Il campo è molto vasto; ma la ricerca di un hobby consente anche il piacere di scoprirlo attraverso molti altri, e non è detto che nel Salone l'uomo moderno non possa trovare il modo di passare una serata del tutto nuova, cominciando un gioco che si farà man mano più interessante e completo. E magari, oltre a divertirsi, riuscirà anche a risolvere quei mille piccoli problemi domestici che richiedono normalmente l'intervento dell'ormai introvabile artigiano. Esistono infatti delle minuscole macchine utensili universali — il cui ingombro è minimo e possono essere appoggiate su un tavolo normale — per la lavorazione di metalli, legno, materie plastiche.

Il piccolo «Emco-unimat» può essere usato quale tornio, quale sega circolare, quale fresatrice e trapano ed anche filettatrice. Il tutto nella più assoluta precisione. E' una macchina adatta alla costruzione di prototipi e risolve qualsiasi problema che possa presentarsi sul piano meccanico all'artigiano dilettante. Al Salone — in offerta speciale — costa 80.000 lire.

In questo settore i modelli sono infiniti, ed in pratica esiste la possibilità — per chi sia disposto a dedicarsi alla cosa con la necessaria passione — di fare davvero da solo tutti i lavoretti spiccioli nella casa. Anche verniciare a spruzzo, se crede. Meglio cominciare all'aperto, per evitare di produrre danni irreparabili, ma una volta presa la mano si è in grado di verniciare (la «pistola» della Wagner costa 19.000 lire) con maggior facilità che con il pennello. Tra l'altro, il dilettante eviterà di «seminare» le setole del pennello sulle pareti, con il risultato di dar loro un aspetto vagamente animalesco. Verniciare a spruzzo significa — avverte il tecnico — lavorare velocemente, pulitamente, a regola d'arte. E, particolare da non sottovalutare — non ci si sporca le mani. Si può usare qualsiasi tipo di vernice e non è necessario il compressore, basta collegare la pistola con la normale rete elettrica a 220 volts.

Dal campo degli hobbies che consentono un largo margine alle realizzazioni pratiche ed utili, il Salone passa a quello più schiettamente divertente, con il gioco fine a se stesso. Il modellismo ha compiuto passi da gigante, fino a perdere quella che era la sua principale caratteristica: quella di «conquistarsi» il modello attraverso lunghe ore di applicazione costante, senza che un pezzo pre-fabbricato venisse a contagiare la creazione. Adesso invece i modelli di aeroplani e di navi — alcuni decisamente terrificanti, con un'apertura alare di quasi tre metri — vengono venduti in scatole di montaggio complete, con la fusoliera e le ali — in vetroresina e polistirolo e balsa — che vanno soltanto da incollare insieme e verniciare. In pratica, per avere il modello completo, bastano poche ore di lavoro. «Per costruire uno dei modelli attuali — annuncia l'esperto — occorre un decimo del

tempo che occorreva per i modelli di una volta. Il lavoro riesce meglio e senza troppe perdite di tempo».

La fretta, insomma, ha contagiato anche il paziente cultore del modellismo. Ma è lecito pensare che l'acquirente di un modello che si realizza in poche ore non sia un cultore troppo serio della disciplina. Infatti, esistono ancora i vecchi cellieri che attraverso un lavoro accuratissimo diventano dei veri oggetti d'arte. Le ditte vendono infatti le scatole di montaggio e sono disposte a ricomprare il prodotto quando questo corrisponda a precisi canoni estetici. In questo caso, all'amatore che rinuncia al risultato ottenuto, resta soltanto il piacere di aver costruito il modello. Un piacere, comunque, che ha una notevole ricompensa sul piano finanziario. Una nave antica, curata nei minimi particolari, può valere oltre mezzo milione. Notevoli anche, sempre nel campo del modellismo, le interminabili e complicatissime serie di trenini elettrici che dispongono di plastici monumentali e sono ricchissimi di accessori.

Al Salone della Tecnica non poteva mancare un gioco, per ragazzi ed adulti, che si occupasse dell'elettronica. Non ancora distribuito in Italia — è in vendita al Salone al prezzo speciale di 20 mila lire — questo interessante condensato di esperimenti consiste in un libro al quale è annessa una scatola che consente ben 150 giochi elettronici ed illustra con chiarezza e precisione il tema dell'elettronica moderna, dal circuito elementare ai primi elementi della tecnica del computer. Si tratta di un passatempo che, forse ostico alle prime battute, non mancherà di rivelarsi interessantissimo.

Beppe Bracco

Al Salone della Montagna il prefabbricato per la neve

Evadere, ma in uno chalet

Costruito interamente in legno, con una base di cemento, può costare sui 4 milioni, escluso l'arredamento
In 65 metri quadrati tutto il comfort della città - La tenda indiana diventa una casetta, per 400 mila lire

L'uomo cerca l'evasione accostandosi alla natura. Per sentirsi più vero e più libero. Si tratta di un fenomeno che in questi ultimi anni è stato accentuato dall'accorciarsi della settimana lavorativa. Il weekend rappresenta così l'occasione per fuggire dallo smog e dalla lugubre cappa di aria malsana che ci circonda per gran parte dei giorni. Il sole della montagna diventa una meta tra le più ambite e distensive. Anche e soprattutto d'inverno. E ciò rappresenta un po' il tema che si è posto il Salone della Montagna quest'anno, con accenti forse più pratici di quelli usati nelle manifestazioni precedenti.

La casa viene perciò messa in posizione di preminenza rispetto a tanti altri argomenti. Come è possibile rimanere in certi limiti di spesa, non rinunciando assolutamente agli agi ed alle comodità delle abitazioni cittadine? Con una villetta prefabbricata, interamente in legno, sull'esempio e sulla tradizione scandinava. E' una risposta non nuova, ma che in passato, non ha avuto il successo che meritava. Sia per una questione di costi, ancora troppo elevati (in quanto nel campo in pratica non esisteva una concorrenza capace di contenere i prezzi), sia per una mentalità piuttosto diffidente nei confronti del prefabbricato.

Molte le idee nuove, molte le soluzioni originali e nemmeno troppo care. Il comune denominatore che unisce tutti i costruttori è il legno, e più precisamente il pino norvegese.

Ogni *chalet* deve poggiare su una base muraria, che nel computo delle spese è sempre esclusa, in quanto l'ampiezza dell'opera dipende esclusivamente dalle caratteristiche del terreno. L'impiego di vernici ignifughe, predisposte biologicamente contro il formarsi delle muffe, garantisce al legno una durata pressoché illimitata, favorita pure dall'assenza di colle, chiodi e viti che potrebbero alterare le strutture legnose. L'incastro rappresenta perciò la soluzione ideale, anche in funzione delle dispersioni di calore.

«Negritella»: è uno degli chalet prefabbricati montati al Salone della Montagna. Se vi piace, sborsate 4.100.000

Eliminate le fessure, le pareti ed i muri di legno presentano un grado di coibenza termica elevatissimo, tanto che è possibile ottenere in due o tre ore la medesima temperatura che in uno *chalet* in muratura normalmente si raggiunge in dodici.

Finito il discorso tecnico generale, passiamo ora a qualche particolare, prendendo lo spunto da un originalissimo *chalet* costruito da una ditta di Trento, il Negritella: 65 metri quadrati distribuiti su due piani. Al piano terreno un ampio locale-soggiorno, con finestre interne e con accesso dall'esterno per mezzo di un terrazzino a ringhiera. Cucina e servizi molto luminosi, comodi, anche se ricavati in economia di spazio. Al piano superiore, a cui si accede per mezzo di una scala interna, due camere da letto divise tra di loro da un corridoio, con un capacissimo armadio. I ripostigli sono ricavati nell'interno delle mansardature che scendono angolatissime per facilitare lo slittamento della neve. In caso di necessità è possibile ricavare altro spazio per armadi, eliminando una finestra sulla parete posteriore.

L'insieme è molto caldo e confortevole, perfettamente attrezzato contro i rigori invernali con una enorme stufa a cherosene centralizzata. Gli isolamenti sono costituiti da pannelli di 10 centimetri, formati da perline di abete, contenenti uno strato di isolante di lana di roccia ed uno di cartone bitumato. Gli stessi accorgimenti valgono per il pavimento, in larice levigato e trattato a vista. Il costo è di 4 milioni e 100 mila lire, escluse le opere murarie di basamento, gli allacciamenti esterni e l'arredamento. Da notare che, se la base è piuttosto alta, è possibile ricavare un vano garage.

Gli accessori non sono molto cari. Un arredamento standard — come quello esposto al Salone — composto da una panca ad angolo, da un tavolo, da tre sedie, da un divano, da un mobiletto portariviste e da 5 letti in stile con le relative reti, costa 400 mila lire. Altre 400 mila lire per la costruzione di ogni capriata in più, completa di tutto l'occorrente. Le consegne vengono effettuate nel giro di 60 giorni, mentre l'impianto dura dai 10 ai 12 giorni. Nelle forme di pagamento, sarà possibile in un prossimo futuro ottenere un mutuo dalla Banca d'America, che faciliterà di molto l'operazione «casa a 2000 metri».

La Negritella è una casa media. Ve ne sono di più piccole e di più grandi. La norvegese Tommerhytte ha un listino prezzi che parte dai 4 milioni e 200 mila lire per finire ai 16 e 200 mila, con chalets dai 30 ai 128 metri quadri.

La Tecnolegno presenta un originalissimo *wig-wam* — la classica tenda indiana — costruito in legno plastificato, destinato ad alloggiare 4 persone a 400 mila lire, insieme ad altri 5 modelli, forse meno antitradizionali, ma più confortevoli.

E così la Rubner, la Pres, la Nordalp e la Pre Simont Vega sono ricche di soluzioni ed idee nuove. E' veramente sufficiente fare un giro al Salone della Montagna per convincersene.

Piero Soria

Roulotte carrozzata "inverno,,

La vita [illegible] delle «roulottes» è sempre meno difficile. Un tempo non esistevano campeggi attrezzati, a causa dei gravosi problemi di gestione che non tutti sono in grado di accollarsi. Ora ne sono funzionanti una trentina. Sempre pochi, ma in rapido aumento per il favore che il campeggio invernale sta ottenendo. E' però evidente come un buon campeggio non sia sufficiente ad eliminare i disagi provocati dal freddo. E' necessario attrezzare la «roulotte», usando accorgimenti semplici, ma efficaci.

La prima cura va rivolta all'isolamento termico. Il migliore — come insegnano quasi tutte le case presenti al Salone della Montagna — il poliuretano, di cui è sufficiente uno strato spesso 2 centimetri per garantire i 20 gradi interni con una temperatura esterna di meno 15. Per ottenere il medesimo risultato sono necessari 4 cm di polistirolo o 7 di fibra di vetro, 6 di lana di roccia o 8 di sughero espanso a tutto svantaggio dell'abitabilità interna. Indispensabili poi i doppi vetri ed un efficace impianto di riscaldamento.

La dispersione termica provocata dal vento, che si infila sotto il pavimento, viene combattuta costruendo un'intercapedine di neve tra il terreno e la «roulotte», avendo l'accortezza di controllare quotidianamente lo stato di solidità della neve stessa. Un'ultima cosa: è consigliabile l'adozione di un box-ingresso al posto della tradizionale veranda. Ripara l'interno ogni volta che si apre la porta e rappresenta il ripostiglio ideale per sci, scarponi e slittini, preservando dal fango il pavimento della «roulotte».

La Elmec, rappresentata da Chiesa Sport, ed il Centro Piemontese Roulottes, presentano soluzioni di ogni genere; l'adozione di doppi vetri, di box-ingresso e di una ottima stufa a cherosene può variare dalle 200 alle 250 mila lire.

p. sor.

Una presenza importante nel V padiglione della mostra

La Valle d'Aosta ora vuole attirare anche gli stranieri

Le presenze annue nelle varie stazioni sono 2 milioni e 800 mila, ma quasi tutte concentrate nei periodi di ferie degli italiani - La «stagione» invece potrebbe durare molto di più

E' una tradizione del Salone della Montagna: ogni anno, in mezzo alle ultime novità della tecnica per la neve e lo sci, viene riservato uno spazio agli stands delle stazioni alpine italiane e straniere. Ed è naturale che in questo padiglione (il 5°) la Valle d'Aosta svolga uno dei ruoli principali.

Anche in questa edizione la regola è stata rispettata. La Regione è rappresentata da alcuni stands che espongono tutte le specialità della vallata, dai formaggi alle caratteristiche incisioni in legno che gli appassionati trovano per le strade di Aosta nei giorni della fiera di Sant'Orso.

Queste curiosità, anche se occupano una notevole area espositiva, sono assai meno importanti rispetto a quanto viene proposto ai visitatori negli stands delle Aziende autonome di soggiorno.

In pochi metri quadrati sono rappresentati paesi che attirano ogni anno migliaia di turisti, come Courmayeur, Cervinia, Gressoney, e che in futuro, come è nei piani della Regione, saranno ancora ulteriormente ampliati e ammodernati in modo da poter competere sempre più aggressivamente con i rivali francesi e svizzeri.

Questo è uno dei problemi centrali della vallata. Con i suoi chilometri e chilometri di montagna, tutta esposta a mezzogiorno, e quindi sempre in pieno sole, i centri della Valle d'Aosta potrebbero avere una notorietà, e quindi anche un numero di turisti, di gran lunga superiori a quelli attuali. Le presenze annue nelle varie stazioni, si aggirano sui 2 milioni e 800 mila. E' una buona cifra, ma la Regione pensa che potrebbe facilmente aumentare con una adeguata opera di propaganda e di ristrutturazione di tutto il sistema turistico.

I valdostani si lamentano di avere «ospiti» in prevalenza italiani. Gli stranieri o ignorano questa incantevole vallata, oppure le preferiscono altre località francesi e svizzere. Riuscire ad attirare i turisti d'Oltralpe servirebbe invece a risolvere un problema molto sentito da tutte le stazioni invernali e particolarmente da quelle valdostane: l'utilizzazione parziale degli impianti.

Si sa infatti che la «stagione» dura poco. In Valle d'Aosta si può sciare tutto l'anno, ma per moltissimi mesi le piste sono quasi deserte e le funivie vuote. I centri si animano durante le vacanze di Natale ed i weekend fino all'inverosimile, e poi tornano nella più assoluta calma, apprezzatissima dagli appassionati della montagna, ma non certamente dagli operatori economici che hanno investito miliardi in impianti di risalita ed alberghi.

Questo è dovuto soprattutto alla cattiva distribuzione delle ferie degli italiani nel corso dell'anno. Le scuole chiudono quei pochi giorni a dicembre e gennaio, fornendo migliaia di clienti alla valle. Poi però sono spartissime fino al mese di luglio. Questo non avviene in altri Paesi europei, nei quali le vacanze sono più equamente distribuite lungo tutto l'anno. Ecco dunque che gli scolari stranieri e i loro genitori (anch'essi forniti di un sistema di ferie diverso dall'italiano) sono i clienti più ambiti di tutti i centri sciistici.

Finora non è stato fatto molto per attirarli. Nel 1969 la Valle d'Aosta ha ospitato soltanto [illegible] mila turisti stranieri. Nel 1970 è però incominciata una campagna di propaganda non soltanto in Europa, ma anche negli Stati Uniti, che, quest'anno, ha incominciato a dare i primi risultati. Occorre che quest'opera pubblicitaria venga proseguita.

Gianni Gambarotta

Una visita agli stand di articoli sportivi invernali

Sulla neve con il computer

Ormai scarponi, sci, attacchi, bastoni, caschi sono prodotti con metodi altamente scientifici - Prima di essere messi in commercio, vengono vagliati attraverso ricerche di mercato e poi collaudati, sulle piste, ai limiti di utilizzazione dei materiali

Grosse novità per la prossima stagione sciistica nel settore dell'attrezzatura sportiva, novità ampiamente illustrate al Salone negli stands dei grandi magazzini torinesi di articoli sportivi. La diffusione sempre più capillare degli sport invernali ha trasformato non soltanto i singoli prodotti, ma l'intera impostazione delle diverse ditte che si applicano alla costruzione di scarponi, sci, attacchi, bastoni, caschi, occhiali, guanti abbigliamento specifico. Un modello prima di uscire sul mercato passa attraverso una fase di impostazione (ricerca di mercato per sondare le esigenze del pubblico con utilizzazione anche del computer) una seconda di collaudo (utilizzazione in gara ai limiti dell'esasperazione dei materiali) e una terza di piccolo consumo su un gruppo campione selezionato. Nulla di meno quindi per un paio di sci, od altro, di quanto si fa per un'automobile o un frigorifero.

Vediamo i risultati di questi studi. Cominciamo con gli scarponi, che grazie alle trasformazioni subite in tempi relativamente recenti sono diventati ancora più importanti degli sci stessi. L'introduzione dei materiali plastici ha rivoluzionato la tecnica di produzione. Lo scarpone non deve più obbedire nella parte esterna alla forma tradizionale seguendo la linea del piede. C'è uno scafo rigido, destinato a garantire il supporto alla caviglia, e anche ad assorbire i colpi ed annullarli: all'interno una seconda scarpetta modellata, che esattamente sulla linea anatomica dell'intera estremità assicura l'adattabilità di una pantofola.

Sono questi gli scarponi ad iniezione, grande novità dell'inverno '71, ma al loro primo anno di attività vera nel prossimo. Annullati errori e accumulata esperienza, le diverse case hanno immesso i nuovi modelli in larga scala a prezzi sensibilmente diminuiti: un buon paio ad «iniezione» si può acquistare per quarantamila lire circa.

Rivoluzionari fra tanti modelli il «Foam-Fit» della Nordica e il «Tecnus» della Tecnica, che presentano la particolarità di una scarpetta anatomicamente perfetta. L'iniezione viene effettuata sul primo modello con una macchina speciale che miscela i diversi componenti liquidi, per poi iniettarli a pressione di parecchie atmosfere. Dopo pochi minuti il materiale plastico prende consistenza e dopo un riposo di ventiquattr'ore la scarpetta è pronta, morbida e indeformabile per tutto il tempo in cui verrà utilizzato.

Il secondo modello ha una leggerezza straordinaria data dallo spessore costante del materiale ed è provvisto di uno spoiler fisso imbottito. Questo accessorio è stato introdotto dalla Lange dopo aver constatato che i casi di frattura nella calzatura di plastica avvenivano all'altezza della chiusura dello scarpone. Lo spoiler risale verso il muscolo posteriore del polpaccio e nell'edizione del «Tecnus» è imbottito in modo da assorbire l'urto.

Continuiamo con gli sci. Si rinnova la gamma di una delle maggiori case produttrici mondiali, senz'altro la prima per quel che riguarda gli sci di media e alta classe, la Rossignol. Nella produzione che proviene direttamente dalla Francia la novità è costituita dai metallo-plastic «Roc 550» costruiti con un procedimento rivoluzionario e collaudati in gara dai migliori atleti del mondo, come i francesi Duvillard, Russel, Penz, lo svizzero Russi, e gli azzurri Varallo e Schmalzl. Lo sci è costituito da due lamine metalliche in zicral, e da un'intercapedine di poliuretano. Dalla Rossignol svizzera il modello «RS» tutto plastica con un'anima costituita da tre cubicini vuoti. Infine dallo stabilimento italiano di Formigliana la riconferma dello Stratoflex, il prodotto di maggior successo lanciato lo scorso anno sul mercato nazionale.

Dalla Francia alla Germania con gli sci del «KL», i Sohler che con Sandro Casse hanno raggiunto la velocità record di 184,162 km orari. La Sohler accanto agli sci da primato (lunghezza m. 2,35, peso kg. 8,800, due scanalature) presenta la sua gamma di produzione normale che comprende nove modelli. Il più spettacolare, anche per la particolare vernice luminescente, che lo distingue da ogni altro in commercio, è il Camaro, che incorpora lamine articolate di acciaio in parecchi dei dieci strati di materiale plastico che lo compongono. A completare la spettacolarità del modello, la ripetizione del nome Sohler che forma come un disegno psichedelico.

Per finire, novità anche fra gli attacchi. La Salomon presenta i suoi classici modelli rinforzati quest'anno con una nuova fusione dei metalli. Le leghe adottate dalla casa francese permettono inoltre di ridurre il peso del blocco inerte, che grava forzatamente sullo sci.

Giorgio Viglino

In montagna senza gli sci

Una motoslitta per i più pigri

Alessandro Casse, campione del mondo del km lanciato, prova la motoslitta «400» della Suzuki esposta al Salone

In montagna molti, la maggior parte, vanno per sciare, ma gli altri cosa possono fare per trascorrere il tempo, come debbono vestirsi se non vogliono fingere e mascherarsi con i tanto scomodi scarponi "ortopedici" da sci?

Cominciamo con gli svaghi. La vecchia slitta è stata sostituita dalla moto-slitta, diabolica macchina da rumori che permette a chiunque di raggiungere cime e rifugi altrimenti inaccessibili. Una fabbrica romana lancia il «Ragno», un mezzo cingolato con comando a leve. Due persone trovano posto a cavalcioni della lunga sella e altre due sulla slitta a traino. Il «Ragno» può anche trasformarsi, con un apposito rullo trainato, in un piccolo battipista (eccellente per i tracciati degli *skilift* o per campetti) e con una slitta-lettiga in un mezzo di pronto soccorso.

Le motoslitte piacciono tanto che un'altra marca, la Weston, lancia il modello per bambini funzionante a gettone. E' equipaggiato con un motore Jio Rockwell da 12 cavalli e può raggiungere i quindici chilometri orari. E' senz'altro l'ideale per i noleggiatori di articoli sportivi, che godranno di un trattamento preferenziale nel prezzo d'acquisto limitato a 380 mila lire, contro le 470 del costo per i privati.

Se anche la motoslitta è considerata uno sport troppo pericoloso, non resta altro da fare che camminare. Camminare, magari con ai piedi gli stivali di Armstrong e Aldrin, i *moon boots* ovviamente nella loro edizione dopo sci lanciata dalla Tecnica. I colori sono il blu e il rosso, il materiale usato una leggerissima materia plastica rivestita all'esterno da una stoffa impermeabile. Il prezzo di questa novità assoluta dovrebbe aggirarsi intorno alle sedicimila lire.

La montagna per chi non scia, d'inverno presenta poche attrattive. Ecco quindi l'incentivo a migliorarsi e a preparare magari con un anticipo di una stagione il proprio debutto sulle piste, debutto che (è bene non dimenticare) può avvenire indifferentemente a qualsiasi età. Un attrezzo eccellente per iniziare l'impostazione sullo sci è l'Alexco: esso è composto da un manubrio e da due lunghe leve con rinvio a molla sulle quali sono piazzati gli appoggiapiedi. L'oscillazione è analoga a quella dello slalom e può dare confidenza con il movimento classico dello sciatore impegnato in curva. Ovviamente l'Alexco può essere utile anche per l'allenamento degli sciatori provetti. Il suo costo è di 40 mila lire.

g. vigl.

ANCHE SE IN CIELO NON S'ADDENSA UNA NUVOLA

Vedessi come nevica

Ma che volete di più dal progresso? Metti, che ti venga una gran voglia di sciare e sulle piste la neve scarseggi o addirittura non ci sia. Non importa: contro la natura matrigna, scatta la magia del Salone della Montagna. La neve oggi si fabbrica artificialmente, purché la temperatura sia di quattro o cinque gradi sotto lo zero e si abbia a disposizione l'acqua necessaria. Ecco come si fa. Si versa il liquido in un «generatore» (che avrà anche un nome, forse di quelli strani della tecnica moderna, tipo «tadlatrice begonica» e così avanti). L'ordigno si mette in azione e, come nelle fiabe o nelle riviste di Broadway, comincia a nevicare, anche se in cielo non s'addensa una nuvola.

Il miracolo si spiega e c'è persino un esaurientissimo pannello che illustra la diavoleria: l'acqua passando attraverso un labirinto del freddo esce finemente polverizzata e scagliata a distanza da una ciclopica pressione. I quattro o cinque gradi di temperatura esterna fanno il resto. Il gelo trasforma in minuscoli cristalli le goccioline, mutando l'acqua in neve. E che nevicate! La macchina fiocca sedici metri cubi l'ora. Un prato in pendio, dapprima color stoppia, diventa così in un baleno, una pista bianca di «slalom».

E' presto detto. Ma se fuori la temperatura è primaverile? Beh, non accadrà nulla. Però questi scatenati, con le loro aerodinamiche assicelle ai piedi, non rinunciano alle follie della discesa. E qui al Salone trovano la tecnica loro alleata. C'è la plastica onnipresente. Te la ritrovi sulla carrozzeria dell'automobile; sotto le terga come sedia o poltrona anatomica, tra le mani come bicchiere, bottiglia, vassoio, piatto, stoviglia; te la ritrovi sotto altre sembianze nello stesso piatto, come formaggio, mozzarella, chi dice: pasta, mortadella, dolci, biscotti; insomma, in tutti i cibi adulterati che si rispettino.

Figuriamoci se la plastica non era in grado di sostituire la neve. Si stende sul pendio, come un tappeto sul pavimento e serve agli sciatori per compiervi le stesse piroette, le stesse acrobazie, le stesse prodezze (le stesse cadute) come accade sulle bianche piste invernali del Sestriere, di Cervinia, del Breuil e ancora più su. Non si tratta certo di una novità. La neve di plastica fioccò anche sui Saloni delle passate edizioni. Quest'anno però è più resistente, più varia nei disegni e nei colori. Avete un prato davanti alla casa in collina o di mezza montagna? Stendete la neve artificiale in modo che si intoni con le pareti esterne dell'edificio. Possedete un appezzamento di terreno più ampio? Stendete la pista blu per i professionisti dello «slalom» e quella rossa per i principianti. Se poi siete pignoli e pretendete la neve bianca, pur nell'artificio, sappiate che si sporca come e più di quella vera.

Quella vera. Ma nessuno ci pensa più al Salone della Montagna? Neppure per sogno. Lo testimoniano gli imponenti «battipista» capaci di superare pendenze del 120 per cento: le motoslitte, i «gatti delle nevi» ed altri cingolati che farebbero impallidire una divisione «Panzer». Perché non tutte le macchine esposte sono state ideate per «creare» la neve. Altre sono lì per «distruggerla». Sulle strade infatti dà fastidio e spesso è insidiosa. Ed ecco allora i mostri che la scaraventano fuori sede, lontano; quelli che aprono varchi fra pareti bianche alte come un campanile; quelli che consentono infine una viabilità invernale sicura. Insomma, la montagna non andrà da Maometto; ma al Salone del Valentino è già arrivata.

Ugo Salvatore

Gli "Incontri del cinema"

SORRENTO '72 in mano ai russi

Tatiana Samoilova parteciperà ai prossimi Incontri 1972

servizio particolare

Sorrento, venerdì sera.

Sergei Bondarciuk sarà l'anno prossimo il presidente d'onore degli Incontri cinematografici di Sorrento dedicati ai film dell'Urss. Il regista di Guerra e pace e di Waterloo ha sottolineato, in un telegramma a Rondi, l'importanza di quest'iniziativa affermando che essa «aiuterà il popolo italiano a conoscere meglio il cinema sovietico». Una ventina saranno i film russi proiettati nel 1972 all'Armida, già se ne danno alcuni titoli: Liberation di Juri Oserov, Saluto a Maria di J. Heyfitz, Stazione Bielorussia di A. Smirnov, L'uccello bianco con la macchia nera (di produzione ucraina), La fine dell'Atamano (girato nel Kasakistan), Re Lear di Kozintzev, Dodici sedili di Leonida Gaidai, Attenzione tartaruga di Roland Bekov (per bambini), Mio fratello clarinettista dei fratelli Demiski, curioso esempio di «musical» sovietico.

Sul fronte del cinema magiaro continua intanto la sfilata delle pellicole al ritmo di tre al giorno: due al pomeriggio e una alla sera. Le sedute pomeridiane sono dedicate alla sezione retrospettiva, nella quale hanno suscitato particolare interesse un film del 1956 (Hannibal tanar ur di Zoltan Fabri, premiato a Karlovy Vary) e Palak di Andras Kovacs. Come Jancso, regista di Agnus Dei presentato ieri sera, Zoltan Fabri è uno dei grandi assenti di questi Incontri sorrentini. La sua mancata venuta è imputabile a un non diplomatico attacco di nevrite, che ha costretto a letto il regista di Fine stagione, di Venti ore e di altre opere giustamente apprezzate tra le quali I ragazzi della via Paal, circolante anche in Italia. Circa l'assenza di Jancso, invece, nulla si sa di preciso, il bollettino degli «Incontri» è muto in proposito. Trattandosi d'una delle più forti personalità del cinema magiaro la sua defezione sarà sentita, specie alla «Tavola rotonda» che oggi riunisce per un'ampia discussione gli autori ungheresi e alla quale assisteranno anche registi italiani. Di Jancso si sperava anche di vedere qui Il mondo di Attila (girato in Nordeuropa per la Rai-tv a colori) e soprattutto si sarebbe voluto sentire dalla sua viva voce le ragioni del rimaneggiamento che, dissenziente il regista, pare debba subire La pacifista, film risultato poco commerciale nelle uscite d'assaggio della primavera scorsa.

Molto interessante è stato l'incontro con Andras Kovacs il regista di Falak («I muri»), cinemascope realizzato tre anni fa in bianco e nero, con musiche di Theodorakis e Ismcel. E' un film ideologico e polemico dove qualche strutturale punto di contatto con Lettera aperta a un giornale della sera di Maselli non obbliga a dire che le due pellicole si assomiglino. Quello ch'è il motivo ricorrente del cinema ungherese, recentissimo e no, ossia il rapporto tra la generazione odierna e le precedenti (ossia dei padri e dei nonni), fa da supporto anche ai Muri.

«Con questo film — ha detto Kovacs — ho inteso significare che i limiti entro i quali viviamo non sono sempre da abbattere. Sono viceversa da abbattere i "muri" che sono più limitati di quanto le esigenze reali lo consentano». Tesi, ideologie e simboli a parte, il film ha una condotta cinematografica sobria e rigorosa, che lo ha fatto giustamente apprezzare. In quest'edizione sottotitolata, I muri potrebbe circolare, offrendo materia per accesi dibattiti, anche nei cineclub italiani.

Achille Valdata

Dopo tante esitazioni, non vogliono rimetterci la popolarità

PATTY PRAVO E LA VANONI ACCETTANO CANZONISSIMA

ROMA, venerdì sera.

Patty Pravo ha detto di sì a «Canzonissima». L'elenco dei partecipanti — 36 in tutto, 18 uomini e 18 donne — recava ancora un unico punto interrogativo.

Patty Pravo ha sciolto gli ultimi dubbi e parteciperà alla grande sagra musicale tv. Dimenticate in un attimo dunque le polemiche contro il crudele sistema di votazione e l'assurdità di una competizione di tipo sportivo. L'esibizione per qualche sera sul video davanti a decine di milioni di appassionati vale il sacrificio, in fondo modesto, che le si chiede. Il '71 tra l'altro non è stato per la cantante un anno trionfale: è mancato il grande successo, ha poi cercato di sfondare come attrice ma per motivi vari la stessa tv l'ha sostituita nel teleromanzo di fantascienza «A come Andromeda» con la Rizzi. Patty Pravo ha accettato di scendere in gara senza complessi e si presenterà al giudizio dei telespettatori fin dalla seconda puntata. Ha quindi soltanto 15 giorni per preparare il suo motivo.

Patty Pravo è pronta per la gara dell'anno (Foto Pepè)

Anche la Vanoni non mancherà all'appuntamento. In realtà la sua partecipazione non era mai stata in forse perché quest'anno ingaggi e incisioni sono diminuiti per tutti. Tuttavia non si era sicurissimi a causa del suo carattere forte, che spesso la porta a decise impuntate contro i luoghi comuni. Niente di tutto ciò.

Intanto la Rai comunica lo schieramento delle due serate iniziali. Sabato 9 ascolteremo Reitano, Donatello, Michele, Nada, la Pavone e Ombretta Colli; sabato 16 Don Backy, Gagliardi, Ranieri, Dalida, Giovanna, Patty Pravo.

g. b.

stasera alla Tv
Miliardari, contestano

PRIMO CANALE: «Speciale Tremilioni» con i divi della canzone che discutono sulla campagna · Lo show preceduto da «Sestante» sul Bengala · SECONDO: «Casa di bambola» di Ibsen con Giulia Lazzarini

Sotto la nautica testata di **Sestante** che ha rivestito di movimento il gran cabotaggio degli inviati speciali della tv (ma era proprio necessario questo «pompon» unificato di servizi diversissimi d'argomento ed anche d'interesse?) è proposto stasera alle 21, sul Primo Canale, il reportage di Franco Ferrari **Bengala, una verità difficile**, che analizza la realtà di questa infelice nazione del sub-continente indiano.

E' noto come il Pakistan sia costituito da due grandi e non vicine regioni: il Pakistan Occidentale ed il Pakistan Orientale o Est Bengala. Tra di esse esistono grandi differenze: nella prima sorgono industrie, fioriscono attività finanziarie, amministrative e politiche; nella seconda, una povera agricoltura e precarie condizioni economiche che hanno provocato da anni il risentimento dei bengalesi. Già nel 1969 quegli pakistani diseredati organizzarono la marcia della fame su Dacca. Nel marzo 1970 la rivolta divampò più violenta e si concluse con la secessione del «Bangla Desh» e l'intervento dell'esercito pakistano. Migliaia di morti e 8 milioni di profughi, ora rifugiati in India, sono il tragico bilancio di questo dramma.

La troupe del telegiornale ha ricercato in Pakistan ed in India una risposta a una serie d'interrogativi: che cosa è avvenuto in realtà nelle settimane della rivolta e della repressione? Quale sarà la sorte dei profughi e in che misura il Bengala è destinato a diventare un altro focolaio di guerra e di disordini nel mondo?

* *

Alle 22 va in onda la quarta puntata di **Speciale 3 milioni** realizzata sulla piazza a riquadri bianchi e neri della vicentina Marostica, sulla quale ogni anno si disputa la famosa «partita a scacchi» in costume.

Il programma dedicato ai giovani ha stasera per tema «La campagna». Vi interverranno i giornalisti Maurizio Costanzo e Enzo Rava e lo scrittore Fortunato Pasqualino, ma il piatto forte è costituito, come sempre, dalle canzoni di circostanza, alcune delle quali scritte appositamente. Ospiti della serata saranno: Al Bano («La zappa»), Paolo Ferrara («La luna nel pozzo»), Herbert Pagani («Terra di cioccolata»), Claudio Baglioni («Cincinnato»), Tony Santagata («Il seminatore»), Francesco Guccini («Il vecchio e il bambino»), Donatello («Il principio e la fine»), i Dik Dik («Vendo casa»), i New Trolls («Concerto grosso»), i Black Swan e Giorgio Laneve («Sette anni del pastore»).

Giulia Lazzarini

Sul Secondo, per il ciclo «La donna in un secolo di teatro» è riproposto, presentato dalla scrittrice Maria Bellonci, il dramma **Casa di bambola** di Henrik Ibsen, in una lodevole edizione curata da Giandomenico Giagni, presentata circa tre anni fa, protagonisti la sensibile Giulia Lazzarini e Renato De Carmine. Anche se si tratta d'una replica l'inclusione di quest'opera nell'antologia drammatica femminista era di rigore: nel 1890, quando andò in scena per la prima volta, suonò infatti come una «marsigliese» dell'emancipazione femminile, nella coraggiosa ribellione della sua eroina Nora, che rifiuta la parte di bambola di lusso destinatale dal marito Torvald, un borghese incapace di ribellarsi alle convenzioni sociali, e rivendica il diritto ad avere una sua vita.

La vicenda è nota. Sposa dell'avvocato Torvald Helmer, che l'ha sempre considerata una bambina di porcellana, Nora è una creatura coraggiosa e forte. All'insaputa del marito infermo e per salvargli la vita non ha esitato a contrarre un grosso debito con il losco Krongstad (Alessandro Sperli), un avvocato cancellato dall'albo e decaduto ad impiegatuccio, che pratica l'usura ed il ricatto. Forte del suo credito l'avventuriero minaccia ora uno scandalo se Nora non gli otterrà una promozione dal marito, direttore della banca dalla quale dipende.

La reazione di Torvald, paurosa e meschina, gli aliena per sempre l'amore della donna. Anche quando il timore dello scandalo è ormai allontanato Nora rifiuta la riconciliazione ed abbandona casa, marito e figli.

d. g.

per voi giovani

Don Backy cinema e canzoni

Il cantautore, qui con la moglie, ha molti progetti

DON BACKY riprende in questi giorni la sua attività (collaterale a quella di cantautore) di attore cinematografico con un film di Rossetti che ha per titoli provvisori «Una cavalla tutta nuda» e «Folcacchio dei Folcacchieri». Interprete femminile è Barbara Bouchet. E' un film comico, ambientato nella Toscana del '300, girato a Certaldo (patria del Boccaccio). Verso i primi di ottobre invece Don Backy inizierà le riprese del preannunciato film di Margheriti «I tabaroni» con Cerusico e la Sandrelli. Quindi passerà a «Il divorzio sì, il divorzio no».

E' uscito in questi giorni un nuovo 45 giri di GIANNI NAZZARO che comprende «Miracolo d'amore», sigla della serie di telefilm «All'ultimo minuto». Si tratta di un nuovo genere di telefilm «all'italiana» con soggetti tratti dalla realtà e realizzati con la tecnica del giallo poliziesco e quindi con molta «suspense». Fra gli attori figurano: Andrea Checchi, Silvia Dionisio, Annabella Incontrera. Questi telefilm dureranno mezz'ora ciascuno per un totale di 13 puntate. La canzone sigla è stata scritta appositamente da Don Backy. Nell'altra facciata del disco una canzone di Bigazzi: «Far l'amore con te».

u. s.

Domani a Radio Montecarlo

Ore 7: Come state? (con Roberto e le seguenti rubriche: Oroscopo; Auguri; I favoriti 33 giri). - 9: Pensando a te (i momenti più importanti della vita sono sovente legati all'armonia di una canzone; R.M.C. rievocherà i vostri ricordi e le vostre canzoni. Scrivete a «Pensando a te» ricordando un incontro e la canzone che lo ha sottolineato). - 9,30: Fate voi stessi il programma - 10,09: Il disco d'oro - 10,40: Pêle-Mêle del mattino (1 vedette a ogni ora, 1 disco a ogni ora). - 11,42: La canzone francese (Charles Aznavour). - 12,30: Juke-box al sole - 13,09: I favoriti della settimana. - 14: La parola - 14,45: Music-hall. - 15,15: Appuntamento a Montecarlo. - 15,30: Lei, lui e... Antonio e Loiselle. - 19,15: Il programmatore del giorno (di un Fan Pop).

oggi sul video

primo canale

18,15 La tv dei ragazzi (In città · Il lunario · Piccoli cavalieri d'Inghilterra)
19,45 Sport · Cronache italiane · Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale della sera
21 — Sestante (Bengala verità difficile)
22 — Speciale 3 milioni
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 Casa di bambola (di Ibsen)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10: Mille km al minuto (film per la sola zona di Torino); 14,30: Firenze (tennis) · Giro ciclistico del Veneto · Roma (ippica); 18: La tv dei ragazzi; 19,05: Sette giorni al Parlamento; 19,35: Tempo dello spirito; 19,50: Sport · Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Tre donne (secondo episodio); 22,10: Sestante; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Onda nuova a Caracas (spettacolo musicale); 22,10: Niente meno di più (programmi sperimentali); 23,30: Sette giorni al Parlamento.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
14,00 Zibaldone italiano (I)
15,10 Zibaldone italiano (II)
16 — Programma per i ragazzi - Il girasole
16,20 Per voi giovani
18,15 Millenote
18,30 I tarocchi
19 — I protagonisti: S. Richter
19,30 Country and Western
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Adios pampa mia
21 — Concerto sinfonico; direttore E. Leinsdorf
22,40 Chiara fontana
23 — Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 19,30; 22,30; 24
13 — Hit Parade
13,45 Quadrante
14 — Come e perchè
14,05 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Dischi oggi
15,40 Intermezzo
16,05 Pomeridiana
18,05 Come e perchè
18,15 Long playing
18,30 Speciale GR · Fatti e uomini di cui si parla
18,45 Canzoni in casa vostra
19,02 Quando la gente canta
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Supersonic · Dischi a Mach due
21,30 Libri-stasera
21,45 Politecnicissima
22,10 Novità discografiche francesi
22,40 «Yvette» di Maupassant (V ed ultima puntata)
23 — Bollettino del mare
23,05 Musica leggera

terzo

14 — Children's Corner
14,30 Le sonate di Haendel
15,10 Il protagonista di Weill, direttore B. Maderna
16,10 Avanguardia
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,30 Conversazione
17,40 Jazz oggi
18 — Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Musiche di Schumann e Debussy
19,15 Concerto di ogni sera
20,25 Il comportamento degli animali (V)
20,45 Conversazione
21,05 Sette arti
21,30 Incontro con la computer music (II)

Macario e C. M. Puccini in « Achille Ciabotto medico condotto », successo al Carignano (disegni di Chicco)

Teatri, Ritrovi a Torino

prime visioni

proseguimenti prima visione

seconda visione

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

Spettacoli di provincia

in Piemonte

Liguria

gallerie e musei

Il nuovo cartellone del Regio

Dieci grandi spettacoli

[illegible] corso [illegible] una conferenza stampa il sindaco ing. Porcellana, ha presentato stamane ai giornalisti il programma della prossima stagione lirica che [illegible] inizio il 2 dicembre al Teatro Nuovo. Erano presenti, oltre a numerosi assessori, il vice presidente del Teatro Regio, [illegible]. Pignocchino e il sovrintendente comm. Erba.

Gli spettacoli in programma sono dieci e il repertorio è tale da accontentare tutti gli appassionati del melodramma. L'AIDA aprirà la grande stagione. L'opera di Verdi sarà di[illegible] dal [illegible]stro De Fabritiis e avrà [illegible] protagonista Luisa Maragliano. Gli altri personaggi saranno interpretati da Carmen Gonzales e Angelo Mori, [illegible] giovane e promettente tenore.

Seguiranno opere di « cassetta » come TOSCA, CARMEN, BOHEME, MANON di Massenet, SIGFRIDO di Wagner, il BORIS GODUNOV di Mussorgsky e LE [illegible] DI FIGARO di Mozart.

Infine, un repertorio nuovo per il pubblico torinese. LA CARRIERA DI UN LIBERTINO di Strawinski; UNA NOTTE [illegible] PARADISO [illegible] Busch; [illegible] Dallapiccola e LA GIACCA [illegible] di Viozzi.

I [illegible] che si alterneranno sul palcoscenico del Nuovo sono fra i più affermati. Oltre a Mario Del Monaco che canterà nella CARMEN, c'è Mirella Freni che farà coppia con Raimondi nella [illegible]. Jeannette Pilou, sarà la squisita interprete [illegible] MANON. Infine, il ritorno di Placido Domingo [illegible]. Il SIGFRIDO, [illegible] e consuetudine [illegible] le [illegible] di Wagner, sarà interpretato da cantanti tedeschi.

Una innovazione [illegible] confronti [illegible] passate stagioni: [illegible] opere non saranno replicate solo tre volte, ma sei e anche sette volte.

I prezzi non sono stati variati in confronto all'anno precedente: l'ingresso costerà mille lire. Per le repliche: galleria 1500 lire, poltroncina 2200, poltrona 3500. Per le prime 2000, 3800, 7000. Abbonamenti: poltrona 40 mila lire per le prime, 30 mila per le repliche: poltroncina [illegible] mila per le prime, 16 mila per le repliche e [illegible] galleria [illegible] per le prime e 12 mila per le repliche.

Alvaro Gili

Domenica, duello rusticano

(tutti i particolari al Palasport)

« Cavalleria » e « Pagliacci » per un pubblico di seimila persone al Parco Ruffini

Mario Del Monaco

Nel lodevole intento [illegible] favorire un maggior accostamento al teatro lirico di quelle masse popolari, che per ragioni diverse non sempre hanno la possibilità di frequentare i teatri, l'Ente lirico del Regio ha organizzato alcuni spettacoli, che si svolgeranno nei prossimi giorni al Palasport (Parco Ruffini).

Domenica pomeriggio alle ore 15,30 saranno eseguite due opere di viva attrazione e di facile e immediata comprensione, che per vari decenni ebbero la più grande diffusione in tutti i teatri del mondo: « Cavalleria rusticana » di P. Mascagni e « Pagliacci » di R. Leoncavallo.

La prima — vincitrice di un concorso — ottenne, alla sua prima rappresentazione (Roma 1890), uno dei più clamorosi successi che l'arte lirica ricordi. Il nome del suo verdissimo autore (fino allora oscuro capo della banda musicale di Cerignola) acquistò immediatamente la più vasta rinomanza e tutti i teatri andarono a gara nell'allestire la nuova opera.

Mascagni ebbe allora la fortuna di avere un libretto (derivato dall'omonimo dramma del Verga) ricco di vitalità ed evocatore di una semplice ma umana vicenda drammatica. Il giovane musicista, animato da vigorose impulsi di sincera, spontanea e fervida estrosità, seppe cogliere felicemente e agli elementi ambientali psicologici e passionali e, pur con forme melodrammatiche tradizionali e con qualche procedimento non privo d'ingenuità, riuscì a rivestire l'azione scenica con una musicalità fluida e persuasiva non di rado da bagliori di [illegible], vive e suggestiva cantabilità (basti ricordare la « siciliana » dell'introduzione, il coro « Gli aranci olezzano », l'aria di Santuzza, il duetto di lei con Turiddu, i popolari stornelli « Fior di giaggiolo », il celebre « Intermezzo » sinfonico).

Mascagni scrisse in seguito molte (e forse troppe) altre opere, ma non raggiunse più i successi della « Cavalleria », diventata (idealmente?) di quella « scapigliata verista » [illegible] che incontrò poi così largo favore.

Esattamente due anni dopo la « Cavalleria » venne rappresentata al Lirico di Milano (sotto la direzione di Toscanini e col concorso di celebri cantanti) l'opera in due atti « Pagliacci » del napoletano Ruggero Leoncavallo. Egli aveva compiuto buoni studi letterari e musicali e possedeva non comuni doti naturali, ma sulla sua produzione influirono negativamente non solo alcune condizioni ambientali e le difficoltà finanziarie, ma l'irrequietezza del suo spirito e l'incoerenza delle sue idealità estetiche.

Il suo momento più felice l'ebbe quando, sollecitato da un fatto di sangue avvenuto in una carovana di commedianti nomadi, trasse l'argomento per un dramma lirico che intitolò « Pagliacci ». In esso si rilevano facilmente disuguaglianze di stile, trascuratezze di forma e anche qualche banalità, ma tutto ciò viene riscattato in più punti da una commozione, che suscitò nell'autore « vere lacrime » ed espressioni di non dubbia efficacia: basti ricordare il famoso « prologo » del baritono e l'arioso « Vesti la giubba », che il tenore canta al termine dell'atto primo, quando, disperato per l'infedeltà della moglie, si prepara a recitare la commedia che deve far ridere il pubblico e che finirà in tragedia!

La accoglienza del pubblico indussero l'editore Sonzogno — proprietario anche della « Cavalleria » — ad associare, d'allora in poi, in un unico spettacolo, le due opere, che per molti decenni percorsero, indissolubilmente legate, [illegible] scene liriche internazionali.

Le due opere saranno dirette dal maestro G. Rivoli. La prima avrà come interpreti A. M. Rota (Santuzza), L. Zanini (Lola), R. Conucchio (Turiddu), D. Dondi (Alfio) e G. Gardino Crotta (Mamma Lucia). Alla seconda parteciperanno i cantanti M. Roala (Nedda), M. Del Monaco (Canio), D. Dondi (Tonio), N. Santi (Beppe) e G. De Angelis (Silvio). Maestro del coro A. Brainovich, regia di B. De Tomasi.

Luigi Cocchi

Rostropovich a Vienna

VIENNA, venerdì sera.

Il famoso violoncellista sovietico Mstislav Rostropovich ha raggiunto la « troupe » del Teatro Bolshoi a Vienna, arrivando per la prima volta in Occidente da quando, alcuni anni fa, le autorità di Mosca gli avevano proibito di recarsi all'estero.

Il veto era stato imposto in seguito [illegible] lettera aperta inviata dal musicista alle autorità sovietiche, in difesa del « Nobel » Alexander Solgenitsin.

Luigi VI Lupi nel magazzino delle sue « marionette »

Domenica con il Teatro delle marionette

RITORNANO I LUPI

« Il gatto [illegible] gli stivali » aprirà la 185ª stagione torinese

Si riaprono le scuole? Si riapre anche il sipario del Teatro di via Santa Teresa 5, dove le Marionette Lupi debutteranno domenica alle ore 16, nel nuovo spettacolo « Il gatto [illegible] gli stivali », fiaba in tre atti di Perrault. Questa è la 185ª stagione, ma le 250 marionette che [illegible] paiono alla ribalta, non dimostrano certo i due secoli quasi di età. Sono moderne, parlano di razzi, astronauti, di « sputnik » se è il caso, a scorno della tradizione che li vorrebbe fermi all'epoca di Cavour o addirittura delle Crociate. E questo è il segreto del successo che continua a riscuotere anche fra i bimbi d'oggi [illegible] teatrino dei Lupi.

Un vecchio antico è rimasto alla celebre famiglia. I maschi continuano a chiamarsi tutti Luigi, facendo seguire il numero araldico. L'ultimo erede è Luigi VIII [illegible] nonostante la tenera età, balca anche lui sul palco e recita pagine e pagine del copione con disinvoltura; con [illegible] riso e talvolta la maschera arguta di Gianduja.

[illegible], naturalmente Luigi pure lui, [illegible] Sesto, è orgoglioso quel ragazzo co[illegible] ricco di temperamento, continuerà nell'era dei viaggi spaziali il suo mestiere di inventore di favole. La dinastia sopravvive e le stagioni sempre verdi delle marionette si accrescono per la gioia dei piccoli e (perché no?) anche dei grandi. « [illegible]gi — dice Lupi — il [illegible] pubblico è fatto soprattutto [illegible] bambini. Noi lavoriamo per loro. Dal ponte sul [illegible] [illegible] manovriamo i fili, sentiamo le loro grida, [illegible] loro [illegible] sale. [illegible] ci basta ». Domenica si ricomincia. Sarà una stagione ricca di sorprese. Più di quante promette il « Carosello » televisivo.

g. b.

in prima

ER PIU' (in prima all'Ambrosio) — Roma d'una volta, quella umbertina dei « bulli de Trastevere » e rioni affini, in lotta tra loro per motivi d'affari, di cuore, o d'altro. « Er più », abbreviazione di « Er più meglio », è il nomignolo attribuito al protagonista di questa « storia d'amore e di coltello ». Nino è il suo vero nome, egli è il campione di prepotenza nella contrada di Borgo, e ha come rivale Bartolo, asso dello stesso genere [illegible] Porta San Giovanni. Pescivendolo l'uno, macellaio l'altro, abili nel maneggio del coltello, i due vengono a conflitto per questioni femminili coinvolgendo tutti nella rissa amici e parenti con un seguito di vendette che tingeranno di vermiglio il racconto fino all'epilogo. « Er più » è Adriano Celentano, al quale si allinea stavolta Claudia Mori, sua moglie, come prim'attrice. Gli altri interpreti: Maurizio Arena, Romolo Valli, Vittorio Caprioli, Fiorenzo Fiorentini, Gianni Macchia e Ninetto Davoli. A colori, fotografia di Pasqualino De Santis.

JUVENTUS La consegna è di fare un bel campionato, Boniperti non parla di scudetto, ma tutti parlano di scudetto

Lezione di Vycpalek prima di cominciare

Tutto bene a bordo - Anche Bettega sarà in campo

Questa mattina Vycpalek ha parlato ai giocatori e come oggi il venerdì, per tutto il campionato, sarà giorno di lezione tecnica. Oggi però al discorso delle tattiche si è aggiunto un colloquio amichevole tra l'allenatore ed i giocatori e le parole di Vycpalek si sono sommate a quelle già pronunciate ieri dal presidente Boniperti. Serenamente Vycpalek ha fatto il punto della situazione. Un punto positivo naturalmente.

Responsabilizzando i giocatori l'allenatore in sintesi ha detto: «Abbiamo le basi migliori per ben figurare. Da domenica si fanno le cose sul serio. Siamo tutti in ottima salute e non abbiamo gravi problemi tecnici. Sta a voi dunque sfruttare queste basi per iniziare il campionato a pieno ritmo. Domenica giocheremo nella formazione migliore e per migliore intendo al momento attuale quella tradizionale. Siete tutti in forma splendida, il campionato è lungo, e ci sarà spazio per tutti. Se c'è stato qualche screzio e qualche nervosismo questo è il momento di dimenticarlo».

L'allenatore bianconero ha naturalmente parlato anche del Catanzaro. Sulla squadra calabra Marchetti esprime il suo parere: «Attendiamo il Catanzaro con il proposito di batterlo, ma senza sottovalutarlo. Loro giocheranno tutti in difesa, noi dovremo attaccare senza scoprirci per non farci sorprendere. Non sarà un incontro facile, questo è sicuro».

Per l'incontro di domani tutta la rosa dei giocatori è a disposizione dell'allenatore. Giocherà la squadra titolare, per intenderci quella con Salvadore libero e Bettega ala sinistra. I dubbi sulla disponibilità dell'attaccante sono stati infatti completamente fugati dopo la visita del prof. Bergaglio. L'esito è stato confortante. I dolori che il giocatore sotto sforzo avverte ancora alla noce non sono preoccupanti e a detta del sanitario Bettega può essere utilizzato a pieno regime. In panchina siederà Novellini, un'ottima carta di ricambio, tenuto conto della tripletta che il giocatore ha messo a segno contro il Marsa. Per sostituire Carmignani sarà disponibile Alessandrelli. Piloni è guarito, ma precauzionalmente il dott. La Neve ha consigliato di non utilizzarlo ancora per non fargli correre inutili rischi.

In mattinata, dopo il teorico di Vycpalek, la squadra ha sostenuto un lieve allenamento. Vycpalek ha fatto svolgere circa 45 minuti di esercizi atletici e quindi una partitella a formazioni miste difensori contro attaccanti. Non è previsto alcun ritiro per il primo incontro di campionato.

a. r.

Così il disegnatore Bruna immagina Haller alle prese con i «lupi» del Catanzaro

Dalla Sila con furore

(e come globe-trotters in vagone letto: il Catanzaro non ha soldi per l'aereo)

dal nostro inviato

Catanzaro, venerdì sera.

I *globe-trotters* in vagone letto. Si possono definire così i giovani giallorossi del Catanzaro che domenica prossima inizieranno a girare l'Italia partendo da uno dei luoghi più lontani della Penisola rispetto alle altre città che ospitano squadre di serie A.

Tempo fa si parlò del Cagliari, costretto a servirsi dell'aereo per raggiungere il continente almeno due volte al mese. Forse ad atleti e dirigenti del Catanzaro piacerebbe servirsi dello stesso mezzo perché restare otto ore in treno appare assai più scomodo. Ma a Catanzaro non c'è aeroporto e quello di Crotone non offre molte scelte nei voli, senza considerare poi che la società giallorossa, il cui bilancio viene scrupolosamente contenuto nei limiti di una rigida amministrazione, non consente spese per trasferte aeree.

Il presidente Ceravolo, per sdrammatizzare la situazione, ha dichiarato che il Catanzaro ha disputato ben tredici campionati di serie B viaggiando in vagone letto. «Non vedo perché — ha aggiunto — non dovremmo fare la medesima cosa ora che siamo in serie A». Ceravolo che a parole sta esagerando in ottimismo, si è affrettato a chiedere all'Alitalia un eventuale programma di voli speciali.

La serie A richiede una concentrazione particolare, uno stimolo psicologico e la perfetta condizione fisica che spesso non erano necessari al Catanzaro della serie B, impegnato soltanto a recitare un ruolo di secondo piano. I tifosi adesso non pretendono lo scudetto ma neppure vogliono rassegnarsi a troppo magre figure. Ormai ci si è imbarcati nella grossa avventura e si pretende a tutti i costi una partecipazione dignitosa.

Intanto, oggi pomeriggio, primo lungo viaggio in vagone letto verso Torino, in una lunga galoppata attraverso la Penisola con i giocatori sorretti da un certo entusiasmo dilettantistico che si teme possa scomparire una volta che essi entreranno in contatto diretto con il mondo dei divi.

Questi giovani esordienti in serie A, proprio perché ancora vestiti dell'umiltà della serie B, potrebbero però costituire un serio pericolo per i bianconeri torinesi. Seghedoni ha lasciato capire che schiererà un Catanzaro tutto ritmo e grinta. «Soltanto così — ha sottolineato il trainer che ha portato la squadra in serie A — *potremo sperare di mettere in difficoltà chi sa giocare al foot-ball meglio di noi. Poi c'è il pubblico che per noi rappresenta la seconda forza*».

In effetti, l'allegra follia che si scatenò a Catanzaro il giorno della promozione, ha ripreso nuova forza mentre si avvicina il campionato. Nel capoluogo calabrese fervono iniziative per non far mancare il sostegno alla squadra impegnata nella prima dura trasferta dell'esordio in serie A. Si accingono a partire decine di pullman carichi di tifosi, e soprattutto si chiamano a raccolta i calabresi del Nord per una massiccia marcia su Torino. Con quelli dei tre aerei speciali che spiccheranno il volo dall'aeroporto di Crotone, tiferanno tutti per il Catanzaro.

Mario Bianchini

DOMANI

Come la Juve può vincere il Torneo

Il pugno di Atene costa caro al giocatore

Tre milioni che multa sig. Bertini!

Nessuna clemenza per Bertini, almeno così avrebbe deciso l'Inter per non costituire un pericoloso precedente. Il presidente Fraizzoli, anzi, vorrebbe calcare la mano togliendo al giocatore, come multa, tre milioni dallo stipendio. Non è stata ancora presa una decisione definitiva, comunque, anche perché i compagni di squadra stanno caldeggiando il perdono per il «pugile» di Atene. Quello che avevano da dire gliel'hanno già detto

Monica Giorgi tennista italiana

Si ispira a Gandhi per meglio contestare

Panatta e Pietrangeli cercano la via della finale

Monica Giorgi contesta perdendo un «match» già vinto

dal nostro inviato

Firenze, venerdì sera.

Una volta si parlava di tennis per elogiare i campioni, per raccontare vittorie e magari successi contro avversari al vertice della scala dei valori mondiali. Oggi si parla di tennis italiano solo per scandali, polemiche, colpi di scena. D'altra parte, bisogna dire grazie agli scandali e alle polemiche, che, altrimenti, gli attuali giocatori meriterebbero ben pochi cenni di cronaca, a dispetto di un pubblico sempre numeroso e interessato.

Per la Davis a Perugia, contro i modesti bulgari, ravvivò l'ambiente la contestazione degli studenti Isef, a Zagabria, contro la Jugoslavia, la squalifica di Panatta riportò il tennis agli onori della stampa. Questa volta, ai campionati assoluti di Firenze, è stata la volta della minitennista Monica Giorgi a ravvivare un ambiente quanto mai tranquillo, che non si era punto commosso per l'eliminazione di Di Matteo e Di Domenico al primo turno. Monica Giorgi, cederintrice dell'Astro Torino, linguaggio da scaricatore di porto espresso con molta grazia, contesta la Federazione, e non è la sola: dato che ieri sera i tennisti si sono riuniti in assemblea di tipo sindacale, stili di un governo federale quanto mai discusso, e oggi informeranno la stampa sulle loro conclusioni. Chi contesta ha sempre alle spalle un idolo, un nume, «Che» Guevara, Mao, Marx, Lenin e via di seguito. Monica Giorgi contesta in nome di Gandhi, l'indiano dei digiuni.

«*Dovete leggere Gandhi* — dice Monica — *e mi capirete. Se tutti leggessero Gandhi, il mondo sarebbe migliore*». E così, nel nome di Gandhi, Monica Giorgi, che stava preparando la più grossa sorpresa dei campionati italiani eliminando in semifinale la «divina» Lea Pericoli, si è ritirata quando conduceva per 5-3 nel corso del set decisivo. Perché proprio all'inizio del nono gioco e non al "match ball"?

«*Perché non volevo umiliare la mia amica Lea* — dice Monica — *Lei ci tiene tanto a vincere, per me il titolo non vale nulla. Dovevo contestare la Federazione, che mi boicotta, e l'ho fatto in un modo plateale, in modo che tutti se ne accorgessero*».

Così Monica Giorgi. Sarà interessante vedere cosa farà ora la Federazione. Il referto del medico sportivo di turno parla, per Monica Giorgi, di «epatite causata da sforzo», con conseguente impossibilità a giocare, come giustificazione dell'abbandono della partita. Monica, di fronte alla stampa riunita dichiara altre cose. Che atteggiamento adotterà ora la Federtennis? La politica dello struzzo, questa volta, sarà difficile.

Oggi giocano Panatta contro Zugarelli e Pietrangeli contro Castigliano. Quattro romani quattro, per il titolo italiano, si contenderanno l'accesso alle finali del singolare maschile. In quello femminile, Lea Pericoli, «graziata» dalla Giorgi, e Lucia Bassi, che ancora ringrazia Maria Nasuelli, bella e complessata, si contenderanno un titolo femminile che qualcuno già definisce titolo per «veterane».

Rino Cacioppo

Una medaglia e un dibattito alla Mostra della Montagna

VUARNET (con Thoeni) a Torino

Jean Vuarnet (a sin.) con Gustavo Thoeni

Quest'oggi si riuniscono a Torino alla Mostra della Montagna tutti i maggiori personaggi dello sci italiano. Ci saranno i dirigenti, gli atleti, i tecnici per la cerimonia conclusiva alla Mostra della Montagna della serie di manifestazioni commemorative del cinquantenario di fondazione della Fisi.

Esaurisce così il suo compito la speciale commissione che, guidata dall'avv. Coen, aveva iniziato il proprio lavoro nel settembre dell'anno passato al Festival di Trento.

Il programma della giornata prevede una premiazione alle 18,30 presso lo stand Sporting alla Mostra, nel corso della quale verranno consegnate medaglie d'oro a Gustavo Thoeni, a Vuarnet, a Carmeli e a Cotelli. In serata alle 21, alla sala Giulio Cesare (ingresso principale del Salone della Tecnica), è previsto un dibattito sui problemi dello sci alpino alla vigilia delle Olimpiadi di Sapporo.

I dirigenti della Pro hanno deciso ieri sera

CUSCELA affiancato da un D.T.

La situazione della Pro Vercelli, in merito al negativo inizio del campionato, è stata esaminata ieri sera dal Consiglio di amministrazione della società in una lunga seduta iniziatasi alle 21 e terminata alle due di questa notte. Al termine della riunione è stato emesso un comunicato in cui, tra l'altro, si dice che «il Consiglio ha deciso di affiancare all'allenatore in carica Cuscela un direttore tecnico nella persona del consigliere Giorgio Milano, riservandosi nel contempo ogni ulteriore decisione per il potenziamento della squadra, che sia rispondente alle aspirazioni dei sostenitori».

Il dott. Milano entrerà immediatamente in carica ed affiancherà Cuscela fin da domenica prossima in occasione della trasferta della Pro Vercelli a Tortona.

Raffaele Cuscela ha appreso la notizia stamane recandosi a Vercelli per il consueto allenamento e, com'è immaginabile, la decisione non gli ha fatto piacere. In proposito avrà stasera un colloquio con l'avv. Belfiore, portavoce del presidente della Pro Vercelli. Non vi sarà alcuna rottura, tuttavia a Cuscela non è stata certo offerta la possibilità di proseguire il suo lavoro in tranquillità. Egli aveva un programma che intendeva svolgere in altre condizioni e circostanze. La «rivolta» interna e dei tifosi appena alla terza giornata del campionato appare infatti di proporzioni ingiustificate. Era giusto allarmarsi per le non brillanti prove della squadra, ma non sino a quel punto. Non è dunque improbabile che i responsabili della Pro Vercelli si siano orientati in una soluzione di questo genere proprio per sollevare Cuscela dalle troppe responsabilità che ormai gli erano state addossate.

L'allenatore ha dichiarato: «Ripeto che ad inizio stagione il presidente on. Arnaud mi ha affidato la piena responsabilità della squadra. E' a lui che devo rispondere. Le decisioni del Consiglio possono avere importanza relativa».

La scheda pronostici dell'ippica

Il dodici in pista

1-2 - PARIGI (Longchamp), Prix de l'Arc de Triomphe (galoppo; 2.100.000 fr., m 2400; 18 partenti). Mill Reef (gr. 1) è il favorito; a Ortis (gr. 2) il ruolo di primo oppositore.

1-X - MILANO (San Siro), Premio Serravalle (galoppo; L. 1.378.500, m 1600; 9 partenti). Le maggiori «chances» sono quelle di Odeio (gr. 1) e di Kappa (gr. X).

1-2 - TRIESTE (Montebello), Premio Sisal-Totip (trotto; L. 2.779.500, m 1640; 8 partenti). Dardanelli (gr. 1) parte favorito; fra gli altri si mette in evidenza Profumo (gr. 2).

X-1 - NAPOLI (Agnano), Premio Crateïa Micenea (trotto; L. 1.378.500, m 2060; 9 partenti). La corsa dovrebbe decidersi fra Opus Jet (gr. X) e Artandolo (gr. 1).

1-X - BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Unico (trotto; L. 578.500, m 1700; 8 partenti). Gara aperta ad ogni risultato; una minima preferenza a Dacenio (gr. 1) e a Foligiona (gr. X).

X-1 - PADOVA (Ponte di Brenta), Premio Este (trotto; L. 604.500, m 1620; 11 partenti). Una sensibile preferenza per Endine (gr. X) e Mamey (gr. 1).

PALLANUOTO

Italia al 6° posto

L'Ungheria ha vinto la Coppa Adriatica di pallanuoto precedendo nell'ordine la Jugoslavia e l'Unione Sovietica. Ecco i risultati degli incontri disputati ieri sera: Stati Uniti-Germania Orient. 8-8; Olanda-Romania 1-2; Jugoslavia-Ungheria 3-3; Italia-Unione Sovietica 6-3. Classifica finale: 1. Ungheria p. 11; 2. Jugoslavia 10; 3. Unione Sovietica 9; 4. Romania 8; 5. Olanda 7; 6. Italia 6.

le borse oggi

Chiusura sui massimi, netto miglioramento

A TORINO — La settimana termina con una buona indicazione di sostenutezza per il mercato azionario, che reagisce vivacemente alla lieve depressione della vigilia. Sin dall'apertura la presenza di compratori è determinante per la formazione dei prezzi. Soprattutto il settore degli immobiliari e qualche voce isolata come Interbanca e Ceramica Pozzi risultano in tensione, con benefici apprezzabili per le quotazioni. Nel «durante» la quota risulta contrastata, con lievi accenni riflessivi neutralizzati dal ripresentarsi delle compere.

Comunque, fino a metà riunione, non emergono fatti sostanzialmente nuovi e l'attività è modesta. Nel finale emerge improvvisamente una più volitiva presenza delle compere, rivolte alle voci patrimoniali e soprattutto a quelle industriali, tra cui in modo principale le Fiat.

Ne beneficia l'intero mercato, che si avvia al termine in atmosfera di notevole fermezza e con un buon ritorno di affari. La chiusura sui massimi evidenzia il netto miglioramento dei prezzi di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni in progresso.

Dopoborsa ancora interessato dalla prevalenza del denaro.

Diritti gratuiti Pierrel 3200, diritti Pierrel-Perlier 1200, diritti gratuiti Burgo ord. 290, diritti gratuiti Burgo priv. 225.

Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Nazionale Lavoro 7% 93, Liquigas 7,50% conv. 1971 80,40, Carlo Erba 5,50% conv., 106.

Sterlina oro vecchio, conio Re 7000-8200, conio Regina 7030-8250; sterlina oro nuovo 6700-6900; marengo svizzero 7430-7700; sterlina carta G.B. 1513-1540; dollaro carta Usa 610-620; marco germanico 183-188; franco svizzero 155-157; franco francese 111-116; oro fino 838-848; argento 29-32.

A MILANO — In fine di settimana la Borsa ritrova la sua vena migliore in seguito all'accordo raggiunto in seno al partito di maggioranza. La ripresa dei corsi è apparsa più generalizzata, ma trova il suo epicentro negli immobiliari, attivamente scambiati durante l'intera mattinata. Buone disposizioni anche tra i titoli-guida, con le Fiat giunte a superare quota 2100. Rialzi consistenti si sono avuti anche per Medinbanca, Interbanca, Italcementi, Gim e Liquigas, mentre stanno riprendendo quota le Rinascente. L'offerta ha invece insistito sulle Fiomare, dopo la notizia che tale Società non distribuirà dividendi per l'esercizio chiuso al 30 giugno scorso. La caduta di prezzo è stata piuttosto ampia ed ha richiesto il rinvio della chiamata del titolo in chiusura.

Più attivo il settore del reddito fisso, che risente dei benefici della scadenza 1° ottobre, alla quale avvengono numerosi incassi di cedole e rimborsi di cartelle fondiarie.

Principali oscillazioni della mattinata: Bastogi 2100-2145-2325-2260; Pozzi 195-200-207; Interbanca 17.000-16.800-17.200 (manca chius.); Fiat 2050-2040-2112 (m. c.); Viscosa 1670-1713 (m. c.); Montedison 648-651 (m. c.); Generali 31.800-32.300 (m. c.); Italsider 2890-2000 (m. c.); Italcementi 20.800-22.025 (m. c.).

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Acdes 2930; Amiata 1004; Bastogi 2260; B.ca Roma 14.200; Beni Stabili 2980; Breda 5591; Caffaro 411; Cantoni 10.150; Carlo Erba or. 6600; Carlo Erba pr. 4250; Cascami 2631.

Cope 15.400; Comit 13.900; Cond. Acqua 618,50; Credit 1419; Cucirini 1430; Dalmine 303; E. Marelli 463; Eternit 1815; Falck or. 2730; Falck pr. 2700.

Finsider 372; Fisac 443; Fond. Vita 25.300; Gavardo 763; Generalim 380; Generali 32.300; Gim 3730; Ginori 501,50; Imm. Roma 332; Iniziativa 3320; Invest 2875; Italcable 3055.

Italgas 914; Italsider 428; Lanerossi 2880; L'Ausiliare 2800; Lepetit or. 8140; Lepetit pr. 7605; Linificio 440; Liquigas 228,30; Magneti M. 1237; Magona 1982; Marzotto 1069; Mediobanca 68.090; Metalli 3058; Mira Lanza 31.778; Mondadori pr. 2490.

Nebiolo 275; Olcese 226,50; Olivetti or. 1913; Olivetti pr. 1775; Pacchetti 360; Pierrel 6140; Pozzi or. 207; Pozzi pr. 242; Rinascente or. 262,25; Rinascente pr. 291,75; Risanamento 6401; Romana Zuc. or. 165; Romana Zuc. pr. 247; Rossari 985; Romianca 738.

Saronn 835; S. E. Sardi 1010; Sges 1810; Siele 3500; Snia 1640; Stampali 9185; Sirt 2707; Sviluppo 1092; Trenommasio 765; Tosi Franco 5385; Trafilerie [illegible]; Un. Manifat. 14.480; Westinghouse 1330.

A TORINO

Titolo	30	1	Titolo	30	1	Titolo	30	1
VALORI DI STATO						OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	OBBL. CONVERTIBILI		
OBBLIGAZIONI						AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	MINER. ED ESTRATT.		
						COMUNICAZIONI		
						IMMOBILIARI		
						CHIMICI		
						FINANZ. E ASSIC.		
						METALMECCANICI		
						TESSILI		
						DIVERSI		
						OBBL. CONV. A TERM.		

A GENOVA — Mercato sostenuto su tutte le voci a listino con scambi vivaci. Reddito fisso stazionario.

Centrale [illegible]; Generali 32.025; Ras 32.200; Meridionali 2240; Nai 3030; Viscosa ordinarie 1718; Viscosa privilegiate 1330; Finsider 375; Italsider 428; Fiat ordinarie 2091; Fiat privilegiate 1840; Sip 2350; Montedison 650.

A FIRENZE — Mercato ben intonato in tutti i settori con particolare riguardo alle Viscosa e alle Fiat che conseguono sensibili vantaggi.

Bastogi 2245; Centrale 3480; Fondiaria Incendio 11.500; Fondiaria Vita 24.700; Viscosa ordinarie 1710; Montedison 653; Magona [illegible]; Fiat 2100; Immobiliare 335.

Si riunisce la direzione del psi

Socialisti soddisfatti dopo il Consiglio dc

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Mentre continuano i commenti al Consiglio nazionale dc, si riunisce oggi la direzione socialista. Non si conosce l'ordine del giorno ma è certo che le conclu-sioni del «parlamentino» democristiano occuperanno una buona parte del dibattito. I socialisti sono abbastanza soddisfatti e i loro giudizi positivi sono messi in rilievo stamane anche dal *Popolo*. «*Occorre ora* — dice Labriola in una dichiarazione ripresa dal quotidiano dc — *rinvigorire l'impegno per le riforme e trarre le conseguenze del confermato carattere antifascista della dc, quale partito democratico e costituzionale, di fronte alle prossime scadenze*».

Le scadenze sono numerose ed importanti: 1) un forte impegno per la ripresa economica e produttiva e per la realizzazione delle riforme; 2) l'elezione del nuovo presidente della Repubblica; 3) la crisi di governo del gennaio del '72 che quasi certamente non sarà una crisi formale; 4) la minaccia del referendum antidivorzio.

Dopo sei giorni di dibattito e momenti di grande tensione (due notti or sono Forlani aveva pronta la lettera di dimissioni) tutti sanno come la dc si prepara ad affrontare questi avvenimenti. In attesa che si concretizzi la riforma interna (e al congresso del '72 non dovrebbero uscire più di 4 correnti) il più forte partito italiano ha ribadito il suo «sì» al Centro Sinistra a quattro; ha confermato la linea centrale e democratica della dc e la «*netta contrapposizione ideologica e politica al comunismo*»; ha invitato il pri, il psdi e il psi ad operare con piena solidarietà ed ha auspicato che «*l'elezione del presidente della Repubblica possa realizzarsi con l'ampia convergenza delle forze politiche che si richiamano ai valori e al rispetto della Costituzione repubblicana*».

Quali sono le novità nella dc dopo il lungo dibattito? La più importante è l'introduzione del *quorum*: dalla fine del prossimo anno i gruppi minori, se non vorranno scomparire, dovranno fondersi. Oggi le correnti che superano il quindici per cento sono tre: Iniziativa popolare (Rumor-Piccoli) 20,4%; Impegno democratico (Colombo-Andreotti) 15,1%; Nuove cronache (Fanfani-Forlani) 17,4%.

Le altre sei correnti («Amici di Moro», 13,4; «Taviani», 10,5; «Base», 11; «Forze nuove», 7; «Forze libere», 3,5; «Nuova sinistra», 1,7) dovranno fondersi in uno o due gruppi oppure entrare in una delle tre correnti più forti. Per ora, l'operazione più probabile sembra il «cartello» degli «Amici di Moro» e di «Forze nuove» e l'entrata di «Forze libere» e dei «Tavianei» nel gruppo Rumor-Piccoli.

La «Base» divisa tra le tendenze di De Mita da una parte e di Galloni e Granelli dall'altra, avrà quasi un anno per riflettere e decidersi.

Si parla degli enti locali, ma Andreotti sembra deciso a non spostare l'uomo che attualmente ricopre questo incarico, l'ex presidente della Provincia di Roma, Signorello. Si parla anche dell'ufficio legislativo e, alla fine, verrà trovato un compromesso. Questa conclusione non è una novità nella dc.

Luca Giurato

Il ministro Donat-Cattin durante le fasi conclusive del Consiglio nazionale della dc

---

Sorella e cognato l'hanno riconosciuta

E' una maestrina di Varese la suicida lungo la ferrovia

S'è avvelenata con 300 compresse di sonnifero, non sopportando di avere il corpo deturpato dalla cicatrice di un intervento operatorio

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

(c. b.) *E' stato finalmente chiarito il «giallo» della bella ragazza che era stata trovata cadavere quattro giorni fa lungo la massicciata della ferrovia nei pressi di viale Certosa. La ragazza è una maestrina ed è stata identificata soltanto ieri sera per la diciannovenne Wilmara Federico, originaria di Rossano Calabro, ma abitante da qualche tempo a Varese. L'identificazione è stata compiuta dalla sorella e dal cognato.*

In giornata, nel frattempo, l'autopsia aveva sgombrato ogni dubbio circa la misteriosa morte della bella sconosciuta, accertando che lei stessa s'era tolta la vita ingerendo qualcosa come trecento compresse di sonnifero.

Un retroscena penoso si cela dietro questa tragica morte. La ragazza, che era insegnante elementare, ma senza incarico, già altre volte era stata spinta a cercare la morte da un complesso che la assillava da quando, in seguito ad una operazione chirurgica una cicatrice le deturpava il corpo dal collo fino a metà del torace. Per questo la giovane, come la sorella ha confermato, portava sempre abiti accollati e non si recava mai al mare. Si sentiva insomma irreparabilmente menomata nei confronti delle altre sue coetanee.

Dopo avere abitato per qualche tempo presso la sorella a Gallarate, s'era trasferita a Varese nella «Casa San Giuseppe» di via Sanzio 4. Mercoledì della scorsa settimana, dopo aver saldato il conto presso l'istituto che l'aveva ospitata per qualche tempo, se n'era venuta a Milano in cerca della morte, trovata poi in un boschetto non lontano dalla ferrovia.

Condannato 72 volte per assegni scoperti

ALESSANDRIA, ven. sera.

(e. c.) Un romano non ancora quarantenne, Franco Ottaviani, ha subito la sua settantaduesima condanna. A infliggergliela è stato il pretore di Valenza al termine di un processo per emissione di assegni a vuoto celebratosi in sua assenza: lo ha condannato a quattro mesi e quindici giorni di reclusione oltre a seicentomila lire di multa, naturalmente senza benefici di legge. La sentenza, abbastanza dura rispetto all'entità del reato è stata tale proprio per i molteplici precedenti penali dell'imputato e della recidiva specifica e reiterata. Gli assegni, in numero di due, li aveva emessi lo scorso anno a Valenza e ammontavano complessivamente a tre milioni e mezzo. A riceverli erano stati due orafi.

Segni in ospedale dopo un malessere

SASSARI, venerdì sera.

Il sen. Antonio Segni è degente nella divisione medicina dell'ospedale civile di Sassari. Il ricovero è stato determinato da un lieve malessere che aveva colpito l'ex presidente della Repubblica nella sua abitazione sassarese. Il medico di famiglia ne ha consigliato il ricovero precauzionale per consentire il controllo delle condizioni generali e gli opportuni esami clinici.

(Agenzia Italia)

Non c'è stata estorsione

Scarcerato il marchese accusato dal marito della cantante Saint Paul

dal corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Il marchese Antonio Gerini ha lasciato, ieri sera, il carcere di Poggioreale, scagionato dall'accusa di avere estorto con minacce e la complicità di quattro «guappi» napoletani, armati fino ai denti, una rilevante somma di denaro al discografico milanese Pier Quinto Cariaggi, marito della cantante somala Lara Saint-Paul.

Il magistrato inquirente, dott. Bruno Maiorano, svolte le indagini sul delicato caso, ha riconosciuto l'innocenza del trentasettenne marchese disponendone l'immediata scarcerazione. Ieri sera a tarda ora, Antonio Gerini, fratello di Gerino Gerini, marito dell'ex *soubrette* Elena Giusti, è partito per Roma.

Il patrizio era stato arrestato a Salerno, domenica pomeriggio, dopo che il discografico Cariaggi si era rivolto alla questura di Napoli accusandolo di estorsione nei suoi confronti. A suo dire, quella notte tra sabato e domenica era stato avvicinato a Cicciano, comune del Nolano, dove la moglie si esibiva in uno spettacolo all'aperto, da quattro «guappi» che, a nome del Gerini, lo avrebbero costretto a firmare un assegno di 700 mila lire.

Secondo la denuncia, Pier Quinto Cariaggi sarebbe stato intimidito dall'atteggiamento dei quattro e avrebbe ceduto alle loro richieste senza opporre resistenza.

Al drammatico colloquio avrebbe presenziato lo stesso Gerini. Ora sembra che il magistrato abbia fatto completa luce sulla sconcertante vicenda che, in verità, presentava alcuni lati oscuri, scagionando il marchese da qualsiasi accusa. Antonio Gerini, noto agente teatrale di solida posizione economica, avrebbe avuto con il Cariaggi normali rapporti d'affari legati all'attività del discografico e della cantante e sarebbe un loro creditore. All'origine del disaccordo tra i due vi sarebbero alcuni contratti contestati per una *tournée* nel Meridione compiuta da Lara Saint-Paul. Ora la vicenda è stata ridimensionata e la battaglia tra i due proseguirà a carta bollata ma davanti alla magistratura civile.

a. l.

Rubati tutti i risparmi al padre ottuagenario d'un Caduto partigiano

Cigliano, venerdì sera.

(g. o.) Un ignobile furto è stato commesso ai danni di un povero vecchio di 79 anni, padre di un caduto nella guerra di Liberazione, Pietro Berghino, nativo di Cossano Canavese, che vive solo in un casolare della frazione Areglio di Borgo d'Ale. I malviventi hanno approfittato dell'assenza dell'ottuagenario per sottrargli tutti i risparmi contenuti in una scatola di latta, posata sul davanzale della finestra. Rientrando dal capoluogo il Berghino ha cercato invano la scatola che custodiva il suo modestissimo peculio — 80 mila lire — la croce di guerra e quella di cavaliere di Vittorio Veneto e due libretti di pensione, la propria di 13 mila lire e quella del figlio di novemila.

E' stato rinchiuso nel carcere di Acqui

Interrogato il manovale che abusò della figlioletta

dal corrispondente

Acqui, venerdì sera.

Il procuratore della Repubblica di Acqui interrogherà in giornata il manovale Francesco Pucci, 30 anni, arrestato ieri pomeriggio dai carabinieri sotto accusa di aver abusato della figlioletta Vanna, di 5 anni.

Francesco Pucci, nativo di Maida in provincia di Catanzaro, si era trasferito, qualche anno fa, ad Acqui in un alloggio di via Manzoni insieme con la moglie Maria Malea, 30 anni, anch'essa calabrese. Il manovale è padre di 7 figli, il primo ha 11 anni, l'ultimo è di pochi mesi.

Mercoledì pomeriggio, Francesco Pucci è rimasto per qualche ora solo in casa con la piccola Vanna. Secondo quanto la bimba avrebbe raccontato ai carabinieri, il padre, approfittando dell'assenza dei familiari, le avrebbe usato violenza. Più tardi la mamma, rientrata a casa e accortasi che la figlia non stava bene, la portava all'ospedale civile, ignorando ciò che era accaduto. Al nosocomio, a seguito della visita disposta dai sanitari, veniva alla luce la triste realtà. Francesco Pucci è stato arrestato per ordine della Procura della Repubblica e associato alle locali carceri. Il fatto ha destato viva impressione in città. Il Pucci era già pregiudicato per reati contro il patrimonio.

F. P.

Fermento tra i viticoltori dell'Astigiano

Manifestano contro i sindacati per la sconfitta sul "moscato"

dal corrispondente

Asti, venerdì sera.

I rappresentanti dei sindacati agricoli (Coltivatori diretti, Associazione contadini, Uil-terra e di altri organismi) si riuniscono oggi per emettere un comunicato-stampa circa il fallimento delle trattative con gli industriali per il prezzo delle uve moscato. I sindacati hanno già annunciato che tutte le manifestazioni di piazza sono state sospese.

Per i sindacati quella di ieri è stata la prima sconfitta: negli anni scorsi erano sempre riusciti ad ottenere un prezzo alto per quanto riguarda il moscato. Quest'anno gli industriali si sono invece rifiutati di accettare qualsiasi pur modesta proposta. L'on. Bo, presidente della Federazione cantine sociali dell'Astigiano, ha detto: «*Siamo stati sconfitti, ma continueremo la battaglia nel prossimo anno. Non perderemo un sol giorno; sulle strade faremo scendere tutti i contadini*». Il rag. Carlotto, della Coltivatori diretti di Cuneo, ha detto: «*Siamo stati moralmente bastonati*».

Ieri sera, in piazza Alfieri erano convenuti un centinaio di produttori. Appena è stato annunciato che le trattative erano fallite alcuni hanno strappato le tessere dei sindacati; altri invitavano i presenti a passare a violente manifestazioni di piazza. Nella discussione sono intervenute persone estranee al movimento contadino, provocando vivaci discussioni pro e contro l'azione dei sindacati, i quali hanno chiesto che gli industriali pagassero le uve come lo scorso anno anche se i produttori hanno avuto un incremento nelle spese di conduzione delle loro aziende. Gli industriali, dal canto loro, sostengono che il mercato è in crisi, ma che, a fine campagna vendemmiale, pagheranno le uve al loro giusto prezzo.

Nell'Astigiano, fra una settimana avrà inizio la raccolta delle uve barbera, freisa, grignolino: lo ha stabilito la Commissione provinciale per la formazione delle mercuriali delle uve, che ha fissato anche le gradazioni minime zuccherine.

v. m.

(Segue da pag. 6)

PROF. DOTT.

Giorgetto Negro Ponzi

— Torino, 1 ottobre 1971.

Le famiglie Simonetti e Cremona prendono viva parte al dolore della famiglia Negro Ponzi.
— Asti, 1 ottobre 1971.

Il Presidente dell'Ospedale Maria Vittoria, il Consiglio di Amministrazione, il Corpo Sanitario ed Amministrativo, il Settore Spirituale, le Rev. Suore, gli Impiegati ed i Dipendenti tutti annunciano con profondo cordoglio ed infinito rimpianto la prematura e repentina perdita del

PROF. DOTT.

Giorgetto Negro Ponzi

Direttore Sanitario dell'Ente

— Torino, 1 ottobre 1971.

Partecipano al dolore della famiglia del

PROF. DOTT.

Giorgetto Negro Ponzi

Claudio Del Pizo
Carlo Donna Cairin
Giovanni Donna d'Oldenico
Luigi Ferrando
Giuseppe Lamberto
Luciano Omodeo
Giuseppe M. Sibille
Giordano Bruno Ventavoli

— Torino, 1 ottobre 1971.

Con profonda tristezza annunciano l'immatura scomparsa del loro Direttore Sanitario, Collega, Amico

PROF. DOTT.

Giorgetto Negro Ponzi

i Primari e Dirigenti dell'Ospedale Maria Vittoria.

PROFESSOR

Giorgetto Negro Ponzi

— Torino, 29 settembre 1971.

L'Associazione Nazionale Medici delle Direzioni Ospedaliere (A.N.M.D.O.) partecipa al dolore per la scomparsa del

PROF. DOTT.

Giorgetto Negro Ponzi

Membro del Direttivo Nazionale dell'Associazione

— Torino, 1 ottobre 1971.

La Sezione Piemontese dell'Associazione Nazionale Medici delle Direzioni Ospedaliere (A.N.M.D.O.) si associa al dolore della famiglia per la repentina scomparsa dell'amico e collega

PROF. DOTT.

Giorgetto Negro Ponzi

— Torino, 1 ottobre 1971.

Presidenza, Comitato Direttivo e Soci del Circolo degli Artisti partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del Consocio

DOTT. PROF. COMM.

Giorgetto Negro Ponzi

— Torino, 29 settembre 1971.

Sono affettuosamente vicini a Mariella gli amici:
Ugo Bonamici
Angelo e Mariangiola Camerale
Emilio e Paola Cavaliere
Henry e Attilia Combe
Silvio De Benedetti
Leo e Dada Petrelli.

PROF. DOTT.

Giorgetto Negro Ponzi

PROF.

Prof. Giorgetto Negro

— Torino, 30 settembre 1971.

Inquilini via Ormea 133-135 bis partecipano commossi al dolore della famiglia Negro per la scomparsa del Prof. GIORGETTO.

Prof. Giorgetto Negro

Prof. Giorgetto Negro

Giorgetto Negro

PROFESSOR

Giorgetto Negro Ponzi

Giorgetto Negro Ponzi

Giorgetto Negro Ponzi

Giorgetto Negro Ponzi

Giorgetto Negro Ponzi

Giorgetto Negro Ponzi

Giorgetto Negro Ponzi

TEN. COL.

Prospero Pianloni

Col. Prospero Pianloni

Maria Morra nata Boella

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE